6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

– PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La presenza della criminalità organizzata mafiosa in Piemonte è risalente nel tempo e si caratterizza, innanzitutto, per uno storico radicamento della '*ndrangheta*, favorito dal fenomeno migratorio meridionale degli anni '50.

Tale insediamento, concentrato principalmente nel capoluogo e nella relativa provincia, ha riprodotto il modello operativo dei territori di origine, reggino e vibonese, connotato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

L'organizzazione ha evidenziato, nel tempo, forti interessi per i settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con una conseguente creazione di attività imprenditoriali, connesse all'edilizia ed alla movimentazione della terra e degli inerti, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti. Parallelamente è stata praticata l'usura, le estorsioni, l'accaparramento di appalti pubblici e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Più di recente, gli stessi gruppi delinquenziali hanno affinato le loro capacità operative specializzandosi nella gestione delle sale da gioco illegali e degli apparati *videopoker*.

Negli ultimi anni le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro* (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), *"San Michele"* (2014) hanno dato puntualmente conto dell'esatta riproduzione, nell'area, delle strutture criminali reggine[653] e vibonesi, con la presenza di autonomi *locali* attivi nella gestione di affari economici illeciti[654]. Forme di influenza criminale si registrano anche nel territorio valdostano.

Proprio nell'ambito del processo conseguente all'operazione *"Minotauro"*[655], il 20 aprile 2018 la Corte d'Appello di Torino, in sede di riesame della posizione di alcuni imputati conseguente al rinvio della Corte di Cassazione, ha confermato la condanna per associazione di tipo mafioso, riformulando, per due soggetti, la contestazione originaria di *scambio elettorale politico-mafioso* in quello di *corruzione elettorale* (*ex* art. 96 DPR n. 361/1957).

---

653 Si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè (TO), emanazione dei *locali* di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Platì a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Platì a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) *"la bastarda"*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice calabresi, considerata espressione diretta della "*società*" di Solano inserita nel *locale* di Bagnara Calabra (RC).

654 Potrebbe verosimilmente essere ascritto alla criminalità organizzata calabrese l'incendio, avvenuto l'**8 giugno 2018**, di una villa ubicata a San Giusto (TO), già oggetto di sequestro a carico di un pericoloso *boss* inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

655 Conclusa nel mese di giugno del 2011 (p.p. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino).

Anche nel semestre in esame l'azione investigativa e preventiva della DIA e delle Forze di polizia ha dato conto dell'operatività dei sodalizi calabresi in Piemonte.

Nel mese di febbraio, dagli ulteriori sviluppi investigativi dell'operazione *"Big Bang"*[656], i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva[657] nei confronti di 2 soggetti, ritenuti colpevoli di associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di alcuni imprenditori torinesi, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente, due locali (un bar ed un ristorante) di Torino ed una pizzeria di Bardonecchia (TO) sono stati sottoposti a sequestro.

Ad aprile, a Brandizzo (TO), 4 torinesi ritenuti vicini agli ALVARO di Sinopoli (RC) sono stati colpiti da una misura restrittiva[658], eseguita dai Carabinieri, per un tentativo di estorsione in danno di un artigiano operante nel settore edile, perpetrato anche mediante l'esplosione intimidatoria di numerosi colpi di una pistola illecitamente detenuta contro l'abitazione della vittima, sita in provincia di Novara.

Ancora, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione *"Barbarossa"*, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[659] nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino, Brescia e Savona, nei confronti di 26 soggetti. L'indagine ha permesso di individuare un sodalizio criminale, costituente un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*[660], con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione[661], con sede ad Asti, ma operativo anche in aree limitrofe e costituito da appartenenti alle *'ndrine* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. Agli indagati, oltre al reato associativo, sono state contestate plurime condotte estorsive in danno di imprenditori delle provincie di Asti e Cuneo, traffico d'armi (provento di furto in territorio astigiano, destinate anche ad altre compagini *'ndranghetiste*), traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina. Veniva accertata, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo.

Sempre nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione *"Santa Cruz"*, a Reggio Calabria, Domodossola (VB), Milano, Gallarate e Busto Arsizio (VA), la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[662] nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella Val

---

656 P.p. 14024/14 RGNR presso la Procura della Repubblica di Torino, concluso con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 20 appartenenti ad un sodalizio di calabresi ritenuto responsabile di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi.

657 OCC del Tribunale di Torino (p.p. 11045/16 RGNR e 16635/17 RG GIP), eseguita il **28 febbraio 2018.**

658 OCC del Tribunale di Novara (p.p. 174/18 RGNR 1021/18 RG GIP), eseguita l'**11 aprile 2018**.

659 OCC del Tribunale di Asti (p.p. 143345/15 RGNR e 14444/16 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

660 La struttura organizzativa si avvaleva della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento ed omertà anche per acquisire il controllo di attività economiche.

661 Uno dei soggetti individuati in posizione verticistica, originario di Rizziconi (RC), aveva anche il potere di conferire *doti* di *'ndrangheta*.

662 OCC emessa dal Tribunale di Verbania (p.p. 220/2017 RGNR e 462/2018 RG GIP), eseguita il **7 maggio 2018**.

d'Ossola e nel confinante territorio elvetico. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di collegamenti con la Calabria, ove sono stati peraltro effettuati sequestri di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati figura un soggetto di Roccaforte del Greco (RC), già condannato nei primi anni '90 per traffico internazionale di stupefacenti e ritenuto contiguo a soggetti appartenenti alla *'ndrangheta* insediatisi in Val d'Ossola, vicini alla *famiglia* PAVIGLIANITI di San Lorenzo (RC), nonché ai MORABITO di Africo (RC).

Ancora, nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*The Hole*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[663] nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della cosca BARBARO, accusati di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi e munizioni. L'inchiesta ha fatto, peraltro, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), residente a Volpiano (TO), con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, elemento di spicco del *locale di Volpiano*[664].

Di rilievo anche l'azione ablativa conclusa nel semestre. Nel mese di marzo, la DIA ha eseguito la confisca[665] del patrimonio di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, deceduto nel 2013, esponente di rilievo del *locale di Cuorgnè*. L'uomo, legato da vincoli di parentela con un soggetto già condannato per associazione di tipo mafioso, aveva nel tempo intrecciato amicizie in ambienti politici locali, che gli avevano consentito di acquisire conoscenze e appoggi finalizzati agli interessi del sodalizio[666]. L'indagine patrimoniale della DIA ha evidenziato, tra l'altro, l'intestazione fittizia di beni in ambito familiare ed il reimpiego dei proventi illeciti (a partire dagli anni '70 e fino alla data del suo arresto nel 2011) ed ha riguardato 2 villini, 3 abitazioni, 3 autorimesse ed 1 magazzino, tutti in Cuorgnè, ed 1 immobile in Pont Canavese, per un valore complessivo di oltre 9 milioni di euro.

Sempre nel mese di marzo[667] la Corte di Cassazione ha disposto la confisca definitiva di beni, per un valore complessivo di oltre 900 mila euro, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel giugno 2011, nell'ambito della citata operazione *"Minotauro"* e condannato, con sentenza passata in giudicato, quale appartenente al *locale di Cuorgnè*, con la dote di *picciotto*[668].

---

663 OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RGNR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il **2 maggio 2018**.

664 Ruolo di vertice confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione, seconda Sezione Penale (processo "*Minotauro*"). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da una misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Alto Piemonte*" (p.p. 10270/2009 RGNR), emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino, per aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva anche nelle province di Vercelli e Biella.

665 Il **12 marzo 2018.**

666 Il provvedimento consegue alla pronuncia della Corte di Cassazione che ha dichiarato inammissibili i ricorsi avanzati dagli eredi, avverso l'originaria confisca disposta dal Tribunale di Torino, su proposta del Direttore della DIA.

667 Il **25 marzo 2018**. L'indagine patrimoniale era stata avviata su proposta del Direttore della DIA.

668 Ancora con provvedimento il **6 marzo 2018**, il Tribunale di Torino ha disposto il sequestro e la confisca dei beni, per un valore complessivo di oltre 400 mila euro, nei confronti di un soggetto originario di Torino, risultato vicino alle *famiglie* AQUINO-COLUCCIO.

In ultimo, a giugno, la DIA ha proceduto[669] alla confisca di beni nei confronti di un affiliato al *locale di Natile di Careri* (RC), condannato, con sentenza passata in giudicato, a 7 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota inchiesta *"Crimine-Infinito"* (2010). Il soggetto, affiliato alla *famiglia* IETTO - *Testa Grossa* (operante in Calabria, in provincia di Torino e nel basso milanese) nonostante la condanna, sebbene si trovasse agli arresti domiciliari, continuava a riciclare i proventi di origine illecita, tra il Piemonte e la Calabria, utilizzando numerose società a lui riconducibili. Tale ricostruzione, nel 2015, aveva fornito gli elementi utili affinché fosse tratto in arresto dalla DIA, nell'ambito dell'operazione *"Panamera"*[670]. Tra i beni confiscati figurano 4 società ed oltre 30 veicoli (tra camion e autovetture), per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. Con il medesimo provvedimento è stata, altresì, disposta l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di PS per la durata di 3 anni[671].

Per quanto concerne le altre matrici mafiose nazionali va rilevato che, mentre negli anni '90 *Cosa Nostra* era sensibilmente presente sul territorio piemontese, oggi non si registrano presenze strutturate e né, allo stato, le risultanze investigative consentono di ipotizzarne una rigenerazione o collaborazioni sinergiche con malavitosi di diversa matrice.

Nel semestre è stato registrato solo l'arresto di 2 siciliani, trovati in possesso di significative quantità di stupefacenti[672].

Del tutto sporadica risulta la presenza di soggetti legati ai *clan* camorristici, pugliesi e lucani nel territorio piemontese e valdostano.

Non mancano, infine, evidenze circa l'operatività di sodalizi di matrice nigeriana, albanese, romena e magrebina: il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione sono i settori illeciti maggiormente perseguiti, mentre per i reati contro il patrimonio spicca l'azione dei gruppi criminali dell'est Europa, talvolta esercitata con violenza sulle persone.

---

669 Il **8 maggio 2018.**

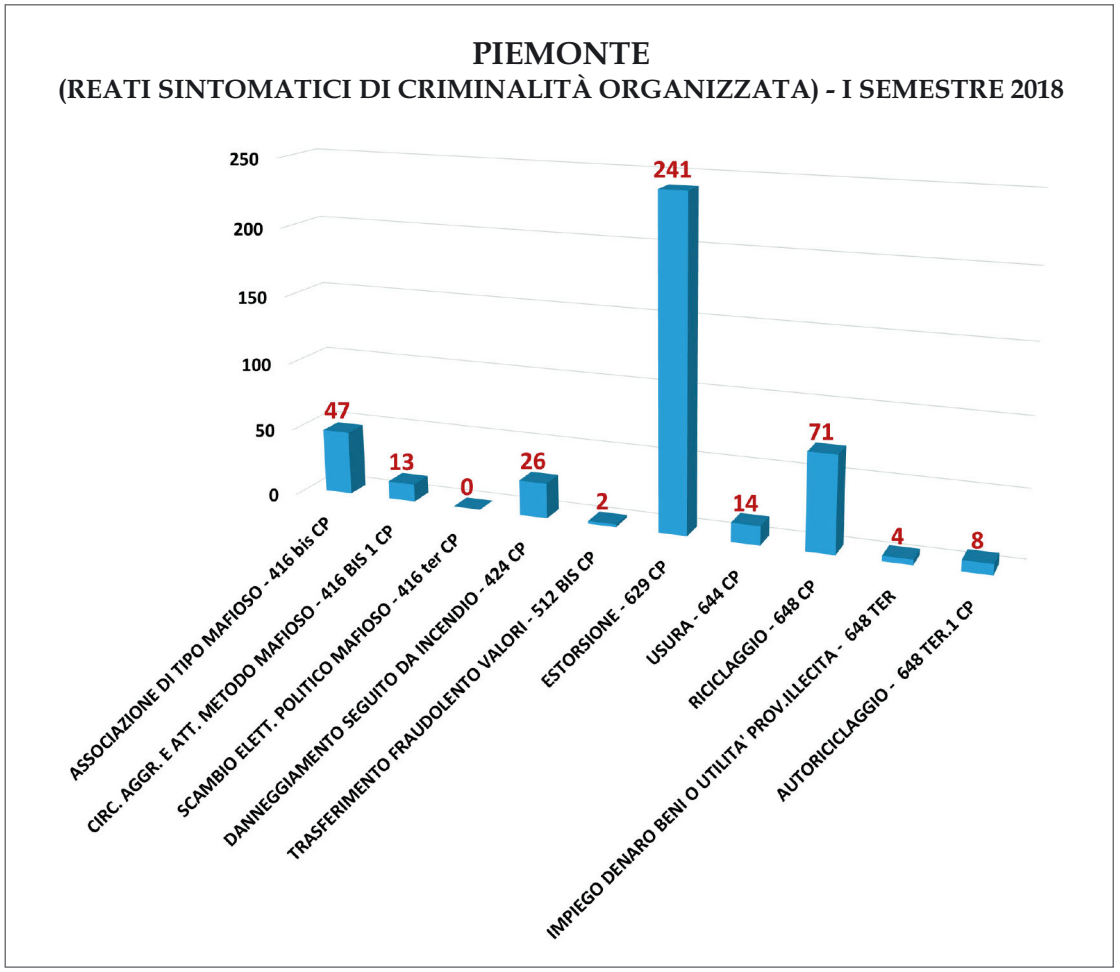
670 P.p. 10599/10 della Procura della Repubblica di Torino.

671 Si fa rinvio, altresì, all'operazione *Vicerè"* (p.p. 1897/17 Procura della Repubblica di Livorno), conclusa il **31 maggio 2018** dalla Guardia di finanza con l'arresto di 9 soggetti, tra i quali un esponente di rilievo della *famiglia* piemontese *'ndranghetista* BELFIORE, indagine meglio descritta nel paragrafo dedicato alla regione Toscana.

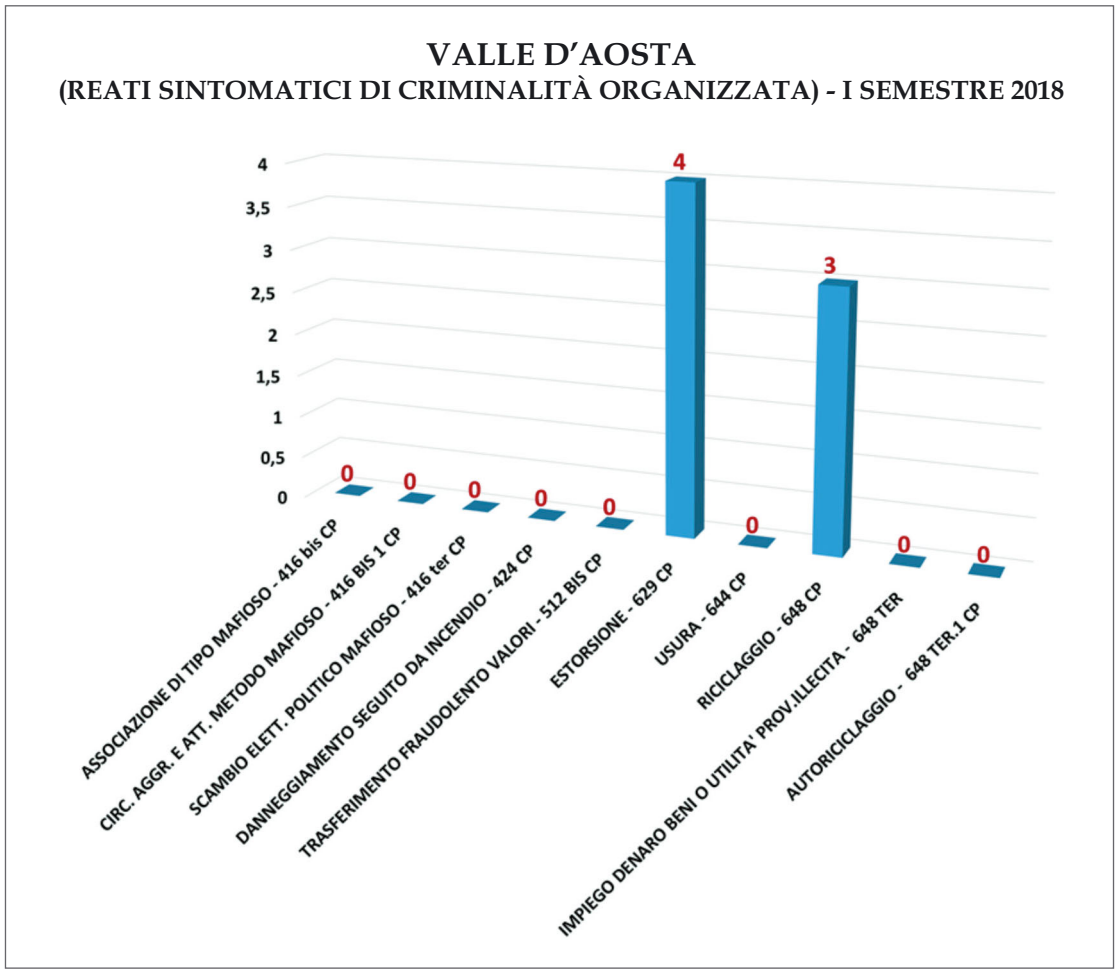
672 Il **22 gennaio 2018**, a Torino, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un palermitano trovato in possesso di complessivi kg. 1,3 di sostanza stupefacente del tipo marijuana, hashish e cocaina, nonché di una pistola calibro 22 provento di furto; il **2 maggio 2018**, a Venaria (TO), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un agrigentino trovato in possesso di oltre kg. 2,3 di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina e marijuana*, tre bilancini di precisione ed € 16.500 in contanti.

Con particolare riferimento al traffico di stupefacenti, specie quello di cocaina, un ruolo di primo piano viene svolto dalla criminalità nigeriana, che trova proprio dal narcotraffico e dallo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali un'importante occasione di guadagno. Ne è esempio quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"White Wheels"*, conclusa nel febbraio 2018 dalla Polizia di Stato di Asti con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo[673] nei confronti di 17 soggetti di nazionalità nigeriana, tunisina ed italiana, tutti responsabili di aver creato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dalle "piazze" di Torino e Milano.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Piemonte e Valle d'Aosta nel primo semestre del 2018:



[673] OCC emessa dal Tribunale di Asti (p.p. 901/15 RGNR e 2990/15 RG GIP), eseguita il **28 febbraio 2018**.


VALLE D'AOSTA
(REATI SINTOMATICI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA) - I SEMESTRE 2018
4
3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0
0
0
0
0
0
4
0
3
0
0
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO - 416 bis CP
CIRC. AGGR. E ATT. METODO MAFIOSO - 416 BIS 1 CP
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO - 416 ter CP
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO - 424 CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO VALORI - 512 BIS CP
ESTORSIONE - 629 CP
USURA - 644 CP
RICICLAGGIO - 648 CP
IMPIEGO DENARO BENI O UTILITA' PROV.ILLECITA - 648 TER
AUTORICICLAGGIO - 648 TER.1 CP

– LIGURIA

Sin dagli anni '50 la Liguria ha attratto l'interesse delle organizzazioni criminali, sia per la ricchezza prodotta, soprattutto nel settore turistico-immobiliare, che per la sua conformazione e posizione geografica, quale crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa e, attraverso il sistema portuale, verso gli altri continenti.

Non è un caso, infatti, se già nel 1994, presso il porto di Genova, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cartagine*", 5 tonnellate di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un "*cartello*" federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi.

Tra le diverse proiezioni delle mafie nazionali si segnalano, in primo luogo, quelle della *'ndrangheta*, il cui insediamento è stato favorito, sin dalla metà del secolo scorso, dal fenomeno migratorio dalle regioni meridionali.

La strategia di "mimetizzazione" attuata dalle *cosche* in Liguria ha reso più difficile, nel tempo, comprendere e far emergere il fenomeno[674], favorendo in tal modo tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali e, talvolta, la commissione di atti intimidatori (soprattutto incendi dolosi), strumentali al raggiungimento degli obiettivi criminali.

Le indagini degli ultimi anni[675] hanno acclarato l'esistenza di una macro-area criminale denominata *Liguria* operativa sull'intero territorio regionale, che estende le sue propaggini anche in basso Piemonte (in particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo), attiva attraverso almeno quattro *locali* dislocati a *Genova*, *Lavagna* (GE), *Ventimiglia* (IM) e *Sarzana* (SP). Tali strutture risultano coordinate tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso un

---

[674] In tal senso, la *Commissione Parlamentare Antimafia* nel corso della "*Relazione conclusiva della XVII legislatura*", approvata il 7 febbraio 2018, in relazione al tema dell'antimafia e dell'infiltrazione *'ndranghetista* nelle regioni settentrionali ha sottolineato: "*Sono noti, anche oggi, i danni che ha provocato la più recente sottovalutazione e la rimozione del fenomeno mafioso in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o la Liguria. Anzi, il caso ligure è emblematico della percezione spesso distorta della situazione della criminalità organizzata nelle regioni diverse da quelle tradizionali e di come alcuni paradigmi politici, amministrativi e giudiziari, oltre a stereotipi sociali, richiedano un definitivo ribaltamento*…[omissis]…Non mancano purtroppo gli esempi di '*laissez faire*' da parte delle Istituzioni, in apparente inconciliabilità con il felice quadro di apertura o allo scarso ricorso allo strumento delle interdittive antimafia da parte di molte Prefetture centro-settentrionali o, ancora, alla differente modalità di contestazione e applicazione del reato di associazione di tipo mafioso nei confronti degli stessi gruppi di imputati tra autorità giudiziarie di aree diverse: come se lo stesso comportamento illegale commesso dalle stesse persone fosse diverso a seconda del territorio di consumazione del reato… .[omissis]…Fenomeni analoghi si trovano nella conduzione della giustizia. Nella quale si rinvengono frequentemente fenomeni di sottovalutazione, di impreparazione a valutare, incapacità di riconoscere il fenomeno mafioso proprio perché non lo si è mai conosciuto. In cui, mentre giustamente si celebrano i nomi dei giudici amati da un intero popolo, si susseguono provvedimenti che seminano sconcerto non solo nell'opinione pubblica, ma anche tra gli esperti: disquisizioni su cosa si debba intendere «davvero» per mafia (e conseguenti assoluzioni o rinvii ai giudici di merito), con il risultato che si è dovuto attendere il 2017 per certificare in Tribunale l'esistenza della mafia in Liguria".

[675] Tra le più rilevanti si segnalano: *"Maglio"* (2000), *"Maglio 3"* (2010), *"La Svolta"* (2010) *"I Conti di Lavagna"* (2016) ed *"Alchemia"* (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché *"Il Crimine"* (2010) ed *"Albachiara"* (2011), rispettivamente della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e di Torino.

organismo intermedio, la *Camera di controllo*[676] con sede a Genova, nonché, attraverso la *Camera di passaggio*[677] dislocata a Ventimiglia, con reti logistiche di riferimento in Costa Azzurra, costituite nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

Le proiezioni operative delle *cosche* in territorio ligure si esplicano non solo nell'infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e nell'acquisizione di posizioni privilegiate in diversi settori economici, ma anche nel traffico di stupefacenti (in particolare cocaina), grazie alla presenza degli importanti scali marittimi liguri.

Nel capoluogo di regione si conferma la presenza del *locale di Genova*, al vertice del quale si collocherebbe un esponente del *sodalizio* GANGEMI, originario di Reggio Calabria, titolare di una "carica" che gli avrebbe consentito, nel tempo, di interagire direttamente con il *Crimine* reggino e di svolgere funzioni di coordinamento tra questo e le diverse "*unità operative*" liguri[678].

Per quanto concerne la provincia di Genova, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata *"I Conti di Lavagna"*[679], che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

Proprio con riferimento alla *cellula* criminale *'ndranghetista* attiva a Lavagna, il 18 febbraio i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti trovati in possesso di un vero e proprio arsenale, tra cui figuravano alcune armi con matricola abrasa. Ad uno dei due, un noto pregiudicato da tempo attivo nella zona del Tigullio, è stata altresì contestata la detenzione di circa kg. 4 di *hashish*, mentre l'altro è risultato in rapporti con un esponente di rilievo della *famiglia* NUCERA-RODÀ.

---

676 La *Camera di controllo* è una struttura di raccordo tra le unità periferiche della '*ndrangheta* ed il *Crimine* reggino.

677 La *Camera di passaggio* è una struttura che garantisce la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultranazionali.

678 Espressione dei reggini DE STEFANO. Significativa, tra le diverse attività tecniche che lo hanno interessato, è la conversazione intercettata, nell'ambito dell'operazione *"Crimine"*, nell'agosto 2009, a Rosarno (RC), tra lo stesso ed il *Capo Crimine*, il boss rosarnese OPPEDISANO Domenico. Oggetto della discussione è l'articolazione ligure della *'ndrangheta* e la sua subordinazione rispetto al *Crimine di Polsi*.: *"…Le cose di qua e poi da qua vanno verso là, non quelli vengono verso qua…"* e ancora *"…siamo tutti una cosa, pare che la Liguria è ndranghetista ... noi siamo calabresi (ride)…quello che c'era qui lo abbiamo portato li...quello che abbiamo lì è una cosa che l'abbiamo....noi siamo in collaborazione con la Calabria...noi se gli dobbiamo dare qualcuno dalla Calabria....noi con la Calabria e io personalmente ci riteniamo...tutti una cosa...tutti Calabresi…compare quello che amministriamo lì, lo amministriamo per la nostra terra… non è che lì amministrano loro… li amministriamo sempre noi calabresi""*.

679 P.p. 12506/13 RGNR DDA, conclusa dalla Polizia di Stato il 20 giugno 2016. Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno documentato l'esistenza di un *sodalizio* che, avvalendosi della forza intimidatrice della *cosca* RODÀ-CASILE, ha perpetrato svariati reati, tra cui attività illecite connesse alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, l'usura e la corruzione elettorale finalizzata all'acquisizione di appalti, creando così le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna per infiltrazioni mafiose.

Sul fronte del contrasto agli stupefacenti, tra le diverse operazioni di polizia[680] si segnala quella conclusa il 26 maggio dai Carabinieri, che hanno proceduto all'arresto di un esponente della *famiglia* LUMBACA[681] - originaria di Oppido Mamertina (RC) – inserito in ambienti dediti al traffico di stupefacenti, tanto da detenere circa kg. 9 di hashish.

La provincia di Imperia[682] vede qualificate *proiezioni* delle cosche SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE della provincia di Reggio Calabria, che fanno capo ad un'unica articolazione criminale, il *locale di Ventimiglia*[683].

In proposito, appare emblematica la Sentenza della Corte di Cassazione (p.p. n. 55748/2017 del 14 settembre 2017, nell'ambito dell'operazione *"La Svolta"*, condotta dai Carabinieri nel 2010), che ha portato al riconoscimento giudiziario, in via definitiva, dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure - il *locale di Ventimiglia* – funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultra nazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. "*Camera di passaggio*" o "*di transito*", di cui si è fatto cenno.

Sono stati individuati come *capi storici* della citata cellula mafiosa alcuni esponenti delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro, nonché delle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PELLE di San Luca. Peraltro, il decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie*, rispettivamente nei mesi di gennaio e luglio, avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

Altrettanto significativo il pronunciamento, del 5 marzo, della Corte di Cassazione, che ha definitivamente confermato gli esiti del procedimento di prevenzione avviato dalla DIA, nel 2011, nei confronti di quattro fratelli originari di Seminara (RC), colpiti, nel maggio 2013, dall'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per anni

---

680 Il **30 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "Madagascar" (p.p. 7000/17 RGNR e n.492/18 RG del GIP di Genova), i Carabinieri hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 3 soggetti, responsabili di traffico di *hashish*, destinato allo spaccio nel centro storico e nei popolosi quartieri periferici del centro cittadino.

681 Figlio di un soggetto coinvolto nell'operazione antimafia "*Maglio 3*", in quanto ritenuto partecipe del *locale di Genova,* già condannato per sequestro di persona a scopo di estorsione.

682 Definita la "*sesta provincia calabrese*" (in questo senso, l'intervento del Presidente della *Commissione Antimafia*, in occasione della visita del luglio 2014), in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della *'ndrangheta*, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni.
La concentrazione in questo comprensorio di famiglie calabresi si è manifestata non solo attraverso la costituzione di aggregati criminali, ma più di recente anche attraverso la riproposizione *in loco* di manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra cui, nel solco della più nota festa della "*Madonna di Polsi*" - celebrata ogni anno ai primi di settembre nell'omonima frazione di San Luca (RC), occasione non solo di festeggiamenti religiosi, ma anche di veri e propri *summit* di *'ndrangheta* - la festa della *"Madonna della Montagna"*. Essa si è svolta presso una chiesa di Ventimiglia (IM), nel settembre 2017.

683 Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

5 con obbligo di soggiorno, disposta dal Tribunale di Imperia con la contestuale confisca del loro patrimonio[684].

Sul fronte investigativo, sempre a marzo,[685] ad Imperia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un soggetto originario di Gioia Tauro (RC), ma da tempo residente a Ventimiglia, a cui è stato sequestrato, nel corso di perquisizione, un panetto di 200 grammi di tritolo[686].

Il successivo mese di maggio, nell'ambito dell'operazione "*Bocca della verità*", ancora la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[687] nei confronti di 4 soggetti contigui alla *famiglia* DE MARTE, ritenuti responsabili di numerosi episodi di cessione di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana, destinate allo spaccio al dettaglio nella c.d. "*Riviera dei fiori*".

Taluni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro[688] risultano, invece, presenti tra Taggia e Sanremo.

Per ciò che concerne il territorio di Savona, si conferma la presenza di *gruppi* familiari riconducibili alle *cosche* del reggino, come i PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, i RASO-GULLACE-ALBANESE e i PIROMALLI[689].

---

684 Tale provvedimento era poi stato parzialmente riformato, già nel marzo 2014, dalla Corte d'Appello di Genova che ha disposto la sorveglianza speciale di P.S. nei confronti di soli due fratelli, sostanzialmente confermando la confisca dei beni. Successivamente la Corte di Cassazione, intervenuta in sede di gravame con sentenza n. 25187 del 25 febbraio 2016, ha disposto l'annullamento dell'atto con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello di Genova[684]. Alla base del provvedimento di annullamento, tra le altre, anche l'argomentazione che: "*non è dato comprendere ... quando e con quali modalità concrete sarebbe stato espresso il tipico agire mafioso, fondato sull'intimidazione e sulla sopraffazione, e come dal ricorso a siffatto metodo anche le relazioni con esponenti politici locali sarebbero state condizionate con il conseguimento di vantaggi indebiti per i … e le loro imprese*". Nel merito era poi successivamente intervenuta, il 21 febbraio 2017, la Corte d'Appello di Genova che ha sostanzialmente confermato l'ordinanza del Tribunale di Imperia nei confronti dei soggetti in questione, disponendo invece la confisca a carico solo di uno di essi.

685 Il **22 marzo 2018**.

686 Già sorvegliato speciale di PS con gravissimi precedenti penali, è stato poi colpito da OCCC emessa il 23 marzo 2018 di Palermo (p.p. 1052/18 RGNR DDA e 759/18 RG GIP). Nella stessa provincia, nell'entroterra di Vallecrosia, il **28 maggio 2018** è stato effettuato sempre dalla Polizia di Stato, l'arresto in flagranza di reato di un cittadino sanremese per illecita detenzione di esplosivi, armi e munizionamento da guerra.

687 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Imperia (p.p. 1375/17 RGNR e 3087/17 RG), eseguita il **12 maggio 2018**.

688 Nella stessa provincia, in Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

689 Una importante conferma, è stata data, nel recente passato, dall'operazione *"Alchemia"*[689], (p.p. 5953/11/21 RGNR-DDA), conclusa il 19 luglio 2016, coordinata della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e in cui è confluita anche l'attività investigativa della DIA che ha accertato l'operatività, su Savona, di esponenti di spicco della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC). Il procedimento penale relativo alla predetta indagine, che ha disarticolato il sodalizio mafioso attivo in Liguria con epicentro Cittanova, composto da oltre 40 indagati è attualmente in corso di celebrazione con rito ordinario presso il Tribunale di Palmi (RC). Si è invece concluso il **9 febbraio 2018** il primo grado del parallelo procedimento in rito abbreviato con sentenza n. 59/2018 del GUP del Tribunale di Reggio Calabria, che ha comminato 6 condanne. Il **1° giugno 2018**, inoltre, un esponente dei GULLACE, già agli arresti domiciliari in Toirano (SV), è stato raggiunto da un ordine di esecuzione pena emessa dall'A.G. di Savona dovendo espiare 1 anno e 10 mesi di reclusione a seguito di condanna definitiva a conclusione del procedimento che lo ha visto imputato per usura, estorsione, trasferimento fraudolento di valori ed illecita attività di concessione di finanziamento, in concorso con altri sodali.

Sul territorio di La Spezia[690] ed, in particolare, nel comprensorio della Val di Magra (SP), si attesta la presenza di *cosche* reggine, soprattutto della fascia jonica, facenti capo al *locale di Sarzana*, ove emerge il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI. A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali contigui ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A gennaio, nell'ambito dell'operazione *"Stige"*[691] è stato arrestato un imprenditore di origini casertane, titolare di una società con unità locale anche a La Spezia, per concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto avrebbe messo a disposizione la sua impresa per riciclare i capitali della *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR), referente dei cirotani FARAO-MARINCOLA[692].

Ad aprile, infine, i Carabinieri di La Spezia hanno individuato[693] in Svizzera, beni per 700 mila euro, riconducibili ad un defunto sodale di rilievo proprio dei FARAO-MARINCOLA, tra cui anche un dipinto della scuola del Caravaggio.

Per quanto concerne le infiltrazioni di matrice siciliana in Liguria, va ricordato che, già nel corso degli anni '90, era stato registrato, tra Genova e provincia, il radicamento di referenti dello "storico" *gruppo dei gelesi*[694], con la presenza strutturata sul territorio di una *decina*[695]: tale organizzazione risulta essere stata, tuttavia, definitivamente disarticolata a seguito di un'indagine del ROS[696].

Successivamente, non sono state registrate ulteriori evidenze processuali circa la presenza strutturata di *cosa nostra* sul territorio, ma solo proiezioni attive in settori specifici: in tale contesto, nel 2011, a Genova è stata riscontrata l'operatività, nel narcotraffico, del clan mafioso nisseno EMMANUELLO ed, in particolare, di due soggetti originari di Gela ma residenti nel capoluogo ligure. I due sono stati tratti in arresto per estorsione e traffico di sostanze stupefacenti[697]. Il 14 giugno[698], uno dei due soggetti citati, unitamente al figlio, è stato condannato

---

690 Ove sono anche emerse forme di collaborazione tra soggetti riconducibili alla *'ndrangheta* ed organizzazioni locali, come dimostrato, nel recente passato, dall'operazione *"Grecale Ligure"*, che ha fatto luce su un "*sistema criminale*" finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di imprenditori collegati alle *cosche*, attivi nello spezzino e nelle province di Massa e Piacenza.

691 P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro. Indagine descritta nel capitolo relativo alla provincia di Crotone.

692 Questi, in particolare, avrebbe fornito un rilevante contributo all'associazione attraverso la messa a disposizione della propria impresa "pulita" ed attiva nel settore del movimento terra e delle opere di edilizia residenziale, viaria e stradale per acquisire importanti commesse pubbliche e private, attraverso il meccanismo dell'appalto e del sub-appalto.

693 Il **17 aprile 2018.**

694 Cosche "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

695 La *decina* è un sottogruppo della *famiglia*.

696 P.p. 1563/98 RGNR DDA di Genova (operazione "*Ducato*").

697 P.p. 42/2008 RGNR DDA e 2/2009 RG GIP del GIP di Caltanissetta, eseguita dalla Polizia di Stato il 18 maggio 2011 (operazione "*Tetragona*").

dalla Corte d'Assise di Genova per l'omicidio, avvenuto il 17 settembre 2016, nel quartiere genovese della Molassana, di uno spacciatore locale, facente parte di un gruppo multietnico, verosimilmente per aver tentato di svincolarsi dai fornitori gelesi per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

Si tratta, in ogni caso, di presenze funzionali ai traffici di stupefacenti, all'usura e all'infiltrazione di attività economiche, come dimostra l'arresto, avvenuto nel mese di maggio, di un pregiudicato genovese[699], noto nel panorama criminale locale per la sua storica appartenenza a *cosa nostra* nissena, già raggiunto, nel 2010, da una misura ablativa a seguito di indagini della DIA. Le nuove attività investigative hanno, infatti, acclarato come lo stesso si fosse avvalso di terzi interposti per acquisire esercizi commerciali nel centro di Genova.

Un altro pregiudicato, originario della provincia di Caltanissetta, attivo nel traffico di stupefacenti e dell'usura, è stato tratto in arresto[700], unitamente ad un altro soggetto, per plurime condotte usurarie ed estorsive, aggravate dal metodo mafioso.

Il 1° febbraio scorso è stato eseguito il sequestro[701] di una sala per la raccolta delle scommesse *on line*, con sede a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione *"Game Over"* della Polizia di Stato di Palermo, nel corso della quale è risultato che i proventi ottenuti dai gestori, estranei ai fatti, confluivano nelle casse di una nota *famiglia* mafiosa di Partinico (PA).

Infine, sempre a maggio[702], presso la barriera autostradale di Ventimiglia (IM), la Guardia di finanza ha tratto in arresto un pregiudicato catanese, rintracciato a bordo di un autobus, proveniente dalla Spagna e diretto a Milano, in possesso di circa kg. 24 di sostanze stupefacenti di tipo *hashish* e *marijuana*.

Passando alla criminalità organizzata campana, indagini pregresse hanno evidenziato singole proiezioni extra-

---

698 Sentenze 1/2017 e n. 2/2018 RG della Corte d'Assise di Genova.

699 Il **23 maggio 2018**, a Genova, a conclusione dell'operazione *"Tris di donne"* (p.p. 2067/2017 RG PM e 8313/17 RG GIP del Tribunale di Genova), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato genovese, responsabile di trasferimento fraudolento di valori, dando esecuzione anche al decreto di sequestro preventivo n. 9735/17. Tra gli esercizi commerciali sottoposti a sequestro figuravano attività già confiscate in passato, tornate sotto il suo controllo attraverso prestanome. Nel medesimo contesto, lo stesso è stato anche indagato per favoreggiamento personale, per aver agevolato un pregiudicato gelese a sottrarsi, nel 2016, ad un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Lecce per tentata estorsione e tentato omicidio.

700 Il **15 maggio 2018**, a Genova, i Carabinieri hanno arrestato (OCC emessa l'11 maggio 2018 dal Tribunale di Genova nell'ambito del p.p. 15244/17 RGNR e 3959/18 RG GIP) 2 soggetti, uno dei quali originario della provincia di Caltanissetta, ritenuti a vario titolo responsabili di plurime vicende usurarie ed estorsive aggravate dal metodo mafioso.

701 Il **1° febbraio 2018**, a Sanremo (IM), nell'ambito dell'operazione *Game Over* (p.p. 22264/13RGNR e 130979 RG GIP), la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso, e raccolta abusiva di scommesse.

702 Il **12 maggio 2018**.

regionali campane[703], attive nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco, anche *on line* e nel traffico di sostanze stupefacenti.

La frontiera con la Francia continua, infatti, a rappresentare uno dei canali di transito della droga importata in Italia, tanto che nel comprensorio di Sanremo sono stati registrati interessi criminali del *sodalizio* TAGLIAMENTO-ALBERINO, emanazione del *clan* napoletano ZAZA, con proiezioni anche in Costa Azzurra. Il capo del gruppo TAGLIAMENTO, presente a Sanremo sin dagli anni '80, avrebbe stretto accordi operativi con la criminalità marsigliese, con altri esponenti della *camorra* napoletana e della *'ndrangheta* per la realizzazione di traffici di stupefacenti, per la vendita di prodotti contraffatti, per la gestione la gestione delle scommesse clandestine e dell'esercizio abusivo del gioco, nonché per il controllo dell'usura e delle estorsioni.

Con particolare riferimento a Genova, si segnala la presenza, sin dagli anni '60, di un sodalizio campano che avrebbe importato nella regione il suo *know how* criminale. Uno degli appartenenti a questo sodalizio è stato coinvolto, nel 2016, nell'indagine "*Jack Pot*"[704] della Guardia di finanza, che ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata alla gestione delle scommesse clandestine e del gioco d'azzardo, con l'aggravante della transnazionalità. L'attività prevalente dell'organizzazione, radicata nella provincia di Genova, consisteva nella promozione e gestione, su tutto il territorio nazionale, del gioco *on line* illegale, attraverso la connessione a siti esteri (maltesi, romeni e americani) privi delle prescritte concessioni.

Per quanto attiene alle organizzazioni criminali straniere si richiamano le *gang* composte da giovanissimi sudamericani, in particolare ecuadoriani, peruviani e salvadoregni, negli ultimi anni protagonisti di diversi episodi - talora molto violenti e causa di lesioni gravi alle vittime - solitamente commessi nei parchi, alle fermate della metropolitana, nelle aree circostanti a complessi scolastici e discoteche dei grandi centri urbani. Le organizzazioni criminali in questione non sono statiche ed il loro carattere verticistico è in continua evoluzione, così come i ruoli e le "cariche". Le bande di Genova e di Chiavari (GE) dei *Latin King* sono risultate, nel tempo, strettamente collegate a quelle milanesi. Ad alimentare la potenziale pericolosità del gruppo è il collegamento ad un'estesa organizzazione malavitosa già esistente in Ecuador, denominata appunto *Latin King*, i cui affiliati sono dediti ad attività delittuose di ogni genere. La violenza a volte è elemento costitutivo, a volte è funzionale alla commissione dei reati tipizzanti tali gruppi, principalmente di natura predatoria e nello spaccio di stupefacenti, ma è presente

[703] In particolare da parte di soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI ed alle *famiglie* napoletane ZAZO-MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.

[704] P.p. 2285/12 RGNR del Tribunale di Genova. L'operazione aveva portato anche al sequestro (decreto di sequestro preventivo emesso il 12 aprile 2016 dal GIP di Genova) di numerosi *internet point* e sale da gioco a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia.

anche e soprattutto nei riti di affiliazione, quale condizione necessaria per essere ammessi e per evitare l'emarginazione sociale.

Gruppi criminali originari del continente africano sono risultati particolarmente attivi nel settore degli stupefacenti.

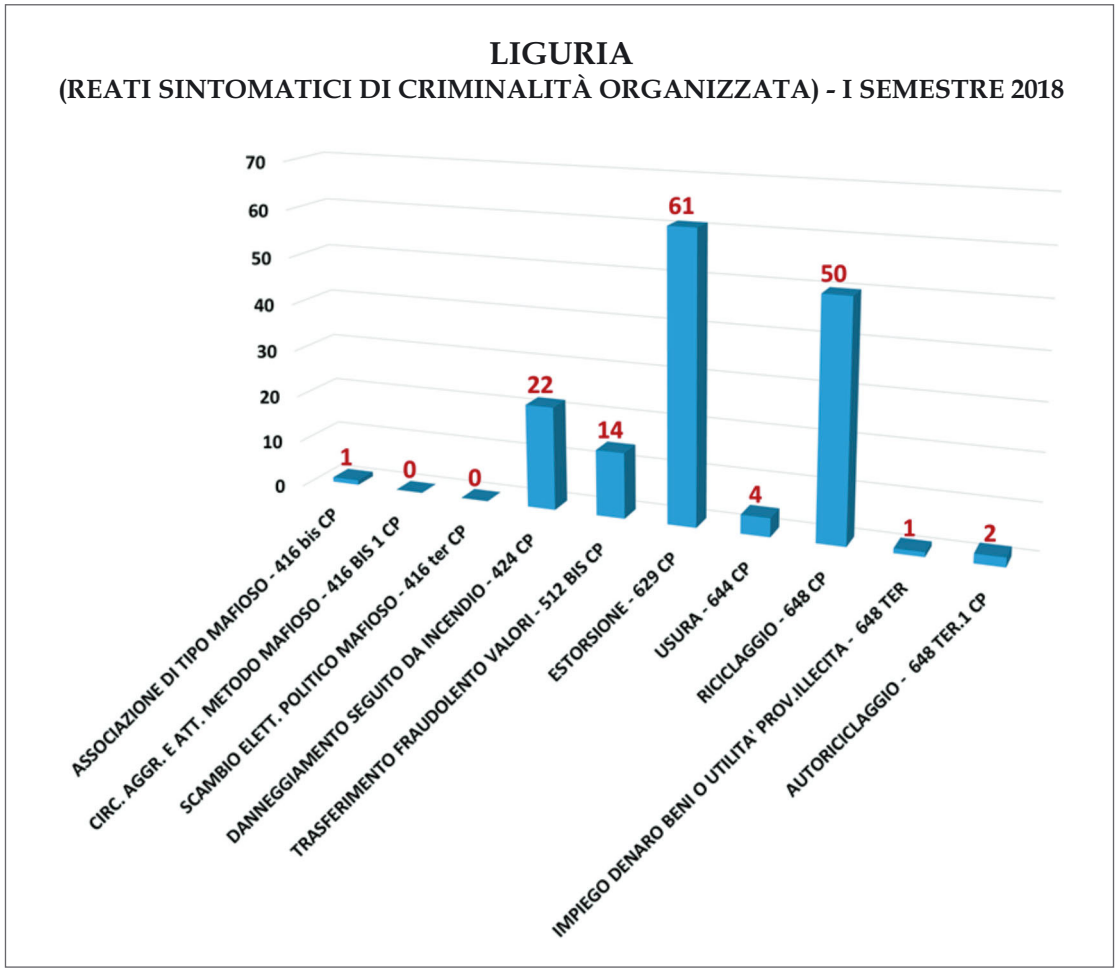
Nel mese di febbraio del 2018, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Genova[705] che ha riguardato un'attività di spaccio di stupefacenti gestita da alcuni cittadini nord africani, originari del Marocco. La droga - in prevalenza *hashish* e cocaina - veniva importata dal loro Paese in Italia attraverso la Spagna, secondo le direttive impartite dal capo dell'organizzazione che aveva propaggini anche in Piemonte e Lombardia.

Il successivo mese di aprile, un'analoga operazione, denominata "*Taxi Driver*", si è conclusa con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, di un'ordinanza di custodia cautelare del GIP del Tribunale di Genova[706]. L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti di cui facevano parte cittadini provenienti da Paesi dell'Africa Occidentale (Senegal, Gabon e Mauritania). Gli indagati sono ritenuti responsabili della vendita, su Genova, di consistenti partite di cocaina: lo stupefacente veniva consegnato agli acquirenti con la complicità di alcuni tassisti – da qui il nome dell'operazione – che mettevano a disposizione le loro vetture per gli spostamenti degli spacciatori.

[705] Nell'ambito del p.p. 7848716 RGNR e 8076/17 RG GIP.

[706] P.p. 13042/14 RGNR e 10145/16 RG GIP del Tribunale di Genova.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Liguria nel primo semestre del 2018:



– LOMBARDIA

Trascorsa la stagione dei collaboratori di giustizia - compresa tra la fine degli anni '80 e gran parte degli anni '90 - ed esaurita la relativa fase giurisdizionale che ha inferto duri colpi alle consorterie, in Lombardia i *gruppi* criminali hanno costituito, all'occorrenza, occasionali alleanze con organizzazioni criminali anche di altra matrice, sia italiana che straniera, per la realizzazione di svariati interessi illeciti[707].

Al pari della Liguria, il risalente radicamento della *'ndrangheta* in Lombardia ha consentito alla matrice mafiosa calabrese di dotarsi di una struttura di coordinamento sul territorio denominata, appunto, "*la Lombardia*", intesa come una vera e propria "*camera di controllo*", in collegamento con la "casa madre" reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona.

Negli anni le investigazioni hanno tracciato la presenza di numerosi *locali* di *'ndrangheta* nelle province di **Milano** (*locali di Milano*, *Bollate*, *Bresso*, *Cormano*, *Corsico*, *Pioltello*, *Rho*, *Solaro* e *Legnano*), **Como** (*locali* di *Erba*, *Canzo-Asso*, *Mariano Comense*, *Appiano Gentile*, *Senna Comasco*, *Fino Mornasco* e *Cermenate*), **Monza – Brianza** (*locali* di *Monza*, *Desio*, *Seregno*, *Lentate sul Seveso* e *Limbiate*), **Lecco** (*locale* di *Lecco* e *Calolziocorte*), **Brescia** (*locale di Lumezzane*), **Pavia** (*locali di Pavia* e *Voghera*) e **Varese** (*locale di Lonate Pozzolo*). Presenze non strutturate sono state riscontrate inoltre nelle province di Cremona, Mantova, Bergamo e Lodi.

Tra quelli menzionati, le più recenti evidenze investigative confermano il particolare spessore criminale del *locale di Corsico*, controllato dalla *cosca* BARBARO-PAPALIA di Platì (RC), che mantiene forti legami con l'area di provenienza ed al centro di diverse attività investigative concluse nel semestre.

Nel mese di gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Vindicta*"[708], la Guardia di finanza ha eseguito, tra la Lombardia e la Calabria, una misura cautelare[709] nei confronti di 8 soggetti, partecipi di un *sodalizio* autoctono operante nell'area metropolitana milanese di Corsico, Assago, Buccinasco e Trezzano sul Naviglio, attivo nel traffico interna-

---

[707] Sul tema, uno dei capisaldi dell'azione investigativa degli anni '90 è rappresentato dall'operazione "*Fiori della Notte di S. Vito*", conclusa il 6 giugno 1994 dalla Polizia di Stato di Milano, con l'l'arresto di 378 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed armi e altri gravi reati. Tra gli inquisiti, ben 160 erano di origine calabrese (quasi tutti residenti o domiciliati nelle province di Como e Brescia); di questi, 129 reggini, 27 catanzaresi e 4 cosentini. Gli inquisiti di origine siciliana erano circa 100, provenienti dalle province di Caltanissetta, Enna, Catania, Agrigento e Palermo. Dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, tutte riscontrate, fu possibile delineare la "mappa" della criminalità organizzata di origine calabrese e siciliana suddivisa in "cellule" locali, stanziate nelle diverse province lombarde ed interagenti per il conseguimento dei comuni, illeciti profitti. Alcuni "rami" della complessa organizzazione erano addetti al reperimento della droga sui mercati esteri e/o allo smercio della stessa fuori del territorio italiano. In tale contesto, i collaboratori avevano evidenziato l'esistenza di circa 30 *locali* di '*ndrangheta* legati al clan "MAZZAFERRO", costituiti da un minimo di 15 ad un massimo di 30 affiliati. All'interno dei *locali* erano poi state distinte due strutture, la *società maggiore* ed una *minore*, con differenti cariche.

[708] OCCC emessa il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Milano (p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP), eseguita il **23 gennaio 2018**.

[709] OCCC emessa dal Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 48039/2013 RGNR e 10692/2013 RG GIP.

zionale di cocaina[710] e di armi. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati 7 fucili e 2 pistole, munizioni di vario tipo, alcuni motoveicoli rubati e una pressa industriale utilizzata per confezionare lo stupefacente. L'indagine[711] ha evidenziato le potenzialità logistiche strumentali al narcotraffico internazionale, nonché il supporto fornito, in Spagna, a un sodale latitante.

Tra le figure di vertice del sodalizio, prevalentemente di origini calabresi, spiccano soggetti contigui al *clan* BARBARO[712], uno dei quali - già emerso nella nota indagine "*Infinito*"[713] per i suoi contatti con esponenti del *locale di Milano* - è risultato coinvolto anche nell'operazione *"The Hole"*, più avanti richiamata.

Sono del successivo mese di febbraio le operazioni "*Martingala*" [714] e "*Vello d'Oro*" [715], citate nel capitolo dedicato alla presenza della '*ndrangheta* in Calabria, che hanno fatto luce su un sodalizio criminale partecipato da esponenti delle *cosche* BARBARO-*I Nigri* e NIRTA-*Scalzone*, nonché da un soggetto originario di Melito Porto Salvo (RC) ma residente a Vimercate (MB), principale artefice del sistema delle false fatturazioni e "regista" delle movimentazioni finanziarie dissimulate con fittizie attività commerciali[716].

Ancora, sempre con riferimento ai BARBARO, nel mese di maggio, nell'ambito della citata operazione "*The Hole*", i Carabinieri hanno eseguito, tra la Lombardia ed il Piemonte, una misura cautelare[717] nei confronti di 23 soggetti, tra i quali sodali della *cosca* citata (in particolare, il menzionato indagato dell'operazione *"Vindicta"*), responsabili di traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati oltre kg. 300 di droga, armi e un centro estetico a Cerro Maggiore (MI), punto di incontro per alcuni degli indagati. L'inchiesta ha fatto, altresì, emergere i rapporti tra i BARBARO ed un soggetto originario di Platì (RC), ma residente a Volpiano (TO),

---

710 Le importazioni di stupefacente erano avvenute tra settembre 2013 e dicembre 2014 dal Sudamerica.

711 Avviata nel 2013 a seguito dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la saracinesca di un locale pubblico di Corsico, di proprietà di uno degli indagati.

712 Imparentati con elementi della *famiglie* platiote dette "*Manu Armata*" e "*Rosi*", nonché con un elemento di vertice della '*ndrina* BARBARO-CASTANU sempre di Platì (RC).

713 P.p. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.

714 P.p. 5644/2013/21 RGNR DDA di Reggio Calabria.

715 P.p. 5286/14 RGNR e 3725/185 RG GIP del Tribunale di Firenze.

716 Dal decreto di fermo della DDA di Reggio Calabria: "*…metteva a disposizione di numerose imprese (per lo più riferibili ad imprenditori diretta espressione della ndrangheta o collusi con questa) la sua organizzazione ed il suo reticolo d'imprese cartolari, sparse tra l'Italia e l'estero, per le esigenze di riciclaggio e di acquisizione fraudolenta di crediti fiscali. Il sistema delittuoso così congegnato, generava notevoli flussi finanziari che il gruppo di sodali a supporto dello … impiegava per consumare ulteriori attività criminali nel settore dell'usura e dell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, ma anche per investimenti nel settore degli appalti pubblici ed in quello immobiliare…*".

717 OCC emessa dal Tribunale di Milano (p.p. 23503/2016 RGNR e 2313/2016 RG GIP), eseguita il **2 maggio 2018**.

con precedenti per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti, ritenuto elemento di spicco proprio del *locale di Volpiano*[718].

In ordine, invece, alla *frangia* dei PAPALIA, si segnalano anche gli esiti dell'operazione *"Happy Dog"*, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di giugno - tra Taurianova, Locri, Gioia Tauro (RC), Lamezia Terme (CZ), Melissa (KR) e Gudo Visconti (MI) - con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[719] nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, turbata libertà degli incanti, illecita concorrenza con minaccia e violenza, intestazione fittizia di beni e truffa, reati aggravati dal metodo mafioso.

Oltre ai BARBARO – PAPALIA, la regione è segnata da altre importanti presenze di '*ndrangheta*.

Nel mese di maggio, con l'operazione "*Barbarossa*", i Carabinieri hanno tratto in arresto[720] 26 soggetti, uno dei quali, da poco trasferitosi nella provincia di Brescia, aveva partecipato ad una serie di attività estorsive, nonché a più episodi delittuosi in materia di armi, agendo per conto e nell'interesse della *famiglia* PESCE di Rosarno (RC).

Sempre nel mese di maggio, nel prosieguo dell'operazione "*Mar Ionio*" [721] (aprile 2016), i Carabinieri hanno eseguito un sequestro[722], emesso dal Tribunale di Milano, nei confronti di esponenti della *famiglia* LOIERO, insediati in Lombardia e Calabria.

Il provvedimento ha riguardato 2 imprese edili, 1 ristorante, 1 palazzina, 2 ville, 3 box, 22 terreni, mezzi per il movimento terra, autoveicoli e 6 rapporti finanziari, per un valore di circa 5 milioni di euro.

Le indagini dell'operazione "*Mar Ionio*" furono avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a **Milano** nei confronti di uno spacciatore e portarono a smantellare un *gruppo*, con base logistica nel milanese, dedito al traffico internazionale di cocaina. A **Settimo Milanese (MI)**, dove fu scoperto un laboratorio per il confezionamento e lo stoccaggio della cocaina, vennero sequestrati 180 chilogrammi di cocaina e 112 chilogrammi di sostanza da taglio, oltre ad 1 milione di euro in contanti. La cocaina, proveniente dal Brasile, veniva occultata all'interno di sacchi di colla per lavorazioni edilizie.

---

[718] Ruolo confermato con sentenza del 23 dicembre 2015 dalla Corte di Cassazione (processo "*Minotauro*"). Questi, nel luglio 2016, era stato raggiunto da un'altra una misura cautelare nell'ambito dell'operazione "*Alto Piemonte*" (OCCC emessa l'11 maggio 2016 dal Tribunale di Torino nell'ambito del p.p. 10270/2009 RGNR), con l'accusa di aver ceduto stupefacenti, tra gli anni 2009 e 2010, ad esponenti della *cosca* RASO di Cittanova (RC), attiva tra le province di Vercelli e Biella.

[719] OCC 15/16 ROCC DDA (p.p. 3484/14 RGNR DDA, 666/16 RG GIP), eseguita il **21 giugno 2018**.

[720] OCC emessa dal Tribunale di Torino (p.p. 14335/2015 RGNR e 14444/2016 RG GIP), eseguita il **3 maggio 2018**.

[721] P.p. 51299/11 RGNR e 11678/11 RG GIP del Tribunale di Milano.

[722] Decreto di sequestro n. 20/18 MP e 9/18, emesso dal Tribunale di Milano, eseguito il **3 maggio 2018**.

Nello stesso mese di maggio del 2018, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di 8 indagati, fra i quali, ai vertici dell'organizzazione, un soggetto di Reggio Calabria domiciliato a Milano, in rapporti di parentela con esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Il sodalizio, operativo tra l'Italia e la Romania, disponeva di società *"cartiere"*, utilizzate per la creazione di illegittimi crediti d'imposta e per il reimpiego di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti.

Altro *locale di 'ndrangheta* particolarmente attivo nel semestre è risultato quello di *Pioltello*[723]. A Ferno (VA), nel mese di gennaio, i Carabinieri hanno arrestato[724] il figlio di un noto *boss* della *cosa nostra* di Gela (CL) - contiguo a personaggi di spicco del predetto *locale* - per traffico internazionale di cocaina importata dal Sud America verso i porti di Amburgo e Anversa.

Sul fronte degli stupefacenti, gli ulteriori sviluppi dell'operazione *"Linfa"* del 2017 hanno permesso alla DIA, nel mese di gennaio del 2018, di eseguire una misura cautelare in carcere[725] per traffico di sostanze stupefacenti[726]. L'inchiesta in parola aveva, tra l'altro, fatto luce sulla possibile riorganizzazione del *locale di Legnano*, nell'omonima località dell'alto milanese, individuandone una base operativa riconducibile proprio all'arrestato. Quest'ultimo era il figlio del reggente della struttura di *'ndrangheta* denominata *"La Lombardia"*, ucciso in un agguato mafioso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona (MI).

Il successivo mese di marzo si è registrato il primo *step* processuale dell'inchiesta "*Linfa*": il GUP di Milano ha condannato per associazione finalizzata al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato.

Nel semestre in esame la pervasiva operatività della '*ndrangheta* in Lombardia è stata sancita anche in altri processi.

---

723 Ove, il **27 febbraio 2018**, i Carabinieri hanno arrestato un esponente della *famiglia* MANNO ed un soggetto di origini napoletane, entrambi residenti a Pioltello (MI), per detenzione e porto di materiale esplodente aggravato dal metodo mafioso, porto e vendita illegale di armi da fuoco in concorso. Avrebbero trasportato l'esplosivo utilizzato per un grave attentato dinamitardo – avvenuto nell'ottobre 2017 a Pioltello (MI), in danno di un cittadino ecuadoregno "colpevole" di non aver restituito la somma di 32 mila euro, ottenuta con usura - e venduto una pistola calibro 7,65 con relativo munizionamento ad un pregiudicato del milanese.

724 In ottemperanza all'OCCC 22/2018 SIEP emessa il 25 gennaio 2018 dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria, eseguita il **31 gennaio 2018.**

725 OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 23308/17 RGNR e 13035/17 RG GIP (già n. 44840/15 RGNR e 12533/15 RG GIP), eseguita il **26 gennaio 2018**. Nel corso dell'attività investigativa, già a luglio del 2017, la DIA aveva eseguito un'OCCC nei confronti di altre 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

726 Il provvedimento ha reso eseguibile l'OCCC emessa nel luglio 2017 nei confronti del soggetto e di altri indagati, emendata dal Tribunale del Riesame di Milano il 21 settembre 2017 e confermata in via definitiva dalla Corte di Cassazione in data 25 gennaio 2018.

Il 3 febbraio, infatti, sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa dal Tribunale di Mantova[727], nell'ambito dell'inchiesta *"Pesci"*[728], con la quale sono stati condannati per associazione di tipo mafioso 5 affiliati della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI[729]. Dalla lettura delle motivazioni si chiarisce il *modus operandi* della struttura mafiosa stanziata nella Lombardia orientale, delineando una *'ndrangheta* degli affari, economicamente dinamica, operativa, catalizzata ed attratta dalla grande o piccola commessa, dal guadagno, dal profitto e dalla speculazione. In diversi passaggi delle motivazioni della sentenza si fa riferimento ad uno stretto rapporto tra il *locale* stanziato al nord, vera e propria proiezione, pur dotata di autonomia, della *cosca* cutrese. Nella provincia di Mantova, sempre secondo la ricostruzione del giudice di primo grado, da tempo si sono create le condizioni di un *humus* socio-economico "*straordinariamente favorevole*" all'infiltrazione *'ndranghetista* soprattutto nel campo delle attività legate all'edilizia[730].

Il 25 maggio, poi, la Corte d'Appello di Milano ha condannato[731] per scambio elettorale politico-mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata dal metodo mafioso a 7 e 6 mesi di reclusione un *ex* amministratore regionale arrestato, nel 2012, nell'ambito dell'operazione "*Grillo Parlante*" eseguita dall'Arma dei carabinieri[732]. In occasione di una competizione elettorale, infatti, il politico aveva comprato per 200 mila euro un pacchetto di 4 mila voti da un esponente della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo e da

---

727 Sentenza n. 781/2017.

728 P.p. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia.

729 Il **12 aprile 2018**, il Tribunale di Mantova ha emesso un'OCC (p.p. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP) a carico del *boss* del *clan* GRANDE ARACRI e di un altro soggetto. Il primo – già detenuto – avrebbe mantenuto intatta la sua rete di relazioni criminose che, come indicato dal giudicante, avrebbe riattivato prontamente ove rimesso in libertà. L'altro uomo, a sua volta, avrebbe mantenuto rapporti con detenuti calabresi e, in particolare, con il fratello del citato *capo clan*, rendendone attuale e confermato il giudizio di pericolosità sociale.

730 Per quanto concerne il *modus operandi* che caratterizza l'estorsione mafiosa, dalla lettura della sentenza si evince come la stessa non si risolva quasi mai in una diretta e manifesta dazione di denaro, ma rivesta forme più subdole e meno vistose, meno ostentate e percepibili: la cointeressenza in un affare, il corrispettivo ingiustificato o maggiorato rispetto al reale, la corresponsione di un compenso non dovuto e coperto da fittizie fatturazioni dissimulano assai meglio di una pretesa monetaria immediata e brutale la natura estorsiva che appare più sofisticata, ma non per questo meno invasiva delle nuove forme di infiltrazione mafiosa dell'economia: "*…il tratto del mafioso che ne emerge non è più quello di una persona incline alla bruta violenza e alla mera sopraffazione, ma è quello che coniuga la capacità intimidatoria con l'abilità e la disinvoltura di un malavitoso capace di dominare le dinamiche dell'arricchimento illecito, fine regista dell'agire illegale violento o fraudolento che sia in una sottile commistione che ne pone in evidenza la versatilità, l'insidiosità e, pertanto, l'ancora maggiore pericolosità*". Sulla stessa linea si pongono le motivazioni della sentenza del processo *Aemilia*, depositate il **26 febbraio 2018**, che confermano l'operatività della struttura associativa mafiosa richiamata, definita dai giudici della Corte di Appello di Bologna "*holding criminale di rilievo internazionale*".

731 Sentenza 3639/2018 e RG Appello 6558/2017. Questi venne inoltre accusato di aver raccolto, attraverso soggetti intermediari, preferenze anche da esponenti della *cosca* BARBARO-PAPALIA di Platì operanti nell'area di Corsico e Buccinasco. In alcune fasi di deterioramento del suo rapporto con gli esponenti delle *cosche*, il politico sarebbe stato minacciato da costoro che – compiacendosi di "tenerlo in pugno" – gli avrebbero paventato, come arma di ricatto, l'esibizione di foto e registrazioni relative ai suoi incontri con uomini della *'ndrangheta*.

732 OCCC emessa il 26 settembre 2012 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 73990/10 RGNR e 14548/10 RG GIP).

un affiliato dei MANCUSO-DI GRILLO di Palmi, mettendosi quindi nella disponibilità di criminali che "*vestono elegante e parlano forbito… esponenti di una mafia* – scriveva il GIP nel provvedimento restrittivo – *capace di infiltrarsi in settori vitali dell'economia e della Pubblica Amministrazione lombarda*".

Non da ultimo, appaiono assolutamente significativi gli aspetti desumibili dalle comunicazioni interdittive antimafia adottate nel semestre[733], che hanno colpito 3 locali della *movida* milanese e che mostrano come la criminalità organizzata di *'ndrangheta* riesca ad affermare la propria presenza nel cuore del capoluogo lombardo, anche grazie a ingenti disponibilità di capitali illeciti.

Per quanto concerne la presenza nella regione di formazioni mafiose di matrice siciliana va detto che l'opera di "sommersione", da tempo attuata da *cosa nostra*, sembra aver raggiunto - particolarmente al settentrione - l'obiettivo di perfezionare la propria capacità di mimetizzarsi per infiltrare in maniera meno appariscente, ma più subdola e per questo ancor più pericolosa, il tessuto dell'economia legale.

Oltre al già citato arresto, eseguito a Ferno (VA), nel mese di gennaio, da parte dei Carabinieri, del figlio di un noto boss di *cosa nostra* di Gela (CL), contiguo a *'ndranghetisti* del *locale di Pioltello*, nel semestre in parola le attività di contrasto alla mafia siciliana si pongono nel solco di investigazioni concluse in periodi precedenti.

In tal senso, risulta esemplificativa l'operazione "*Security*", coordinata dalla DDA di Milano che, nel maggio 2017, aveva condotto all'arresto di 15 persone, alcune delle quali riconducibili alla *famiglia* LAUDANI di Catania[734]. L'attività investigativa aveva fatto luce sull'operatività di un'associazione criminale che, attraverso una serie di società e cooperative, era riuscita ad infiltrare il tessuto economico lombardo, organizzando servizi di vigilanza, sicurezza e logistica. Gli ulteriori sviluppi di tale operazione si sono orientati lungo diversi filoni. Con il primo, nel gennaio 2018, è stato tratto in arresto[735] un commercialista di origini messinesi, già sottoposto agli arresti domiciliari nella propria abitazione di Monza, il quale aveva favorito la citata consorteria mafiosa catanese: in particolare, avvalendosi delle proprie competenze e del conseguente circuito relazionale nel milanese, aveva ideato, a vantaggio di una società riconducibile alla consorteria, un articolato meccanismo di evasione delle imposte attraverso false fatturazioni.

---

733 La disciplina, dettata dal Decreto Legislativo n. 159/2011, consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche a provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).

734 OCCC emessa l'8 maggio 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

735 OCCC emessa il 5 ottobre 2017 dal Tribunale di Milano (p.p. 31224/17 RGNR e p.p. 32547/17 RGNR, 6462/15 RG GIP e 1249/17 RGTRD). Il processo si è concluso con sentenza di condanna, divenuta irrevocabile il 24 gennaio 2018.

Il secondo filone, sempre di gennaio, ha interessato alcuni soggetti di origine pugliese, tra i quali un dirigente di una società di calcio professionistica, ritenuto responsabile del reato di riciclaggio[736].

Un ulteriore sviluppo, del successivo mese di marzo, ha riguardato un catanese residente in Lombardia, ritenuto responsabile, unitamente ad altri, del reato di concorso esterno in associazione di tipo mafioso[737], che avrebbe fornito un contributo rilevante al rafforzamento dell'associazione mafiosa riconducibile proprio alla *famiglia* LAUDANI.

Altre indagini collegate a *Cosa nostra* siciliana hanno permesso alla Guardia di finanza, nel mese di gennaio del 2018, di sequestrare[738] disponibilità finanziarie e beni mobili e immobili, molti dei quali in provincia di Milano, per un valore di 10 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario dell'ennese[739], ma residente in Lombardia.

L'uomo, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso in relazione alla sua appartenenza alla *famiglia* di Pietraperzia (EN), reimpiegava capitali di provenienza illecita in attività produttive nell'Italia settentrionale, in particolare nel settore della compravendita di autovetture di grossa cilindrata.

La Lombardia attrae gli interessi anche dei *clan* camorristici oltre quelli menzionati di *'ndrangheta* e *cosa nostra*.

Diverse attività investigative condotte da Procure e Forze di Polizia campane hanno avuto riflessi nella regione, soprattutto per quanto riguarda la cattura di latitanti e le attività di reinvestimento di capitali illeciti, operate da insospettabili prestanome nei più svariati settori.

Negli anni, le operazioni di polizia condotte nella provincia di Milano hanno interessato i *clan* napoletani MARIANO, LICCIARDI, CONTINI, DI LAURO, MAZZARELLA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA, POLVERINO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

L'ultimo episodio di rilievo, in ordine di tempo, riguarda l'operazione "*Scugnizza 2*"[740], coordinata dalla DDA di Napoli, che ha permesso, nel mese di aprile del 2018, di sgominare un vasto traffico di droga (cocaina e *hashish*), destinata alla Campania, gestito da un latitante vicino ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA). A conclusione dell'indagine, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'arresto di 60 soggetti, fra i quali spiccano 2 incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva

---

736 OCCC emessa in data 20 gennaio 2018 Tribunale di Milano (p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP).

737 OCCC emessa il 28 novembre 2017 dal Tribunale di Catania (p.p. 1119/17 RIMC, 2495/17 RGNR e 3094/17 RG GIP).

738 Decreto n. 1/18, emesso l'**11 gennaio 2018** dal Tribunale di Enna – Sezione MP, e successive integrazioni.

739 Il cui profilo criminale era già emerso nell'ambito dell'operazione "*Triskelion*", condotta nell'ottobre 2010 dalla Guardia di finanza di Caltanissetta.

740 OCCC emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 22272/13 RGNR e 21/18), eseguita il **19 aprile 2018**.

nella costruzione di forni fusori. Su molti di questi forni erano stati creati dei doppifondi, dove venivano occultate ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga, che i *narcos* sudamericani avrebbero poi inviato in Olanda, da cui venivano fatte arrivare in Campania, occultate a bordo di automezzi pesanti.

Tra gli arresti di latitanti campani, si segnala a Montebello della Battaglia (PV), dove viveva sotto falso nome, quello di un esponente di spicco del *clan* casertano BELFORTE, eseguito a febbraio dalla Polizia di Stato in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal GIP di Napoli[741] per il reato di estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

Per quanto riguarda la provincia di Brescia, a gennaio, nell'ambito dell'operazione "*Free fuel*", coordinata dalla locale Procura della Repubblica, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi[742] e 2 misure attinenti al divieto di amministrare imprese, a conclusione di un'indagine che ha avuto ad oggetto una frode fiscale riferita a 16 milioni di litri di carburante provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia. L'associazione criminale abbassava artificiosamente il prezzo finale del prodotto al distributore, attraverso la creazione di società filtro che, sistematicamente, omettevano di versare l'IVA. Tra gli arrestati due *brokers* mantovani, che mantenevano stretti contatti con una società operante in provincia di Napoli, e quattro soggetti campani, ad uno dei quali è stata contestata l'aggravante mafiosa, in quanto "*… amministratore di fatto di una società appartenente ad un gruppo imprenditoriale già in passato risultato essere controllato da una famiglia camorristica…".* Alle transazioni illecite, stimate in complessivi 65 milioni di euro, era singolarmente applicata una sorta di tassa, probabilmente riconducibile alla *camorra*.

Più scarse risultano le evidenze sull'operatività delle propaggini mafiose pugliesi, anche se non mancano attività delittuose poste in essere da esponenti della criminalità foggiana, da tempo insediati nel milanese, o "trasferitisi", attivi nei settori delle rapine, dei furti e degli stupefacenti.

Proprio con riferimento a quest'ultimo settore, nel mese di giugno, sotto il coordinamento di Eurojust, la Guardia di finanza e la Polizia serba hanno concluso l'operazione "*Kamagra*"[743], con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo, tra Milano e Belgrado (SRB), nei confronti di 12 soggetti. Le indagini hanno fatto luce su un ingente traffico internazionale di cocaina, *marijuana* e di armi, realizzato da una compagine criminale italiana capeggiata

---

741 OCCC emessa il **30 gennaio 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 16460/16 RGNR e 54/2018), eseguita il **6 febbraio 2018**.

742 OCCC emessa l'8 gennaio 2018, dal GIP presso il Tribunale di Brescia (p.p. 15003/16 RGNR e 15742/17 RG GIP), eseguita il **10 gennaio 2018** per i reati di associazione per delinquere, aggravata dal metodo mafioso, finalizzata al contrabbando di carburante ed alla commissione di reati fiscali, fra i quali le false fatturazioni, ed al riciclaggio. Il GIP ha anche disposto il sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro.

743 Fermo di indiziato di delitto n. 50623/15 emesso il 18 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Milano, eseguito il **20 giugno 2018**.

da un barese - da tempo stanziato nel milanese - e da un cittadino serbo. I due erano già noti per essere stati coinvolti, nel 2009, nell'ambito dell'operazione "*Domino*" - coordinata dalla DDA di Bari - che aveva interessato i *clan* PARISI, STRAMAGLIA e DI COSOLA[744].

Passando ad altri contesti criminosi, si segnala, infine, una significativa commistione tra la criminalità nazionale e la criminalità romena, come testimoniato dall'indagine "*Bruno*"[745], conclusa, nel mese di marzo, dalla Polizia di Stato, in collaborazione con *Europol*, *Eurojust* e la Polizia romena[746].

Le indagini hanno riguardato sofisticate frodi informatiche bancarie, perpetrate ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*, poste in essere da un sodalizio composto da oltre 20 soggetti (tra cui esperti informatici romeni) e capeggiato da due calabresi, uno dei quali da tempo residente in Romania.

Il gruppo criminale era riuscito a sottrarre, nel 2017, più di 1 milione di euro ad oltre 100 titolari di conti correnti italiani *on-line*: denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

La presenza di consorterie di matrice straniera nella Regione si rileva nei redditizi settori del traffico di stupefacenti, delle armi, della contraffazione, fino alla tratta di persone da avviare al lavoro nero e alla prostituzione. Tutte attività nelle quali i *gruppi* e le *organizzazioni* straniere operano in sinergia e, spesso, in interazione con le organizzazioni criminali autoctone.

Questi sodalizi mantengono, molto spesso, i contatti con le consorterie dei paesi d'origine, ma talvolta interagiscono con organizzazioni multinazionali per le quali operano come tratto terminale della filiera illecita. E' quanto accade nella gestione illecita dei flussi migratori, ove le aggregazioni criminali straniere, allo stato, sembrano aver investito maggiori risorse. L'attività illecita copre tutte le varie fasi della tratta, dall'organizzazione delle partenze dai paesi di origine, alle traversate per raggiungere il territorio nazionale, compresa la gestione di "servizi di trasporto" verso le destinazioni finali, anche in altri paesi europei[747].

La tratta di esseri umani consente di portare in Italia un elevato numero di risorse umane che, in parte, vengono

---

744 Nel citato provvedimento restrittivo all'indagato barese - a capo della potente cellula di narcotrafficanti internazionali, insediatosi nel capoluogo meneghino - era stata contestata anche l'aggravante delle modalità mafiose, per aver agevolato il clan barese PARISI, in quanto «*... si poneva quale fornitore abituale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti di cui avevano ampia disponibilità nel territorio di Milano*».

745 P.p. 40703/2016 RGNR e 34659/2016 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il **29 marzo 2018**.

746 Squadra Comune di Intervento italo-romena, *team* internazionale di polizia giudiziaria, costituita a seguito dell'accordo di collaborazione internazionale siglato, nel marzo 2017, presso la sede di *Eurojust* a L'Aja.

747 Il 12 marzo 2018, la Squadra Mobile di Como ha eseguito due OCCC emesse nei confronti di un tunisino e di un italiano, indagati unitamente ad altri nove soggetti, dediti al favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio dello Stato di numerosi cittadini extracomunitari, fornendo loro, dietro compenso in denaro, false attestazioni sulla sussistenza di rapporti di lavoro (con la complicità di terze persone), offrendo finti luoghi di residenza o di dimora. OCCC emessa il 28 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Como (p.p. 2723/2016 RGNR e 2390/2016 RG GIP).

successivamente impiegate in diverse attività criminali concernenti i reati predatori, la manodopera clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Le rotte dell'immigrazione clandestina risultano spesso coincidere con quelle del traffico di stupefacenti, ove anche i *gruppi* stranieri concorrono con i sodalizi criminali autoctoni: dall'importazione dall'estero della droga, allo stoccaggio per la raffinazione, sino alla distribuzione e allo spaccio al dettaglio.

Nel semestre in esame continua a delinearsi una consistente presenza della criminalità albanese, non di rado a composizione parentale, attiva sia nel traffico di sostanze stupefacenti[748], sia nello sfruttamento della prostituzione[749].

I sodalizi di origine nigeriana sembrano principalmente interessati, in collaborazione con altre organizzazioni nordafricane, alla gestione della tratta migratoria di propri connazionali, non disdegnando, tuttavia, il comparto illecito degli stupefacenti.

La presenza di appartenenti alla criminalità asiatica e cinese, conferma, nella regione, l'esistenza di un sistema di immigrazione clandestina, dedicato alla sola etnia cinese, tuttavia scollegato dalle rotte utilizzate per i migranti delle altre nazionalità.

Attiva appare anche la criminalità di origine romena, non solo per il traffico di sostanze stupefacenti, ma e soprattutto, come accertato nel semestre dalla Polizia Postale di Milano con la menzionata indagine "*Bruno*"[750], in sofisticate frodi informatiche bancarie ai danni di possessori di carte di pagamento e di conti correnti *on-line*.

---

[748] Il 13 gennaio 2018, i Carabinieri di Chiari (BS) hanno eseguito un'OCC emessa dal Tribunale di Brescia il 10 gennaio 2018 (p.p. 8005/17 RGNR e 7/18 RG GIP), a carico di 4 soggetti albanesi che nell'arco di un anno avevano effettuato oltre mille cessioni di cocaina nella provincia di Brescia. A capo dell'associazione è stato individuato un 25 enne albanese, che si adoperava per far giungere in Italia giovani connazionali con visto turistico mensile, periodo durante il quale prestavano la loro manodopera nello spaccio, per poi far ritorno in Albania col provento illecito realizzato.
L'8 marzo 2018, i Finanzieri di Bergamo, a conclusione di una indagine iniziata nel 2017, hanno arrestato cinque persone di etnia albanese e maghrebina per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente e sequestrato oltre 300 kg di *hashish* rinvenuti a Verdello (BG) ed Antegnate (BG), destinati alla rotta Marocco-Spagna-Italia.

[749] Il 30 gennaio 2018, la Squadra Mobile di Milano ha disarticolato un'organizzazione composta da 24 albanesi e da un rumeno, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di sfruttamento della prostituzione, detenzione/spaccio di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) e reati contro la persona. La prostituzione era esercitata lungo le vie di Milano e le principali arterie che collegano il capoluogo meneghino con la confinante provincia di Monza e Brianza, fino a raggiungere quella di Como (p.p. 33474/15 RGNR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, operazione "*Mercante in Fier*").

[750] Il 29 marzo 2018, la Polizia Postale e delle Comunicazioni di Milano ha disarticolato, con la collaborazione di *Europol*, di *Eurojust* e delle FF.P. romene, un'organizzazione criminale operante in Italia e Romania. La struttura, capeggiata da due calabresi (uno dei quali da tempo residente in Romania) e composta da più di 20 soggetti, tra cui esperti informatici romeni, ha sottratto nel 2017 più di 1.200.000 euro mediante attacchi e frodi informatiche bancarie compiute in Italia. Sono oltre 100 i titolari di conti correnti italiani *on-line* che hanno patito la perdita di denaro mediante intrusioni telematiche illecite; denaro poi trasferito in Romania, Spagna e Russia.

Inoltre, in provincia di Milano le indagini di polizia dell'ultimo semestre hanno evidenziato, come un elemento di novità, il coinvolgimento di cittadini iraniani nello spaccio di *shaboo*[751].

Sempre in relazione al traffico di droga, nella provincia di Bergamo vi sono state pronunce giurisdizionali che hanno confermato l'operatività di cittadini pakistani nello spaccio di eroina[752].

Si sono registrati, infine, numerosi episodi di violenza commessi, essenzialmente nell'*hinterland* di Milano, da bande latinoamericane "*pandillas*", ispirate alle aggregazioni di *latinos* da tempo attive negli USA, tuttavia con tassi di violenza inferiore rispetto a queste ultime.

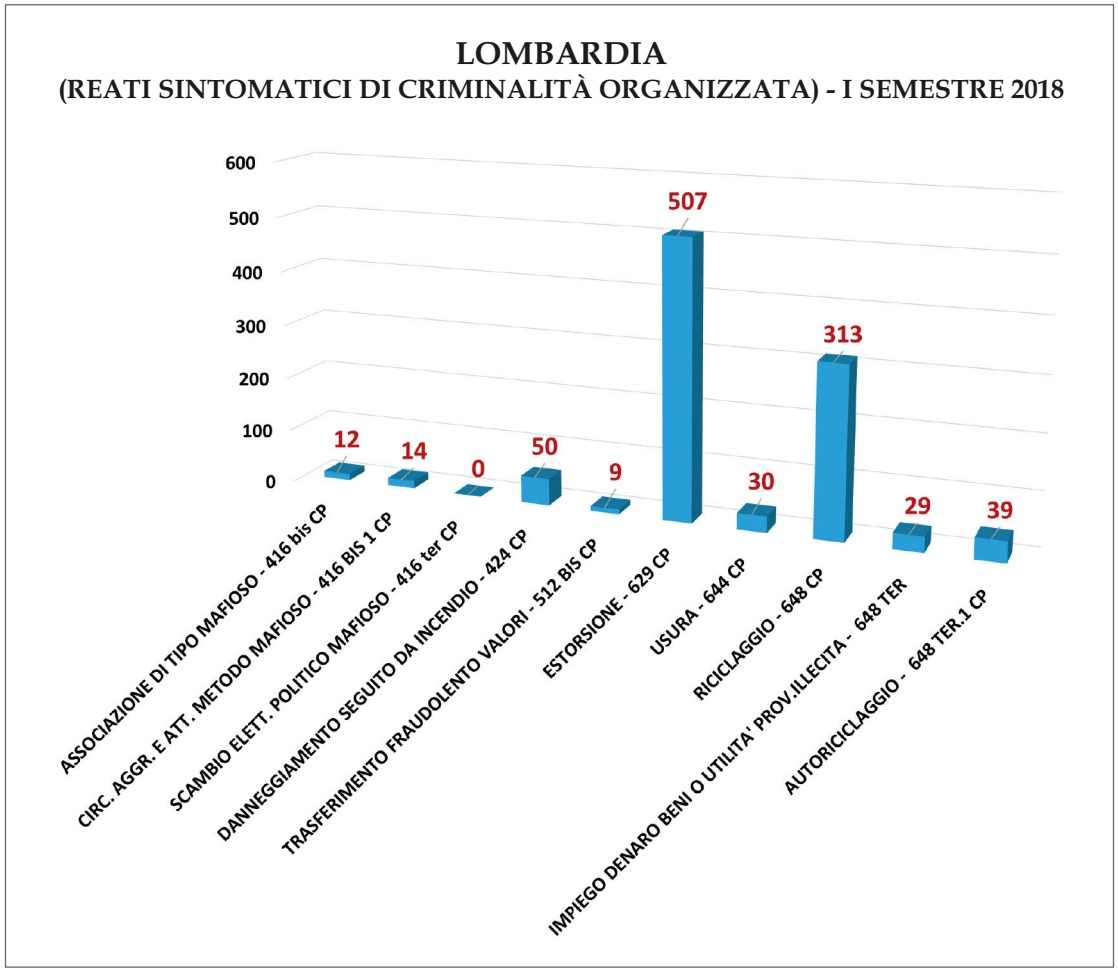
Da un controllo avvenuto nel 2017 nei confronti di un sudamericano collegato ad una *gang*, la Polizia di Milano ha avviato un'indagine che ha permesso di individuare una associazione dedita alla distribuzione di documenti falsi, realizzati in Sudamerica e quindi venduti nel territorio meneghino a soggetti provenienti da quella area del continente americano[753].

[751] Il 10 febbraio 2018, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cittadini iraniani trovati in possesso di oltre 100 gr. di *shaboo* (p.p. 5854/2018 RGNR e 1989/2018 RGD del Tribunale di Milano).

[752] Il 23 gennaio 2018, il GIP del Tribunale di Bergamo ha condannato, con sentenza n. 16458/RGNR, 4 cittadini pakistani per aver attuato, in concorso tra loro, una sistematica importazione di quantitativi di *eroina*, con condotte realizzate nel 2015. L'indagine dei Finanzieri della Compagnia di Orio al Serio (BG) aveva svelato l'esistenza di un gruppo delinquenziale capace di movimentare dal Pakistan all'Italia, attraverso la Grecia, ingenti quantitativi di eroina destinati oltre che alla provincia di Bologna e Verona, anche a quella di Bergamo. Lo scalo orobico era luogo di arrivo e di partenza per il rimpatrio dei corrieri ovulatori – *body packers* – ad avvenuta consegna dello stupefacente.

[753] OCCC emessa il 10 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Milano (p.p. 2182/18 RGNR e 1002/18 RG GIP).

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Lombardia nel primo semestre del 2018:



– TRENTINO ALTO ADIGE

La regione non evidenzia, allo stato, situazioni di particolare criticità.

Tale situazione è dovuta sia alle favorevoli condizioni socio-economiche, sia a fattori culturali, che fungono da ostacolo all'insediamento ed allo sviluppo di sodalizi criminali.

Sia per la provincia di Trento che per quella di Bolzano, non si registrano forme di radicamento della criminalità organizzata. Non possono essere, tuttavia, esclusi tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni mafiose, anche e soprattutto nell'economia legale con finalità di riciclaggio. Appaiono, infatti, particolarmente sensibili i settori dell'edilizia, delle attività estrattive e della ristorazione.

In passato, il Trentino e l'Alto Adige e, in particolare, la provincia di Bolzano, sono stati interessati dalla presenza di elementi malavitosi calabresi, per lo più provenienti dalla Locride, alcuni dei quali affiliati alla '*ndrangheta*, ivi stanziatisi sin dagli anni '70.

Tale fenomeno, correlato alla massiccia emigrazione calabrese registrata verso quella provincia - analogamente a quanto accaduto per altre aree del nord Italia – avrebbe, in qualche modo, favorito l'azione delle *cosche,* che avvertivano l'esigenza di creare una sorta di "ponte" verso le proiezioni malavitose calabresi che in quegli anni si stavano radicando nella Germania meridionale, in particolare a Monaco di Baviera[754].

Tuttavia, agli inizi degli anni '90, il fenomeno descritto ha subito una significativa battuta d'arresto a seguito di diverse investigazioni giudiziarie, conclusesi con pesanti condanne.

Ad oggi non può essere sottovalutata la capacità delle mafie di instaurare relazioni con la criminalità organizzata straniera, come peraltro già emerso in altre aree del nord Italia. Il rapporto tra mafie italiane e *gruppi* stranieri appare, infatti, in costante evoluzione e tende ad assumere le caratteristiche di uno scambio reciproco di "servizi illegali", soprattutto in regioni in cui non c'è radicamento e controllo militare del territorio.

Tali sinergie potrebbero, ad esempio, rendere anche il nord–est volano per gli interessi oltre confine della criminalità organizzata, specie se legati al traffico di stupefacenti, settore dove si segnala l'operatività di elementi di origine nordafricana, albanese e balcanica.

In proposito, nel febbraio 2018, la Polizia di Stato, in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno,

---

754 La cattura, nei pressi della frontiera del Brennero, in data **29 aprile 2018**, di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente **6 febbraio** nell'ambito dell'operazione *"Passo del salto"*, costituisce una conferma circa l'importanza che riveste il territorio altoatesino, quale area di transito verso la Germania. Nel caso di specie il latitante era stato intercettato dai Carabinieri mentre rientrava in Italia attraverso il territorio austriaco proveniente dalla Germania.

croato e bosniaco, ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "*Zaghi*"[755], i componenti di un gruppo criminale che utilizzava le rotte balcaniche per trafficare stupefacenti con l'Italia.

Una successiva operazione, denominata "*Juducarien*", conclusa nel mese di marzo dall'Arma dei carabinieri e coordinata dalla Procura di Trento[756], ha fatto luce sui collegamenti, fra il Trentino e la Lombardia, in relazione ad una rete di spaccio di stupefacenti.

Per quanto concerne il contrasto ai fenomeni corruttivi, non riconducibili alla criminalità organizzata, si segnalano le indagini, coordinate dalla Procura di Bolzano, che hanno permesso, alla Guardia di finanza, sempre a marzo, di scoprire le illecite procedure di aggiudicazione di gare per lavori, servizi e forniture poste in essere da un Ufficio pubblico[757], nonché un giro di tangenti per incarichi di consulenza[758].

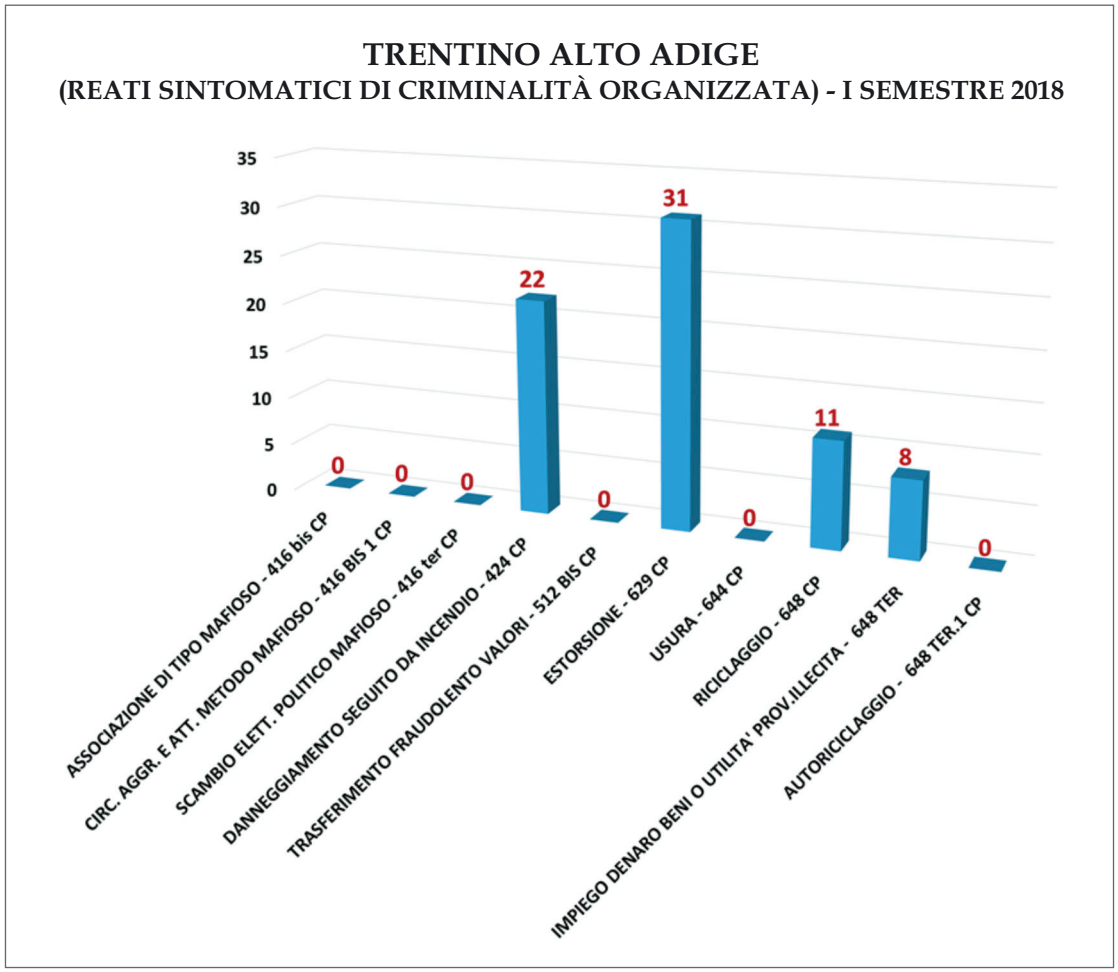
[755] Il **24 febbraio 2018**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC, emesso dal Tribunale di Trento il 2 febbraio 2018 (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP) nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. I soggetti controllavano le reti di vendita al dettaglio nella **provincia di Trento**. Promotori del sodalizio criminale sono risultati due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

[756] Il **26 marzo 2018**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Trento il 19 marzo 2018 (p.p. 3863/16 RGNR e 3538/17 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di **Trento** e Brescia.

[757] Il **19 marzo 2018**, la Guardia di finanza ha eseguito 7 provvedimenti cautelari, emessi dal GIP del Tribunale di Bolzano, per appalti attinenti ad un ospedale locale.

[758] L'**8 maggio 2018**, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Trento, la Guardia di finanza ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti liberi professionisti ritenuti responsabili di corruzione.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Trentino Alto Adige nel primo semestre del 2018:



– VENETO

Il Veneto è caratterizzato da un tessuto economico ed imprenditoriale molto sviluppato. Sul territorio si registra, infatti, la capillare presenza di piccole e medie imprese, la cui esistenza e prosperità è correlata anche ad importanti snodi di comunicazione, quali il porto di Venezia-Marghera e gli aeroporti internazionali "Venezia-Marco Polo" e "Verona-Valerio Catullo".

La ricchezza diffusa costituisce, pertanto, una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti[759].

Sul piano generale resta costante la commissione di reati predatori, non di rado agevolati dalla presenza, nella regione, di "basisti". In molti casi, infatti, gli autori di rapine a filiali bancarie, oreficerie ed altri obiettivi ritenuti d'interesse attuano un vero e proprio "pendolarismo criminale", soggiornando sul territorio il tempo utile per realizzare l'azione criminale.

La presenza e i potenziali interessi, nella regione, da parte di soggetti malavitosi anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, non solo hanno trovato conferma in diverse indagini[760], ma sono stati ribaditi anche dalla "*Commissione parlamentare antimafia*" che, nella sua "*Relazione conclusiva*", ben evidenzia il pericolo di infiltrazioni nel Triveneto:

"*…La presenza delle mafie in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige non appare così consolidata e strutturata come nelle regioni del nord ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva…*"[761].

---

[759] In tale ambito si rileva che, nel settembre 2017, la Prefettura di Verona ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di *pellet* ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre 2017, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

[760] Si ricorda, a titolo esemplificativo, che: nel febbraio 2012 il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di Padova, nei confronti del figlio di un noto boss, già ai vertici di *cosa nostra*; nel giugno 2016, a Mestre (VE), nell'ambito dell'operazione *"Apocalisse"*, coordinata dalla DDA di Palermo, che ha attinto la *famiglia* dell'Acquasanta (denominazione che trae origine dall'omonimo quartiere del Capoluogo siciliano), è stato, quindi, tratto in arresto un pregiudicato palermitano, a propria volta figlio di un noto soggetto condannato per associazione mafiosa. Il predetto, già ai vertici della citata *famiglia*, sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S. e domiciliato in provincia di Venezia in quanto colpito da un precedente provvedimento di divieto di dimora nella città natale di Palermo, è stato ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione e riciclaggio: ciò in quanto, secondo l'impianto accusatorio, risultava ivi dedito alla "ripulitura" ed immissione nei circuiti economici legali dei proventi di reato rivenienti dalle illecite attività compiute, sul territorio siciliano, dal sodalizio d'appartenenza.

[761] *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

Un'attenzione che viene anche dagli Organi di governo regionale: il 19 maggio 2017 si è ufficialmente insediato, presso il Consiglio regionale, l'"*Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza*"[762].

Per quanto attiene alla provincia di Venezia è da rammentare, in primo luogo, come qualificate attività investigative, ancorché risalenti nel tempo, abbiano evidenziato l'interesse di elementi riconducibili a *cosa nostra* nel riciclaggio di capitali nel settore immobiliare[763].

Sempre con riferimento al capoluogo va, poi, ricordata l'influenza che è stata esercitata dalla presenza di un'organizzazione criminale autoctona, la cosiddetta *"mala del Brenta"*. Sotto il profilo storico va, infatti, considerato che tale organizzazione, oggi disarticolata, è stata particolarmente attiva per lungo tempo, grazie anche alle «buone relazioni» a suo tempo instaurate dal *leader*, con esponenti di primo piano di altre organizzazioni mafiose italiane.

Al riguardo, proprio il vecchio capo è tornato in evidenza per il fatto che è stato scoperto un patrimonio occulto, a lui riconducibile, gestito da prestanome, i quali si erano adoperati per acquistare immobili in Toscana[764], potendo contare su una pluralità di rapporti finanziari, anche svizzeri.

Ad oggi non deve, inoltre, essere sottovalutata la presenza sul territorio di numerosi pregiudicati già inseriti nel citato *sodalizio* che, dimoranti tra le province di Venezia e Padova, sebbene non più organizzati come nel passato, esprimono tuttora una notevole propensione a delinquere.

Per quanto attiene al restante territorio regionale, sono stati evidenziati ciclici collegamenti della criminalità locale con la *'ndrangheta*, in particolare per i traffici di sostanze stupefacenti, nonché per il reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali, specificamente nella ristorazione, nella ricezione alberghiera e nell'autotrasporto.

---

762 Istituito ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012.

763 In tale ottica va ricordato, come dato storico, l'inchiesta denominata "*Adria Docks*" - coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo e conclusa dalla Guardia di finanza nel settembre 2008 - che ha evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani "LO PICCOLO" attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

764 Il **26 marzo 2018**, la Guardia di finanza, nell'ambito del procedimento penale n. 2727/16 instaurato presso la DDA di Venezia, ha eseguito un provvedimento di confisca di tre immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, riconducibili al noto boss della "*mala del Brenta*", per un valore stimato intorno ai 4,5 milioni di euro. Il provvedimento ha confermato il sequestro di prevenzione degli stessi beni immobili già eseguito il 17 gennaio 2017, allorquando era stata data esecuzione anche ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un prestanome e un promotore finanziario, nonché ad un sequestro preventivo "per equivalente" di beni e disponibilità finanziarie per oltre 17 milioni di euro.

La presenza di soggetti collegati alle consorterie criminali - soprattutto calabresi - trova infatti riscontro nelle attività investigative coordinate sia dalle competenti Autorità giudiziarie venete, sia dalle Procure della Repubblica di altre regioni[765].

Un esempio significativo in tal senso è quello relativo all'operazione *"Fiore Reciso"*[766], nel cui ambito la DIA[767] ha eseguito, nel gennaio 2018, una misura restrittiva nei confronti di 16 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'autoriciclaggio, allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti[768]. L'attività di investigazione, avviata nel 2015, ha fatto emergere l'operatività di un sodalizio, riferibile ad esponenti delle *famiglie* GIGLIO di Strongoli (KR) e GIARDINO di Isola Capo Rizzuto (KR). Costoro, grazie ai proventi derivanti dalle false fatturazioni, non solo acquistavano droga, ma alimentavano diverse attività strumentali alla conduzione delle aziende.

Un capannone sito in provincia di Padova, a Vigonza precisamente, veniva utilizzato sia come magazzino, per l'attività svolta dalla dita titolare del fabbricato attiva nel settore edile, sia quale luogo di custodia degli stupefacenti e dell'attrezzatura per il taglio e il confezionamento, nonché di armi e munizioni.

Le condotte di riciclaggio e autoriciclaggio venivano, invece, agevolate da alcuni dipendenti di un istituto di credito padovano, "ricompensati" con cospicue somme di denaro. Contestualmente agli arresti, è stato eseguito il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 800 mila euro.-

Inoltre, a 3 degli arrestati, già colpiti da provvedimento restrittivo nell'ambito dell' operazione *"Stige"*[769], è stato contestato *"...[di] aver preso parte, ognuno con il proprio ruolo… ad una associazione per delinquere di tipo 'ndranghetistico…articolazione del più ampio locale di 'ndrangheta cirotano… allo scopo di acquisire, mantenere, rafforzare ed estendere il controllo anche economico dell'area territoriale sopra definita, nonché al Nord Italia e all'Estero, attraverso la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici…in particolare in*

---

765 Si sono avute evidenze circa la presenza di aggregati criminali di Delianuova (RC), Filadelfia (VV), Africo Nuovo (RC) e Cutro (KR). In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della '*ndrina* GRANDE ARACRI. Tali affermazioni trovano riscontro anche nella recentissima (**gennaio 2018**) operazione *"Stige"* coordinata dalla DDA di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP), nel cui ambito risultano coinvolti anche tre soggetti, residenti in Veneto, contigui alla cosca GIGLIO di Strongoli (KR).
Sono, inoltre, emersi, nell'operazione *"Jonny"*, del maggio 2017, interessi riconducibili agli ARENA ed ai NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR): tali interessi, relativi ad investimenti nel settore delle scommesse *on-line* (per il tramite di una società operante in tale ambito) con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano ed a Verona, venivano gestiti per il tramite di alcuni soggetti contigui, residenti anche nel territorio della citata provincia veneta.

766 P.p. 3378/16 - OCC 7626/16 GIP della Procura della Repubblica Tribunale di Padova, eseguita il **22 gennaio 2018**.

767 Coadiuvata, nella fase esecutiva, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

768 Altri 4 soggetti, indagati a piede libero, devono invece rispondere del reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false.

769 P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro.

Toscana, Umbria e Veneto, come anche all'estero, in particolare in Germania, mediante l'utilizzo di imprese "pulite" ma riconducibili alla famiglia…[servendosi] in ciò di loro referenti territoriali…uomini di fiducia della cosca sul territorio padovano", garantendo così il *"...supporto logistico ed economico alla famiglia"*, investendo "*...denaro per l'apertura o l'acquisizione di nuove attività imprenditoriali nelle zone del padovano quali ad esempio una società immobiliare, una società che fornisse la security per i locali del padovano, nel settore della panificazione…".*

Altra evidenza circa l'operatività delle '*ndrangheta* è emersa, nel marzo 2018, nell'ambito dell'operazione "*Picciotteria 2*" della Guardia di finanza, che ha eseguito, su varie parti del territorio regionale, una misura restrittiva[770] nei confronti di 16 soggetti, facenti parte di un'organizzazione criminale legata alle *cosche* di Africo (RC), a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di *cocaina* dal sud America, riciclaggio ed autoriciclaggio.

Tra i soggetti coinvolti figurano un elemento di spicco della *'ndrina* MORABITO di Africo ed un esponente della *cosca* VADALÀ di Bova Marina (RC)[771], quest'ultimo emerso anche nel contesto relativo all'efferato omicidio del *reporter* Jan KUCIAK e della sua compagna, avvenuto nel mese di febbraio 2018 a Bratislava (Repubblica Slovacca), ove la predetta *cosca* avrebbe trasferito i propri interessi economici attraverso la costituzione di diverse società.

È, invece, del successivo mese di aprile l'operazione *"Ciclope"*[772], condotta dalla Guardia di finanza. L'attività investigativa si è conclusa con l'arresto di 17 persone, facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ). Lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con pregiudicati calabresi. In particolare, è stata evidenziata la contiguità con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore dell'associazione, con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di un patrimonio del valore di circa 12 milioni di euro.

Tentativi di infiltrazione dell'economia legale sono stati registrati anche da parte di soggetti riconducibili a *cosa nostra*. In tale contesto significativa è stata l'attività di prevenzione che ha determinato l'emissione, da parte della Prefettura di Verona, di alcune interdittive antimafia[773].

---

770 OCC n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 902/14 DDA), eseguita il **13 marzo 2018**, prosieguo dell'operazione *"Picciotteria"* del 2015,.

771 Poi estradato, il **15 maggio 2018**, dalla Repubblica Slovacca verso l'Italia.

772 P.p. 3938/2015 RGNR, OCC n. 1190/2016, GIP 16/2017 del Tribunale di Crotone, eseguita il **26 aprile 2018**.

773 In tale ambito si rileva che, nel corso del 2018, la Prefettura di Verona ha emesso tre distinti provvedimenti di interdittiva antimafia nei confronti di altrettante società - operanti nei settori degli autotrasporti e della gestione di distributori di carburante - tutte riconducibili ad una famiglia i cui componenti, gravati da precedenti per associazione di tipo mafioso, originari di Roccamena (PA), attualmente dimorano in modo stabile in Veneto.

Nella regione operano anche referenti di *clan* camorristici, anch'essi prevalentemente attivi nel riciclaggio di capitali illeciti[774], sebbene evidenze investigative pregresse abbiano rilevato la consumazione, da parte di affiliati a *gruppi* originari della Campania, anche di altri reati tipici di quelle organizzazioni (estorsioni, usura, commercializzazione di beni contraffatti).

Il territorio costituisce, peraltro, anche area di smercio di stupefacenti importati in Italia dai sodalizi di origine campana[775].

A ciò si aggiunga come diversi arresti di latitanti, susseguitisi nel tempo, abbiano dato conferma del fatto che anche il Veneto, al pari di altre regioni del nord Italia, sia considerato un'area ove trovare rifugio ed assistenza.

Tra i *gruppi* più attivi sul territorio figurano i CASALESI. La loro presenza è stata giudiziariamente affermata dalla Corte di Cassazione nel 2015, con le condanne definitive, conseguenti all'operazione "*Serpe*", di soggetti legati a quel *sodalizio*. L'indagine[776], sviluppata dalla DIA sotto il coordinamento dalla DDA di Venezia, ha fatto luce sull'esistenza di un'associazione di tipo mafioso dedita ai reati di estorsione, usura e sequestro di persona. La stessa articolazione della DIA, il 25 gennaio 2018, ha localizzato in Messico, a Tijuana, dove viveva da anni con la famiglia e gestiva un'attività commerciale di ristorazione, un pregiudicato, latitante dal maggio 2007, ricercato per l'esecuzione di una condanna comminatagli dal Tribunale di Verona. Le accuse a suo carico riguardavano i reati di estorsione ed usura, commessi nelle province di Verona e Brescia, tra il 2005 e il 2009, nei confronti di numerosi commercianti del settore dell'abbigliamento, per conto del *cartello* napoletano noto come "*Alleanza di Secondigliano*"[777], in particolare del *clan* LICCIARDI.

In tutta la regione il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti restano, inoltre, tra le principali manifestazioni

---

Appena più risalente nel tempo è l'analoga attività di prevenzione sviluppata, sempre dalla Prefettura di Verona che, nel settembre 2017, aveva emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di pellet ed imballaggi, il cui socio unico è risultato essere il nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché già autista di un noto boss di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

774 Un sequestro preventivo, eseguito nel giugno 2017 (Decr. seq. prev. n. 17785/14 PM, datato 12 maggio 2017, GIP del Tribunale di Napoli), di alberghi gestiti da esponenti del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), ha evidenziato investimenti del suddetto *sodalizio* oltreché nel suo territorio d'origine nell'hinterland casertano (ove opera d'intesa con il cartello dei CASALESI) ed in Veneto: in particolare a Verona, dove è stato individuato un albergo, ubicato nei pressi della stazione ferroviaria, gestito da una società che fa capo al *clan*.

775 L'operazione "*Dorica*" (p.p. 1057/17 del Tribunale di Ancona) condotta dall'Arma dei carabinieri, conclusa nel maggio 2017, ha attinto un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina*, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in Veneto ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figura anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO.

776 OCC emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 10381/10 RGNR e 2692/11 RG GIP).

777 Composto dalle *famiglie* LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO.

della criminalità comune, con il coinvolgimento anche di stranieri. Al momento, non si rilevano collegamenti tra sodalizi di origine extracomunitaria (per lo più dediti a reati contro il patrimonio, ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione) ed organizzazioni mafiose italiane.

I sodalizi stranieri più attivi continuano ad essere quelli di origine nigeriana, nordafricana, dell'est Europa, cinesi e sudamericani. La criminalità nigeriana, in particolare, manifesta una più evidente aggressività, operando, oltre che nello sfruttamento della prostituzione, anche nei traffici di *eroina*, *cocaina*, dei *cannabinoidi* e delle *droghe sintetiche*.

Tipica, invece, della criminalità cinese è la propensione ad inserirsi nel tessuto economico attraverso, ad esempio, il commercio di merce contraffatta. Essa si serve, peraltro, del c.d. sistema delle "cartiere", società di comodo appositamente create per predisporre documentazione fiscale falsa. Ne è un esempio l'operazione *"Dragone"*[778], eseguita dalla Guardia di finanza nel marzo 2018, a Treviso, con l'arresto di un imprenditore cinese, indagato, insieme ad altri 41 soggetti, per emissione di fatture per operazioni inesistenti. La frode aveva generato un volume di fatture per un valore di circa 3 milioni di euro, con un'evasione di IVA per oltre 500 mila euro.

Vanno, inoltre, segnalati alcuni tentativi di riciclaggio ad opera di gruppi cinesi, anche in connessione con cittadini italiani[779].

Si registra, ancora, una non trascurabile incidenza del fenomeno dello sfruttamento della manodopera, che si verifica soprattutto in agricoltura, ad opera sia di singoli imprenditori del settore[780] che di vere e proprie organizzazioni dedite all'intermediazione illecita della manodopera stessa[781].

Il delicato settore dei rifiuti, infine, è stato negli ultimi tempi caratterizzato da alcuni incendi, che hanno dan-

---

778 OCC emessa dal Tribunale di Treviso il 19 marzo 2018 (p.p. 417/18 RGNR e 1039/18 RG GIP), eseguita il **30 marzo 2018**.

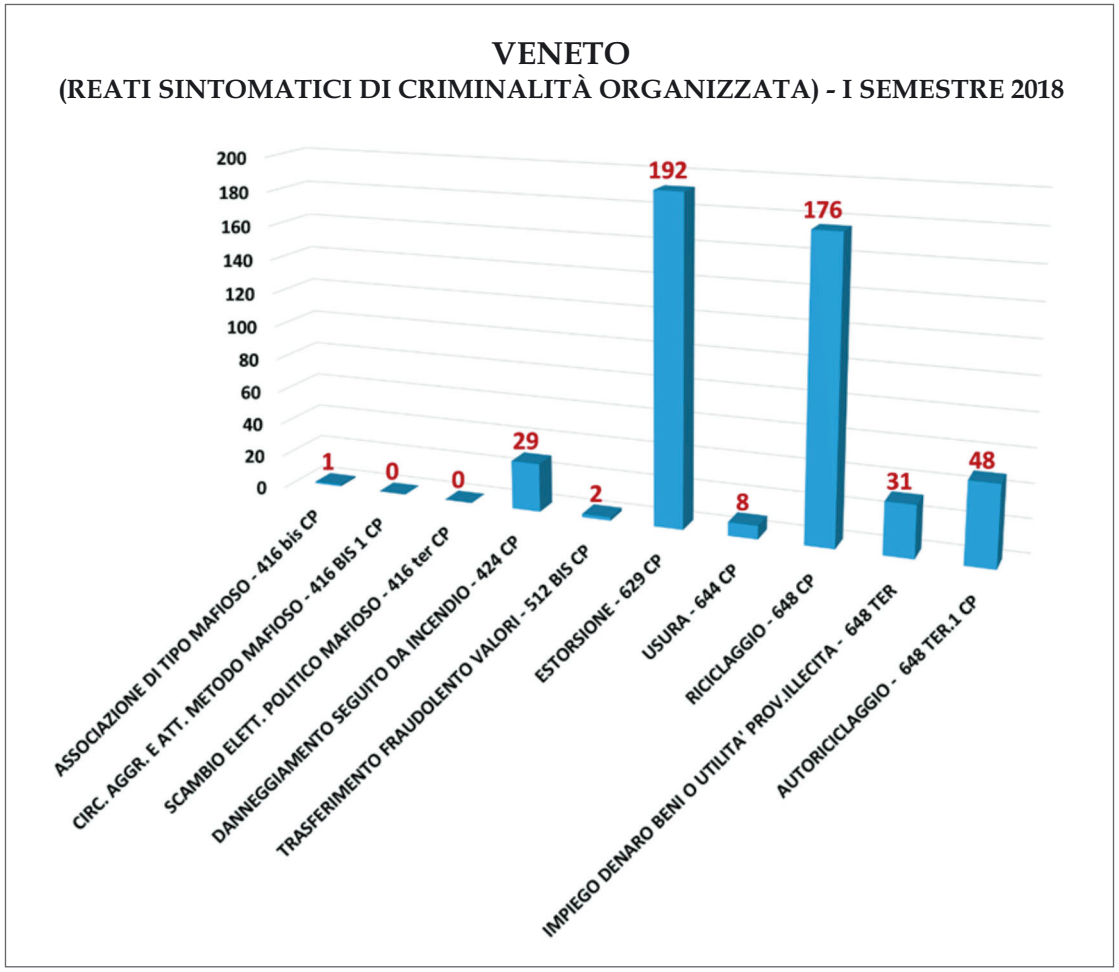
779 Il **30 gennaio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Jolly*" (p.p. 48951/16 RGNR e 40088/16 RG GIP) coordinata dalla DDA capitolina, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa dal Tribunale di Roma il 12 dicembre 2017, nei confronti di 18 persone (tra le quali due coniugi della provincia di Pordenone) a vario titolo ritenute responsabili di riciclaggio aggravato dalla transnazionalità, autoriciclaggio, impiego di denaro di provenienza illecita, emissione di fatture per operazioni inesistenti. I coniugi veneti avrebbero, in un primo tempo, operato in collegamento con un gruppo cinese per far giungere denaro in Cina tramite società straniere sulle quali far transitare le somme. Successivamente, avrebbero intessuto rapporti illeciti con un gruppo criminale romano per operazioni di riciclaggio tramite contratti di finte sponsorizzazioni sportive.

780 Il **7 maggio 2018**, una coppia di imprenditori agricoli di Albignasego (PD) sono stati arrestati dai Carabinieri in seguito ad un'indagine denominata "*Sfruttatori a km zero*". I coniugi, ritenuti responsabili di inosservanza delle leggi sull'immigrazione e sul lavoro, lesioni personali e mancato versamento dei contributi pensionistici, facevano lavorare nei campi braccianti stranieri, non solo sottopagati e privi di contributi previdenziali ma anche sottoposti a percosse. Responsabile del reclutamento della manodopera era un bengalese.

781 Il **5 aprile 2018** la Guardia di finanza di Verona ha arrestato un "caporale" di origine marocchina, intestatario di 5 cooperative, che sfruttava lavoratori suoi connazionali. Sempre nell'**aprile 2018**, i Carabinieri hanno concluso le indagini nei confronti di un altro marocchino residente in provincia di Rovigo, accusato di aver reclutato e sfruttato, come manodopera, migranti provenienti dal Bangladesh ed ospiti di un centro di accoglienza.

neggiato le strutture di stoccaggio e smaltimento[782]. Un settore su cui deve rimanere alta l'attenzione, in quanto fortemente esposto alle mire imprenditoriali della criminalità organizzata.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Veneto nel primo semestre del 2018:



[782] Tra i vari episodi, il **23 aprile 2018** un capannone della lunghezza di circa 20 metri, inserito all'interno di una più ampia struttura aziendale di gestione e trattamento dei rifiuti anche speciali, sita a San Donà di Piave (VE), è stato distrutto da un incendio.

– FRIULI VENEZIA GIULIA

La ricchezza del tessuto economico-produttivo del Friuli Venezia Giulia permette di riprodurre lo stato di sostanziale equilibrio socio economico di tutto il *nord-est* d'Italia e, come tale, costituisce un polo di potenziale attrazione per i sodalizi criminali, anche di tipo mafioso. Analogamente a quanto registrato nella altre regioni della *macroarea* geografica in analisi, non si ravvisano le caratteristiche della stabilizzazione e del consolidamento di tali *gruppi criminali* ma, sicuramente, emergono i caratteristici segnali di interessi criminosi volti principalmente ad attività di reinvestimento e riciclaggio dei proventi di attività illecite.

In virtù della strategica posizione della regione, ponte naturale per la mitteleuropa e la regione balcanica, ulteriori opportunità di interesse criminale possono svilupparsi grazie agli scenari economici di nuove, emergenti e vivaci economie; realtà limitrofe al territorio italiano che, in un'ottica di espansione criminale, offrono significative opportunità per il reinvestimento di capitali.

La presenza di soggetti malavitosi, anche collegati alle organizzazioni mafiose del sud Italia, emersa nel corso di indagini ed evidenziata anche dalle interdittive antimafia emesse dalle locali Prefetture, sta facendo maturare un generale innalzamento della percezione del rischio relativo alla penetrazione criminale.

Rischio, peraltro, evidenziato anche dalla "*Commissione parlamentare antimafia*" che non ha mancato di sottolineare, nella Relazione conclusiva, il pericolo di infiltrazione nel tessuto produttivo del Triveneto e del Friuli Venezia Giulia in particolare:

"Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio… La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone..." [783].

Il pericolo insito in una possibile sottovalutazione del fenomeno è stato, altresì, in più circostanze, sottolineato anche dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia[784].

---

[783] *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", Relazione Conclusiva, n.38, 7 febbraio 2018, pag. 153.

[784] Il Procuratore della Repubblica di Trieste, a seguito dell'operazione "*Amaranto*" della DIA di Trieste, ha dichiarato: "...*Indagini come quella di cui stiamo parlando devono proliferare in un territorio come il Friuli Venezia Giulia, che da decenni è oggetto di penetrazioni di tipo mafioso, sviluppatesi in più direzioni e sempre più ambiziose, ma per altrettanti decenni sottovalutate*" (Messaggero Veneto, del 23 giugno 2017, a pag. 3 – nell'ambito dei commenti all'articolo "*La piovra in Friuli*").

Questo generale innalzamento di sensibilità si è tradotto, sul piano politico, nella legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, avente ad oggetto: "*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità*". La norma ha previsto, tra l'altro, l'istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sulla criminalità organizzata.

Passando ad analizzare, nel dettaglio, le dinamiche criminali attinenti a Trieste, trova conferma quanto asserito in premessa riguardo l'assenza di riscontri d'indagine su qualsivoglia forma di radicamento strutturale di tipo mafioso.

Tuttavia, è importante sottolineare che, una modalità operativa tipica della criminalità organizzata, in particolare di quella di matrice mafiosa, è quella di infiltrare l'economia legale per riciclare denaro evitando, in contesti socio economici come quello della regione in esame, di attuare azioni di controllo illegale del territorio o la commissione di azioni violente, per non innalzare il livello di allarme nella popolazione e nelle Autorità.

Passando alle cronache che confermano questo atteggiamento criminale, già nel 2016 la Prefettura di Trieste emise un'interdittiva nei confronti di un imprenditore pugliese, attivo nel settore ortofrutticolo, risultato in contatto con ambienti della criminalità mafiosa tarantina.

Altre evidenze circa questa opera di infiltrazione nell'economia legale sono state colte, proprio nel semestre, con riferimento alla *camorra*.

Si tratta del caso di una società che gestiva, nel capoluogo di regione, la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, per rifornire anche il porto di Trieste. In particolare, le quote societarie, a metà del 2017, sono state cedute da un imprenditore locale ad una società campana. L'azienda in argomento è stata dapprima destinataria di un provvedimento interdittivo[785] emanato dal Prefetto di Trieste[786], per poi essere dichiarata fallita dopo poche settimane. I nuovi investitori sono stati, inoltre, al centro delle investigazioni della Guardia di finanza, che hanno portato, in data 9 maggio, all'emissione di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale di Trieste per il reato di autoriciclaggio[787]. Sono stati arrestati 3 pregiudicati, originari della provincia di Napoli, uno dei quali collegato al *clan* VENERUSO di Volla (NA). La citata attività investigativa ha, tra l'altro, fatto emer-

---

785 Il Procuratore della Repubblica di Trieste, in occasione della pubblicazione della notizia argomentava "*...L'iniziativa prefettizia sottintende una infiltrazione mafiosa all'interno della struttura portuale di Trieste* [...] *Occorre rimodulare l'organizzazione interna del porto per quanto concerne sorveglianza e intelligence, proprio ai fini di evitare meccanismi di infiltrazione* [...] *a Trieste come altrove"* (Informatrieste del 26 giugno 2018, – nell'ambito dell'articolo "Procura chiede il fallimento della...").

786 Provvedimento interdittivo emesso, il 29 dicembre 2017, dal Prefetto di Trieste, a seguito delle risultanze degli accertamenti svolti in merito alla compagine societaria dell'acquirente.

787 P.p. 2776/17 RGNR e 358/18 RG GIP.

gere come la provenienza del denaro utilizzato per l'acquisizione e la gestione dell'azienda fosse frutto di un giro di false fatturazioni, emesse da imprese inesistenti[788].

Il porto di Trieste riveste un ruolo strategico per l'economia regionale e nazionale, anche sotto il profilo occupazionale, al punto che il recente Decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368[789] riconosce allo scalo marittimo il particolare *status* di "porto franco", un *unicum* nell'ordinamento giuridico italiano e comunitario[790].

Con tale disposizione normativa, infatti, è attribuita all'Autorità portuale la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi"[791] del sistema portuale del Mare Adriatico Orientale, nonché di autorizzare, nell'ambito degli stessi, le attività di "manipolazione" e "trasformazione industriale delle merci". Anche alla luce dell'emanazione del citato decreto e delle significative opportunità di investimento che ne conseguono, è importante mantenere alto il livello di attenzione di tutti gli organismi istituzionali interessati a prevenire tentativi di infiltrazione o, comunque, lo sviluppo di qualsivoglia attività illecita da parte della criminalità organizzata.

A questo passo in avanti per l'economia nazionale, deve parallelamente corrispondere un aumento della soglia di attenzione da parte delle Autorità, chiamate a vigilare sui possibili tentativi di infiltrazione nei traffici di merci, nella gestione della struttura portuale e nella cantieristica collegata.

Un'attenzione che dovrà essere parimenti rivolta anche alla provincia di Gorizia, in particolare agli importanti cantieri navali di Monfalcone che, per le caratteristiche delle attività che vi si svolgono, nonché per la loro rilevanza economica, potrebbero ricadere nelle mire della criminalità organizzata.

---

788 Data la rilevanza strategica, la società in argomento è stata autorizzata, dal Prefetto di Trieste, con Provv. n. 1312 del **10 gennaio 2018**, alla continuazione dell'esercizio dell'attività, ma per il tramite di una gestione straordinaria, fino al dicembre del 2018.

789 Recante "*Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste*".

790 Tale riconoscimento aumenta in modo significativo la competitività dello scalo in ambito internazionale. Il particolare *status* si traduce, ad esempio, nel fatto che chi importa ed esporta a Trieste ha ampi margini temporali per versare le imposte alla Dogana (nella maggioranza degli altri porti le stesse vanno, invece, pagate in anticipo. E' anche opportuno evidenziare, per un completo apprezzamento della situazione, che similari sussistono da tempo in alcuni scali nord europei, come Rotterdam, ove risulta che il pagamento vada effettuato entro un mese). Tale agevolazione, unita ad altri vantaggi, quali la semplificazione degli oneri burocratici - dovendo gli operatori a Trieste interloquire con la sola Autorità portuale-, lasciano presumere che si possano ivi sviluppare attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere nuove realtà imprenditoriali nelle aree della zona franca.

791 Il "punto franco" è uno spazio territoriale o marittimo situato all'interno della "linea doganale" di un Paese, ma considerato "territorio estero" agli effetti doganali. Nel "punto franco" le merci estere possono essere introdotte senza sottostare a controlli od al pagamento di dazi, mentre le merci nazionali sono soggette ai controlli doganali e al pagamento degli eventuali dazi previsti per l'esportazione. Le merci depositate nei "punti franchi" possono, inoltre, essere oggetto di modificazioni, trasformazioni e lavorazioni.

In proposito, già nell'aprile 2013[792], con l'operazione "*Darsena 2*", la DIA di Palermo registrò dei tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano, legato a *Cosa nostra*, che con le sue società aveva ottenuto appalti per i bacini di Ancona, La Spezia, Marghera e, appunto, Monfalcone.

Non sono mancate, poi, evidenze circa l'operatività di soggetti siciliani che avrebbero operato in collegamento con i sodalizi di origine[793].

Analoga attenzione andrà posta, già in fase preventiva, ad ogni opera che determini lavori complessi ed investimenti particolarmente significativi come il progetto di realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A4" lungo l'asse Venezia-Trieste. Un tratto autostradale di circa cento chilometri, equamente diviso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, ed oggetto di interesse da parte degli Organi Amministrativi competenti[794].

Passando ad altre aree del territorio regionale, nella provincia di **Pordenone** la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata siciliana è stata riscontrata da tempo, a partire dai provvedimenti cautelari[795] eseguiti nei confronti di soggetti ritenuti organici alla *famiglia* EMMANUELLO, influente nella zona di Gela (CL). Gli stessi erano impegnati nell'esecuzione di opere edili in un importante cantiere, nella località di Aviano (PN).

Un interesse per l'edilizia manifestato anche dalle *cosche* calabresi, che nel tempo si sono inserite anche nei settori meccanico[796], estrattivo, dell'abbigliamento[797] e del trasporto in conto terzi.

---

792 Con l'operazione "*Darsena 2*", del 29 marzo 2013 (OCCC e Sequestro Preventivo del Tribunale di Palermo nell'ambito del p.p. 9992/11 RGNR e 5428/12 RG GIP), condotta dalla DIA di Palermo, sono stati arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

793 Nel 2016 un palermitano, esponente del *mandamento* di RESUTTANA, è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, con il sequestro di numerosi immobili e società con sede anche in provincia di **Udine**. In particolare, si trattava di un imprenditore nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati a Palermo ed a Udine, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. La complessa attività investigativa ha interessato anche gli eredi dell'imprenditore, le dinamiche di acquisizione e di cessione dei vari beni immobili e l'analisi del flusso di denaro che transitava attraverso i conti personali e delle società amministrate dai membri della famiglia.

794 In tale contesto, il **7 giugno 2018**, previo decreto del Prefetto di Udine, è stato effettuato un accesso ad uno dei cantieri inerenti alla realizzazione della citata opera, che costituisce una delle modalità attraverso le quali viene espletata l'attività di prevenzione nei confronti dei tentativi di infiltrazione nell'ambito dei pubblici appalti.

795 Due OCCC emesse dal Tribunale di Caltanissetta, rispettivamente eseguite in data 10 settembre 2004 (p.p. 3611/02 RGNR e 1748/03 RG GIP) e 12 dicembre 2005 (p.p. 2016/04 RGNR e 1530/04 RG GIP).

796 Appare opportuno evidenziare il provvedimento ablativo eseguito dalla Polizia di Stato, nel maggio 2016, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, nei confronti di un gruppo criminale comprendente esponenti della '*ndrangheta*, della *camorra* e della nota "famiglia" romana CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro, in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma figurava, infatti, anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in **provincia di Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

797 Si fa riferimento, tra l'altro, a quanto riscontrato, nel gennaio del 2017, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*", eseguita dall'Arma dei carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, condotto al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di **Pradamano (UD)**.

In provincia di **Udine** si è registrata, nel corso degli anni, la presenza di soggetti collegati alla *camorra*, alcuni dei quali insediatisi nello storico mercato di Tarvisio, attivi nel commercio al dettaglio di abbigliamento; tali attività spesso sono utilizzate come copertura di condotte illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Indagini pregresse hanno, tra l'altro, accertato la presenza di ramificazioni di *organizzazioni* camorristiche – i *clan* napoletani LICCIARDI, CONTINI, MALLARDO e DI LAURO, nonché quello, originario del casertano, dei CASALESI, – in particolare presso i centri della costa marittima di Trieste e Monfalcone (GO), nonché a Lignano Sabbiadoro (UD).

Se per la *'ndrangheta*, *Cosa nostra* e la *Camorra* sono stati, nel tempo, colti dei segnali di operatività legati innanzitutto all'infiltrazione nell'economia legale, alcune indagini della DDA di Bari hanno evidenziato l'interesse di alcuni sodalizi baresi verso il territorio friulano.

In particolare, la *criminalità organizzata pugliese* avrebbe adottato, per il Friuli Venezia Giulia così come per altre zone d'Italia, la tecnica del "*pendolarismo criminale*"[798].

Per quanto concerne, infine, la criminalità straniera, va rilevato, in primo luogo, come la provincia triestina sia caratterizzata dalla presenza di un'importante comunità di etnia serba, la cui componente criminale è tendenzialmente dedita alla gestione del lavoro nero, in prevalenza nel settore dell'edilizia, attraverso lo sfruttamento della manodopera di operai e manovali provenienti dall'est-Europa ed in particolare dalle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia.

Nella regione insiste, inoltre, una significativa componente di etnia cinese.

In tale contesto, nel marzo 2018, con l'operazione denominata "*Veneralia*", i Carabinieri hanno scoperto alcuni centri massaggi, gestiti da cinesi e siti nelle province di Udine e Pordenone, utilizzati per lo sfruttamento della prostituzione[799].

La posizione geografica espone il territorio anche a traffici illegali originati dall'area balcanica o, più in generale, dall'est Europa. A tal proposito, appare emblematica l'operazione *"Kolumb"*, condotta nel giugno 2018 dall'Arma dei carabinieri, in collaborazione con le Polizie slovena e croata, la *Guardia Civil* spagnola e con il coordinamento di Europol, che ha disarticolato un'associazione per delinquere - composta da 14 soggetti di nazionalità slovena,

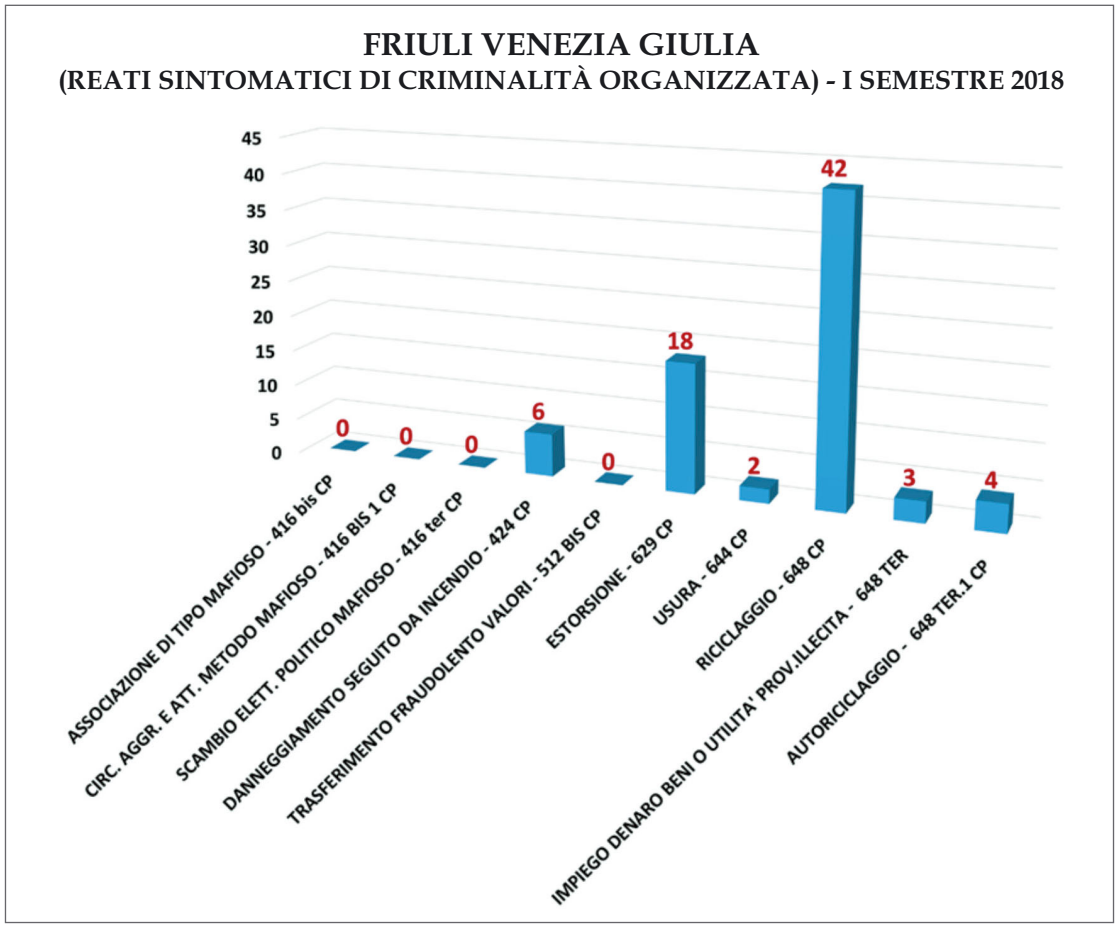
---

[798] L'inchiesta "*Prometeo*" (2014) ha colpito i componenti cerignolani di un'organizzazione criminale ritenuta responsabile di diverse rapine ai tir, spesso perpetrate con il sequestro di persona degli autisti e con la sottrazione di merci (alimentari, carburanti e fitofarmaci) in danno di aziende del centro-nord Italia (**Udine**-Lodi-Latina).

[799] Il **15 marzo 2018**, nelle province di **Udine** e **Pordenone**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa dal Tribunale di Udine del 27 febbraio 2018 (p.p. 6792/17 RGNR e 586/18 RG GIP), nei confronti di 13 cittadini (11 donne e 2 uomini) di origine cinese per violazione della legge n. 75/1958. In particolare, in qualità di titolari di centri massaggi, gli indagati favorivano l'attività di prostituzione delle dipendenti, assumendo ragazze, fornendo loro i locali per svolgere l'attività di prostituzione, nonché partecipando ai relativi proventi. Nell'ambito dell'attività investigativa sono stati sottoposti a sequestro preventivo 14 centri massaggi.

serba e croata - finalizzata al contrabbando di armi da guerra, provenienti da Paesi dell'ex Jugoslavia e destinate al mercato illegale spagnolo e francese. Un altro sodale, cittadino bosniaco, era stato già arrestato dai Carabinieri, nell'aprile 2018, in provincia di Gorizia, in quanto trovato in possesso di numerose armi da guerra[800].

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Friuli Venezia Giulia nel primo semestre del 2018:



[800] L'operazione, coordinata per il territorio italiano dalla Procura della Repubblica di Gorizia (p.p. 525/18 RGNR) ha determinato l'arresto di complessive 15 persone. Il primo evento è stato costituito dall'arresto, effettuato dai Carabinieri il **19 aprile 2018** a **Savogna d'Isonzo (GO)**, di un cittadino bosniaco che percorreva un tratto autostradale alla guida di un'autovettura, con targa svizzera, al cui interno erano occultati 8 fucili *kalashnikov*, 12 caricatori, 2 pistole e 2 silenziatori.

– EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti[801].

Tra le mafie nazionali, la '*ndrangheta* ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttici operative, l'infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruttela e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.

Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace *humus* con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali. È quanto emerso, da ultimo, nell'ambito dell'inchiesta *"Aemilia"*[802] del gennaio 2015, che ha fatto luce sulla pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI, nel contesto produttivo e imprenditoriale di Bologna e delle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza[803]. Secondo le dichiarazioni rese da un importante collaboratore di giustizia, corroborate dalle risultanze investigative, si sarebbe determinato un ricambio ai vertici

---

801 In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle numerose interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG della regione *ex* artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011, importanti strumenti che contrastano l'inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate, in via preventiva, non affidabili per infiltrazioni mafiose sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, autotrasporti, sale gioco e scommesse *online, e* gestione di locali da intrattenimento.

802 P.p. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

803 Il **17 gennaio 2018** un pentito escusso nel corso di un'udienza del processo "*Aemilia*" ha dichiarato che: "*Dal 2000 al 2006 con i soldi che sono entrati dal nord, la cosca Grande Aracri poteva dare fastidio al PIL italiano. I soldi scendevano nei camion come balle… ha presente le balle di fieno?...*". Con riferimento all'*iter* giudiziario dell'inchiesta "*Aemilia*" si rappresenta che il **24 ottobre 2018** la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del 12 settembre 2017 della Corte d'Appello di Bologna, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Fatte salve le questioni squisitamente giuridiche demandate alla Corte di Cassazione, il giudizio di secondo grado ha offerto una ricostruzione storica dell'architettura dell'associazione *'ndranghetistica* al centro del processo "*Aemilia*". In particolare, si conferma che "*…la colonizzazione dell'Emilia da parte della 'ndrangheta era iniziata negli anni '80 e '90, quando la mafia calabrese – radicatasi sul territorio anche a seguito della dislocazione al nord di …, sottoposto in Emilia a misure di prevenzione dell'obbligo di soggiorno- aveva iniziato a darsi un assetto organizzativo stabile ed efficiente, operando in particolare nei settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni, e dell'usura (alle estorsioni strettamente collegata)…"…"…Nel corso degli anni '90 si verificarono invero in Emilia Romagna una numerosa serie di fatti di sangue conseguenti alle lotte interne alle cosche, che produssero grave allarme sociale …"…"…Lo smantellamento dei vertici dell'organizzazione cutrese attraverso l'arresto dei capi storici… e le conseguenti pesanti condanne loro inflitte, anche per omicidi, determinarono la necessità di una riorganizzazione interna attraverso la riassegnazione dei ruoli, compreso quello dirigenziale…"…"Secondo la ricostruzione definitivamente sancita dalle sentenze confermate dalla Cassazione e passate in giudicato, tanto l'organizzazione esistente in Emilia, quanto quella al confine con la Lombardia, pur mantenendo costanti e stretti rapporti con la locale di Cutro – in riguardo alle comuni origini, alla coincidenza di interessi, all'identità del capo supremo, cui comunque doveva essere sempre riconosciuta una percentuale ("il fiore") sui guadagni- operavano in piena autonomia dalla casa-madre.".*
Il **31 ottobre 2018**, inoltre, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 119 imputati nel rito ordinario del processo "*Aemilia*".

delle *cosche* attive nella regione, con l'ascesa di personaggi emergenti, tra i quali alcuni esponenti della famiglia cutrese dei SARCONE. Infatti, nel mese di gennaio, uno di questi, fratello di due personaggi già tratti in arresto nel 2015 ed imputati nel maxi processo "*Aemilia*", è stato arrestato[804], a Cutro, dai Carabinieri su disposizione della DDA di Bologna. Contestualmente, sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari, che hanno permesso di ritrovare, a Reggio Emilia, in località Ghiardello, armi e contanti e dell'importante materiale informatico, di interesse investigativo, riconducibile ad un esponente di vertice della predetta *famiglia* cutrese. Proprio 4 esponenti della *famiglia* SARCONE sono stati colpiti, dall'Arma dei carabinieri, con il sequestro[805] di società di capitali e immobili, per un valore di oltre 8 milioni di euro[806].

In relazione alla medesima inchiesta "*Aemilia*", si evidenzia altresì che la DIA, nel mese di aprile, ha sequestrato[807] un patrimonio stimato in un milione e mezzo di euro, nei confronti di un imprenditore cutrese, noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna. Il provvedimento[808] è stato emesso dalla Sezione Penale del Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA. Le indagini economico-finanziarie, condotte sul conto dell'indagato e dei suoi familiari, hanno dimostrato l'esistenza, a fronte di esigui redditi dichiarati nel corso degli anni, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate. Tra i precedenti giudiziari del soggetto, residente da molti anni a Cadelbosco di Sopra (RE), risulta l'arresto conseguente al coinvolgimento nell'operazione *"Grande Drago"*[809] del 2014, su ordinanza del Tribunale di Reggio Emilia, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati fiscali. Con gli esiti giudiziari dell'operazione *"Aemilia"*, è stato giudicato, nel 2016, con rito abbreviato e condannato dal Tribunale di Bologna a 14 anni di reclusione. Quest'ultima sentenza lo descrive come soggetto dedito a prestiti usurari, realizzati mediante società a lui riconducibili e dissimulati dietro false transazioni commerciali. Nella riscossione delle rate, l'uomo riusciva spesso, anche con metodi estorsivi, ad ottenere a suo indebito vantaggio il trasferimento di beni o la sottoscrizione di titoli di credito. In altri casi, le estorsioni venivano realizzate in concorso con un altro soggetto collegato ai GRANDE ARACRI.

---

804 Il **23 gennaio 2018.**

805 Decreto n. 31/11 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia - Sezione misure prevenzione, eseguito il **22 giugno 2018.**

806 Altri personaggi in ascesa nel panorama criminoso scosso dalla vicenda *"Aemilia"* sono stati colpiti da misure di prevenzione personali e reali, come quelle adottate nei confronti di un altro imputato nel maxiprocesso "*Aemilia*", sempre di origini crotonesi e già detenuto con l'accusa di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del quale il Tribunale di Reggio Emilia ha disposto la sorveglianza speciale per 5 anni con obbligo di soggiorno, nonché la confisca di un immobile, di vari buoni postali fruttiferi e di due autovetture.

807 Il **5 aprile 2018.**

808 Decreto n. 17/2017 RG MP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia.

809 P.p. 742/14 RGNR del Tribunale di Reggio Emilia.

Il sequestro, eseguito nelle province di Reggio Emilia e Crotone, ha riguardato 6 società, 9 beni immobili (tra fabbricati e terreni), 23 beni mobili registrati e 18 rapporti bancari.

Oltre agli sviluppi investigativi e giudiziari collegati all'operazione "*Aemilia*", la regione è stata interessata anche da altre manifestazioni delle *cosche* calabresi.

Nel mese di gennaio, la Guardia di finanza[810] ha tratto in arresto[811], tra l'Emilia Romagna, il Lazio e la Calabria, 3 pregiudicati ritenuti affiliati alla *'ndrangheta*, responsabili di un episodio di estorsione maturato e consumato in un contesto di malavita organizzata sul territorio emiliano-romagnolo. L'operazione, denominata "*Scramble*"[812], trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, in precedenza legato alla *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC) e per questo condannato dal Tribunale di Bologna il 22 febbraio 2017, quale capo e promotore di un'associazione di tipo mafioso operante nel settore del gioco illegale.

Il collaboratore aveva riferito di comportamenti delittuosi, in particolare di natura estorsiva, posti in essere in danno dei propri figli da alcuni soggetti di origine calabrese attivi sul territorio emiliano-romagnolo, riconducibili alla *'ndrina* BELLOCCO di Rosarno.

Anche in relazione all'Emilia Romagna è opportuno operare un richiamo all'inchiesta *"Stige"*[813] atteso che, nei relativi atti, Parma è stata identificata come *"area di riferimento"* per gli affari della *cosca* crotonese FARAO-MARINCOLA, gestiti in accordo con la *cosca* GRANDE ARACRI. Al centro della rete emiliana figurava un soggetto nato a Crucoli (KR), residente a Parma ma domiciliato a Montechiarugolo (PR), definito dagli inquirenti *"facoltoso imprenditore di riferimento della cosca"*, che *"offre capitali e calibra i suoi investimenti secondo le esigenze della cosca, badando a incrementare il fatturato delle imprese di 'ndrangheta, ma assicurandosi al contempo un aumento dei propri guadagni e dei clienti"*[814]. Il Giudice, nell'ordinanza di custodia cautelare, si esprime in questi termini: *"Il[…], lungi dall'essere un mero concorrente esterno, manifesta piena adesione all'associazione, aiutando gli associati con ogni tipo di supporto economico e logistico, consentendo al locale di Cirò di conservare e accrescere i suoi poteri criminali"*[815].

---

[810] Il **24 gennaio 2018.**

[811] OCC n. 16553/17 GIP del Tribunale di Bologna.

[812] P.p. 3550/17 RG DDA di Bologna.

[813] P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP Catanzaro.

[814] L'uomo versava denaro (definito *"bollette della luce"* e *"fatture scadute"*), regalava orologi di valore compreso tra 8 e 20mila euro; faceva favori, provvedendo alla ristrutturazione gratuita (*"con materiale regalato"*, si dice nelle intercettazioni) e in parte abusiva di uno stabilimento balneare, ovvero, garantendo l'assunzione di personaggi nullafacenti (i quali nemmeno si presentavano a lavoro, provocando malumori e critiche degli stessi consorziati mafiosi…) o del marito disoccupato della badante di *"un capetto di giù"*.

[815] Gli investigatori hanno mappato un'ampia rete di società - attive in diversi settori, dalla metalmeccanica all'edilizia, dal caseario all'intrattenimento - direttamente riconducibili all'imprenditore, il quale si serviva del clan di Cirò per *"limitare le pretese economiche dei dipendenti al fine*

Si tratta dell'ennesima dimostrazione di come, negli anni, anche in Emilia Romagna la *'ndrangheta* abbia messo in atto, con pervicacia, un grave processo di commistione con l'imprenditoria.

Completando la mappatura delle consorterie criminali calabresi sul territorio in esame, a Bologna e provincia, oltre ai più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) si segnalano i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC).

I PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) sono segnalati a Ferrara, i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MANCUSO di Limbadi (VV) a Forlì-Cesena, soggetti contigui alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) avrebbero operato a Modena ed a Parma, mentre in provincia di Reggio Emilia insisterebbero *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

A Ravenna si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC), mentre nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state tracciate presenze di elementi vicini alla *'ndrina* di TAURIANOVA e di SAN LORENZO.

A Rimini si è registrata la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone ed ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto attiene a *cosa nostra*, negli ultimi anni non sono emerse risultanze investigative che abbiano fatto emergere un'operatività strutturata sul territorio delle *famiglie*.

Se in passato sono state registrate presenze di esponenti dei PORTANUOVA di Villabate (PA), delle *famiglie* del quartiere palermitano di BRANCACCIO e dei cd. CORLEONESI, oltre che quelle di soggetti legati ai *clan* etnei[816], più di recente sono stati accertati fenomeni delittuosi riconducibili ad esponenti della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

---

di ridurre le spese", ma anche per tenere a bada le pretese estorsive di altri *'ndranghetisti*, in particolare, di esponenti cutresi operanti in nome e per conto dei GRANDE ARACRI. L'imprenditore era entrato nell'orbita delle indagini della DDA di Catanzaro in quanto si era messo direttamente in affari con esponenti di spicco della *'ndrina* FARAO-MARINCOLA, nella gestione di un impianto di recupero di plastica e cartone a Torretta di Crucoli (KR). Proprio questa attività sinergica tra l'uomo d'affari ed i mafiosi è stata oggetto di attenzione da parte degli inquirenti di Catanzaro, in oltre due anni di indagini, culminate con la scoperta della rete economica corrotta e con gli arresti.

816 Nel 2016, in provincia di **Ravenna** - ove erano stati segnalati, in passato, elementi del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto per associazione di tipo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (n. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania).

In particolare, nell'ottobre 2017, con due operazioni[817] collegate, "*Druso*" ed "*Extra Fines*", la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno colpito numerosi soggetti (tra i quali anche membri della *famiglia* RINZIVILLO), ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere fatto parte di *cosa nostra* operante a Gela, con proiezioni nel territorio nazionale - tra cui la provincia di Piacenza - e la Germania. L'associazione era dedita ad estorsioni, traffico di stupefacenti[818], riciclaggio, ricettazione, intestazione fittizia di società e detenzione di armi. Nello stesso contesto investigativo è stato disposto il sequestro penale di società, compendi aziendali, quote societarie, nonché autovetture, somme di denaro ed altre utilità.

Anche la presenza della *camorra* risulta connessa all'infiltrazione nell'economia legale e al riciclaggio di capitali.

In particolare, i monitoraggi delle attività imprenditoriali, propedeutici all'emissione delle interdittive antimafia o dell'iscrizione nelle c.d. *white list*, hanno evidenziato infiltrazioni della *camorra* nel settore degli appalti pubblici, attraverso l'adozione di metodologie orientate a dissimulare gli interessi mafiosi. La mediazione di imprenditori compiacenti per avviare investimenti fuori regione e aggiudicarsi le gare di appalto di opere pubbliche è risultata, infatti, un *modus operandi* ricorrente principalmente per il *cartello* dei CASALESI, come emerso in occasione di un'operazione nel modenese che ha svelato anche un connubio tra sodalizi campani e calabresi[819].

Restando ai CASALESI, questi sono stati segnalati soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena sarebbero operativi soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli.

A Rimini, oltre ai CASALESI, sono stati segnalati elementi legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO e D'ALES-

---

817 Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Piacenza, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle operazioni "*Druso*" ed "*Extra Fines*", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e n. 2176/2016 RG GIP, emessa dal Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di proiezioni dell'associazione *cosa nostra* gelese, operanti anche in varie regioni italiane del centro-nord ed in Germania. Alla prima operazione è, come indicato, collegata la seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in esecuzione dell'OCCC emessa dal Tribunale di Roma, su richiesta della DDA di Roma (p.p. 32692/2015 RGMP e 28476/2016 RG GIP), nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico.

818 Con riferimento al settore degli stupefacenti, si ricorda l'operazione "*Triglie rosse*" (p.p. 2284/14RGNR e 3781/15RG GIP del Tribunale di Parma), conclusa da Carabinieri con l'esecuzione, tra Parma ed Agrigento il 1° ottobre 2015, di OCCC emessa dal GIP Tribunale di Parma il 4 settembre 2015, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di *eroina* e *cocaina*, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana e la restante trasportata in Sicilia. Tra i soggetti risultati coinvolti anche tre agrigentini, pluripregiudicati, che si procuravano lo stupefacente presso un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

819 Operazione "*Ludus magnus bis*", conclusa dalla Guardia di finanza il 15 giugno 2017, che ha colpito un imprenditore che agiva per conto del *clan* dei CASALESI e dei MOCCIA di Afragola (NA), nonché delle cosche calabresi PIROMALLI e FORTUGNO.

SANDRO, mentre, più di recente, sono state documentate presenze riconducibili ai BELFORTE di Marcianise[820].

Nella provincia di Ferrara, oltre al *cartello* dei CASALESI, un'indagine recente dei Carabinieri ha svelato l'operatività di elementi collegati al *cartello* napoletano dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti[821].

Con l'operazione "*Omphalos*" (luglio 2017), si è avuta ulteriore conferma dell'interesse della *camorra* ad operare in Emilia Romagna, l'attività d'indagine ha svelato l'attività di riciclaggio, realizzata attraverso ingenti investimenti immobiliari, con la partecipazione di diversi *sodalizi* campani (per Napoli, i *gruppi* MALLARDO, PUCA, AVERSANO, VERDE, DI LAURO, AMATO-PAGANO, per Caserta il *clan* PERFETTO) grazie alla complicità di funzionari di banca e sindaci. Il contestuale provvedimento di sequestro ha colpito un patrimonio, composto da immobili, società commerciali, veicoli, conti correnti, del valore di circa 600 milioni di euro, distribuito tra Campania, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio e Sardegna.

La spiccata propensione della *criminalità organizzata pugliese* a commettere reati contro il patrimonio fuori regione si conferma anche in Emilia Romagna.

L'operazione "*Pandora",* eseguita dai Carabinieri ad Andria, a maggio, ha portato all'arresto[822] di 9 componenti di una banda criminale, artefice di svariate rapine in danno di autotrasportatori, commesse nelle provincie di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017.

Non sono mancati, allo stesso tempo, segnali di condotte finalizzate al reimpiego di capitali illeciti[823] e, più in generale, di un interesse dei sodalizi pugliesi verso le imprese emiliane[824].

---

820 Nel 2017 a Rimini è stata rintracciata e tratta in arresto la moglie di uno dei capi storici del *clan* BELFORTE di Marcianise, domiciliata in quel comune da diversi mesi.

821 Operazione "*Piazza 900*" (p.p. 5201/2016 RGNR e 3787/16 RG GIP del Tribunale di Ferrara) dei Carabinieri, conclusa il 16 marzo 2017 con l'esecuzione di un'OCC.

822 OCC emessa il 21.05.2018 dal Gip del Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), eseguita il **29 maggio 2018**.

823 Si ricorda, in proposito, l'importante operazione "*Malavigna"* - eseguita a Ravenna e Foggia, il 15 dicembre 2017, dalla DIA di Bologna - che ha fatto luce su un raffinato sistema di frodi fiscali perpetrate da un gruppo criminale foggiano mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, finalizzate alla *ripulitura* di ingenti capitali di provenienza illecita. In particolare, un imprenditore ravennate, attivo nel settore vitivinicolo – già coinvolto in un'operazione della DDA di Bari (operazione *"Baccus"* del 2012) con esponenti della mafia foggiana – si era reso disponibile a riciclare somme di provenienza illecita, della criminalità organizzata cerignolana, attraverso il sistema delle false fatturazioni: riceveva denaro contante proveniente da reato (usura, estorsioni, esercizio abusivo del credito ecc.) che restituiva con bonifici bancari "puliti", giustificati dal pagamento di fatture per operazioni inesistenti. Tale sistema fraudolento aveva consentito all'imprenditore di accumulare ed occultare presso istituti di credito ubicati nella Repubblica di San Marino un patrimonio di oltre 23 milioni di euro. Tra gli arrestati figurano anche il fratello di un elemento di vertice del *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO, nonché altri soggetti molto vicini al sodalizio. Questi, a loro volta, avevano costituito fittizie società vitivinicole, intestate a "teste di legno", che emettevano false fatture per la vendita di prodotti alla società ravennate senza alcun trasferimento di merce, a fronte delle quali veniva consegnato denaro contante (corrispondente all'importo delle fatture senza IVA trasferito da corrieri che partivano da Cerignola in auto).

Per quanto attiene ai *gruppi* criminali di matrice straniera, le investigazioni degli ultimi anni hanno fatto rilevare dei modelli di cooperazione tra sodalizi stranieri di diversa nazionalità, talvolta partecipati da pregiudicati italiani.

Più nel dettaglio, la criminalità maghrebina opera principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, oltre che nel narcotraffico risulta attiva anche nello sfruttamento della prostituzione, in particolare sul versante adriatico della Regione.

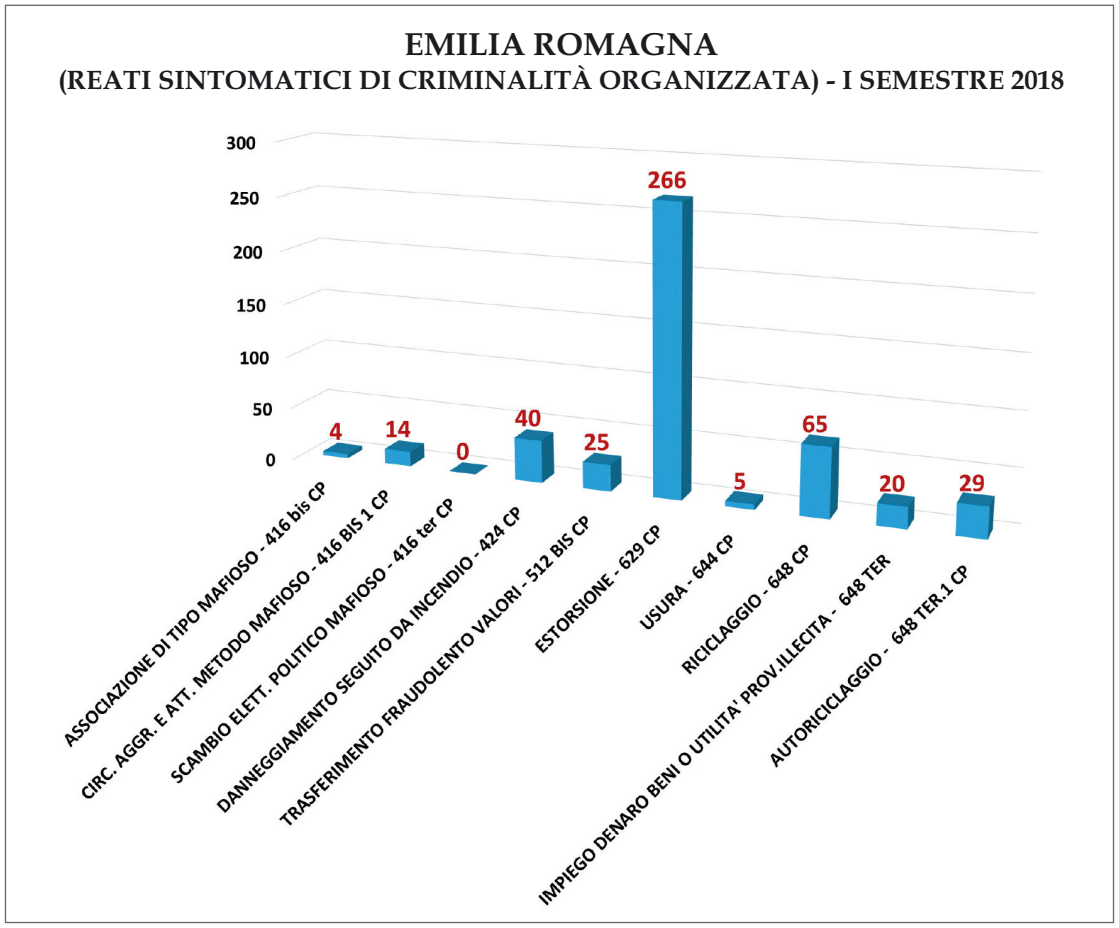
Anche i *gruppi* rumeni e, più in generale, dell'est Europa, oltre allo sfruttamento di giovani connazionali, si dedicano a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

La criminalità nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, nonchè nella consumazione di reati a carattere predatorio e legati all'abusivismo commerciale, specie nelle zone del litorale adriatico.

Si segnala, infine, la presenza della criminalità di matrice cinese, attiva soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

[824] In particolare si ricorda un provvedimento interdittivo, emesso nel mese di febbraio dal Prefetto di Bologna, che ha riguardato una società con sede a Bologna, con cointeressenze economiche, dirette ed indirette, con soggetti appartenenti ad un clan mafioso del tarantino.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Emilia Romagna nel primo semestre del 2018:



– TOSCANA

Lo sviluppato tessuto socio - economico della Toscana rende la regione particolarmente appetibile per la criminalità organizzata[825].

Le evidenze di analisi e le risultanze giudiziarie, infatti, danno conto di varie modalità di inquinamento dell'economia legale, funzionali sia al reinvestimento che al riciclaggio di capitali.

Sotto questo profilo, le dinamiche delittuose che caratterizzano la regione appaiono indirizzate innanzitutto alla "gestione del mercato" degli affari, piuttosto che al "controllo del territorio", inteso quale area su cui radicare nuove propaggini mafiose.

Risulta, pertanto, difficile mappare esattamente le zone geografiche su cui insistono le organizzazioni mafiose, potendosi, invece, meglio delineare i profili di una infiltrazione criminale "a macchia di leopardo", rappresentativa delle differenti tipologie di interessi illeciti coltivati sul territorio.

L'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata e delle sue proiezioni operative in Toscana, sembra andare di pari passo con la spiccata capacità di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni e professionisti, operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria.

In tale scenario, si registrano mire espansionistiche con connotazione tipica delle c.d. mafie "classiche" e si delineano, altresì, "nuove mafie", caratterizzate dalla forte presenza di comunità straniere, cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso distintamente o in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Più precisamente e in riferimento alle organizzazioni criminali nazionali, nel corso del tempo è sensibilmente diminuita la presenza di *gruppi* mafiosi riconducibili a *cosa nostra* e di appartenenti alla *sacra corona unita*.

Di contro, la *camorra* e la *'ndrangheta* si confermano protagoniste di un consolidamento organizzativo, colmando, specie nel caso delle *cosche* calabresi, gli spazi lasciati vuoti dai *gruppi* siciliani.

Nella regione, infatti, sebbene non si rilevino insediamenti strutturati di natura *'ndranghetista,* si registra la presenza di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza.

Nell'operare *fuori area,* i sodalizi di origine calabrese mostrano, infatti, una forte capacità di adattamento ai differenti contesti socio-economici, dove affermano, con "autorevolezza", la propria competitività coltivando una fitta rete collusiva.

---

[825] Di particolare interesse è il quadro conoscitivo proposto nel "*Secondo rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana-anno 2017*", curato dalla Regione Toscana e dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Tale assunto trova conferma in diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese, aggiudicatarie di appalti pubblici in Toscana, ritenute esposte al pericolo di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo calabrese[826].

Appaiono altrettanto indicativi gli esiti delle inchieste collegate "*Martingala*" e "*Vello d'Oro*" della DIA, della Guardia di finanza[827] e dei Carabinieri, che confermano l'operatività di sodalizi criminali dell'area tirrenica e jonica del reggino, finalizzata al riciclaggio e all'usura, con risvolti giudiziari che delineano, altresì, la capacità di infiltrazione nella gestione ed esecuzione di appalti pubblici con *modus operandi* e strategie finalizzate all'elusione delle restrizioni connesse alle interdittive antimafia[828]. Nel corso della prima operazione sono state sequestrate 51 imprese, tra le quali una con sede legale a Pomarance (PI), beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di 100 milioni di euro; nella seconda sono state sequestrate 12 imprese ed altre disponibilità finanziarie per un valore pari a circa 20 milioni di euro.

Nel mese di maggio, poi, i due filoni investigativi collegati *"Pluribus"* e *"Amici Nostri"*[829], hanno fatto luce su un'associazione per delinquere dedita, tra l'altro, all'intestazione fittizia di beni, al riciclaggio, all'usura, all'estorsione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e all'emissione di fatture false[830].

Nel corso dell'operazione sono state confiscate e commissariate 8 aziende, con sedi a Pistoia, Buggiano (PT) e Montelupo Fiorentino (FI). Le imprese coinvolte venivano fraudolentemente svuotate delle proprie risorse aziendali attraverso il depauperamento dell'attivo, determinandone l'insolvenza ed, in alcuni casi, il fallimento. Quanto distratto veniva illecitamente reimpiegato o riciclato in nuove realtà imprenditoriali che, di fatto, subentravano alle imprese fallite o insolventi e ne proseguivano l'attività, anche attraverso "prestanome"[831]. È stata

---

826 Significativi, ad esempio, i risultati dei monitoraggi della DIA sugli appalti pubblici nel comparto agro-alimentare (più specificamente con riferimento ai servizi di ristorazione scolastica) che hanno evidenziato cointeressenze societarie di una società, successivamente colpita dal provvedimento prefettizio, con imprese a vario titolo già raggiunte da interdittive antimafia per la presenza di elementi sintomatici di concrete connessioni con la criminalità organizzata calabrese della costa tirrenica.

827 Per una descrizione più approfondita si rimanda al paragrafo sulla criminalità organizzata calabrese.

828 In particolare, le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un articolato sodalizio criminale in grado di movimentare consistenti flussi finanziari da e verso l'estero attraverso un collaudato meccanismo fondato sulle operazioni fittizie. Il vorticoso giro di denaro aveva termine direttamente in Italia mediante bonifici a società di comodo, oppure sui conti di società estere.

829 P.p. 1595/15 RGNR del Tribunale di Pistoia. Il **23 maggio 2018** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 25 persone domiciliate tra le province di Pistoia, Firenze, Lucca, Reggio Calabria, Novara e Vibo Valentia, denunciandone complessivamente 163. Sono stati sequestrati conti correnti e proprietà immobiliari per un valore stimato di 36 milioni di euro.

830 Reati perpetrati per almeno dieci anni che hanno arrecato un danno complessivo (nei confronti dei creditori terzi e dell'Erario) pari a oltre 50 milioni di euro.

831 Nel porre in essere tali fatti illeciti, alcuni soggetti responsabili (consapevoli di essere probabili destinatari di misure di prevenzione patrimoniale da parte dell'A.G.) trasferivano fittiziamente a "teste di legno" i beni che - di fatto - rimanevano nella loro effettiva disponibilità affinché,

accertata un'attività di usura praticata verso soggetti, che venivano poi sottoposti ad estorsione per la restituzione delle somme prestate. Oltre ad imprenditori e commercialisti sono risultati coinvolti anche numerosi personaggi contigui alla criminalità organizzata.

Ancora nel mese di maggio, nell'ambito dell'operazione *"Vicerè"*[832], la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 9 persone, tra cui figurava un funzionario pubblico di Livorno ed un esponente di rilievo della *famiglia* piemontese '*ndranghetista* BELFIORE, per associazione per delinquere, porto abusivo di esplosivi[833], contrabbando, nonché per varie operazioni fiscali illecite. Il sodalizio, attivo anche nel contrabbando di sigarette e nel commercio illegale di alcolici, aveva escogitato un sistema di false compensazioni che consentiva di estinguere i debiti con l'Erario pagando meno del dovuto.

È del successivo mese di giugno, invece, la confisca[834] di beni, per un valore di 2 milioni di euro, eseguita dalla DIA e scaturita da una proposta del Direttore, nei confronti di un imprenditore calabrese da molti anni attivo a Firenze nel settore della ristorazione, legato alla *'ndrina* degli *arcoti* di Reggio Calabria[835].

Si ritiene, da ultimo, che elementi contigui alle famiglie '*ndranghetiste* possano essere in grado di inserirsi con capitali occulti in società finanziarie, per pianificare attività che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

Al pari della '*ndrangheta*, anche per *cosa nostra* non si rilevano forme di controllo del territorio, mentre significativa rimane la capacità di infiltrazione dei ricchi e dinamici settori socio-economici toscani.

Significative evidenze di analisi e importanti riscontri giudiziari confermano, infatti, come il tessuto produttivo della regione risulti esposto agli investimenti della criminalità siciliana, sia per riciclare che per reimpiegare capitali illeciti.

---

con la "consulenza" di professionisti contabili, si potesse trarre il maggior illecito vantaggio economico, avvalendosi anche di tecniche di riciclaggio e di auto-riciclaggio.

832 P.p. 1897/17 del Tribunale di Livorno, eseguito il **31 maggio 2018** dalla Guardia di Finanza.

833 Nella circostanza, l'esplosivo sarebbe servito ad uno degli indagati per vendicarsi di una truffa immobiliare di cui si riteneva vittima. Gli ordigni, concepiti per esplodere a distanza tramite telecomando, sono stati intercettati dai Finanzieri vicino al porto di Livorno il 16 novembre 2017.

834 Eseguita il **29 giugno 2018**, a seguito della Sentenza della Suprema Corte di Cassazione, VI Sez., n. 31038/17 del 21 marzo 2018.

835 Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di tre unità immobiliari: un appartamento di pregio e due fondi commerciali nel centro storico fiorentino, ove sono anche ubicati due ristoranti. Il ricorso da lui presentato contro tale decisione, veniva respinto dalla Corte d'Appello di Firenze a febbraio del 2017, così come quello avanzato successivamente dinanzi ai giudici di Cassazione, che hanno confermato la legittimità del provvedimento. La DIA di Firenze ha dato, pertanto, esecuzione alla Sentenza n. 31038/2017 della Suprema Corte di Cassazione che ha disposto il definitivo passaggio dei beni confiscati al patrimonio dello Stato.

È quanto si è riscontrato nell'indagine[836] conclusa, nel mese di marzo, dall'Arma dei carabinieri, che ha portato all'arresto di due fratelli palermitani pregiudicati, titolari di fatto di una nota pasticceria del centro storico di Firenze, gestita attraverso dei prestanome[837]. L'indagine, oltre a far luce su una complessa organizzazione dedita alla coltivazione, in Spagna, di piante di *marijuana* per la successiva importazione e commercializzazione in Italia, ha disvelato la fittizia intestazione delle quote societarie della citata pasticceria, allo scopo di nasconderne la reale proprietà per eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione.

Sempre in relazione al settore degli stupefacenti, nel semestre in esame è stato arrestato, in provincia di Livorno[838], un cittadino albanese coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di *cocaina* nel territorio di Gela (CL). Sintomatico anche l'arresto[839], nell'aprile del 2017, in provincia di Pistoia, di un pluripregiudicato condannato all'ergastolo e ricercato dal 2016, esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, in particolare della frangia dei cd. *Carateddi*. Ad ulteriore riprova dell'espansione e del radicamento delle attività mafiose di *cosa nostra* al di fuori dei territori di origine, risulta di rilievo un'importante e strutturata attività di indagine[840] che ha interessato decine di società ed aziende, con sede, sia in Sicilia che in Toscana (ove sono state sequestrate 6 aziende in provincia di Firenze, 5 in quella di Prato, 2 a Pisa, 1 a Livorno ed 1 in quella di Pistoia), Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Puglia, e Veneto, per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro. L'organizzazione, riconducibile al *mandamento* palermitano di BRANCACCIO, gestiva una serie di attività illecite, i cui proventi erano stati impiegati per creare e finanziare il predetto gruppo di imprese, attivo prevalentemente nel commercio di imballaggi industriali[841].

---

836 Il **27 marzo 2018,** a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC emessa il 12 marzo 2018 dal Tribunale di Firenze (p.p. 16264/16 RGNR DDA e 89321/17 RG GIP), nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, fra le quali due fratelli palermitani, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona. Uno dei fratelli era stato, in particolare, ritenuto responsabile, dell'omicidio, commesso nel 1985, di una diciassettenne venuta occasionalmente a conoscenza di elementi compromettenti per un latitante già vicino alla *famiglia* palermitana di PORTA NUOVA.

837 La DDA di Firenze, con provvedimento del 7 giugno 2018, ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza dell'esercizio commerciale, eseguito il **12 giugno 2018.**

838 OCCC emessa il 5 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 3356/15 RGNR e 2187/16 RG GIP), eseguita il **23 aprile 2018.**

839 Il 14 aprile 2017, a Massa e Cozzile (PT), la Polizia di Stato ha localizzato e tratto in arresto, in esecuzione all'OCCC n. 745/2007 SIEP emesso il 30 settembre 2016 dal Tribunale di Milano. Il soggetto aveva ottenuto, durante la detenzione, un permesso premio di tre giorni, ma non aveva fatto ritorno presso la Casa Circondariale ove stava scontando la pena.

840 Il 19 luglio 2017, a Palermo e sul territorio nazionale, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 17 luglio 2017 dal Tribunale di Palermo (p.p. 12644/16 RGNR e 11424/16 RG GIP), nei confronti di 40 soggetti, appartenenti o contigui al *mandamento* di Brancaccio (tra cui il *capo* del *mandamento* nonché della *famiglia* di Corso dei Mille), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, danneggiamenti, minacce, furti e detenzione illegale di armi. E' stato, inoltre, sequestrato un patrimonio comprendente 35 aziende con sede, oltre che in Toscana, in Sicilia (13 in provincia di Palermo, 1 di Catania, 1 di Trapani e 1 di Enna), nel Lazio (2 in provincia di Roma), in Puglia (2 in provincia di Foggia), per un valore complessivo di circa 60 milioni di euro.

841 Sono state, altresì, complessivamente denunciate all'Autorità giudiziaria 75 persone, variamente responsabili di associazione di tipo mafioso,

Aspetto non secondario dell'interesse e del radicamento nel territorio toscano di personaggi in vario modo riconducibili ai sodalizi mafiosi siciliani è anche l'acquisizione, spesso avvenuta con l'ausilio di figure professionali, di fondi e tenute agricole di pregio[842].

Per quanto attiene alla *camorra*, in Toscana si conferma una migrazione di soggetti legati a clan campani, trasferitisi, anche in questo caso, per reinvestire capitali illeciti.

Si tratta spesso di imprenditori ai quali verrebbe anche affidato il compito di ospitare latitanti ed assistere gli affiliati in Toscana, garantendo loro un impiego fittizio. Gli stessi verrebbero, peraltro, impiegati per sondare la permeabilità di imprese locali, specie di quelle che potrebbero partecipare a gare di appalto per conto del *sodalizio*.

In diverse province, quali Grosseto, Prato, Pistoia[843], Arezzo e Firenze[844] sono stati riscontrati insediamenti di personaggi campani, collegati ai *sodalizi*, a conferma di una spiccata capacità delle *organizzazioni* camorristiche ad operare come un soggetto economico in grado di acquisire anche posizioni dominanti.

In particolare, nella città di Prato si registra l'operatività dei clan ASCIONE e BIRRA-IACOMINO[845], dediti prevalentemente a traffici illeciti di materie plastiche, come risulta dagli esiti di una operazione conclusasi nell'aprile 2017, che ha visto anche la complicità di organizzazioni criminali cinesi.

Nello stesso anno, ancora a Prato, si segnala l'importante sequestro di beni[846], riconducibili ad un affiliato del clan BIRRA-IACOMINO, operato dalla DIA di Firenze, per un valore di circa 2 milioni di euro.

---

intestazione fittizia, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari (in questo caso è stata contestata l'aggravante di aver agito avvalendosi delle condizioni richieste per l'associazione mafiosa ed al fine di agevolare *cosa nostra*), esercizio abusivo di giochi e scommesse. Sono state individuate, tra imprese effettivamente operative e «cartiere», 45 aziende (non tutte poi sottoposte a sequestro), che avevano permesso all'organizzazione mafiosa di conseguire ingenti risorse finanziarie con il ricorso alla sistematica commissione di reati tributari. Infatti, alcuni degli arrestati risultavano aver posto in essere i comportamenti caratteristici degli evasori seriali, applicando lo schema tipico degli emittenti e utilizzatori di fatture per operazioni inesistenti. Il gruppo aveva così conquistato una significativa quota di mercato, grazie ai prezzi concorrenziali che, in dipendenza del suo comportamento illegittimo, aveva potuto praticare.

842 Il 14 luglio 2016 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Toscana, i Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI) hanno sottoscritto un protocollo della durata di cinque anni, rinnovabile, per la gestione di un'importante tenuta agricola, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *cosa nostra* ed ora definitivamente confiscata. Il protocollo d'intesa tra gli Enti territoriali si propone di avviare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

843 Nella provincia di Pistoia, il 4 maggio 2017 è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di due ristoranti, riconducibili ad un imprenditore di Prato, considerato vicino al *clan* napoletano TERRACCIANO, già indagato nell'ambito di un'inchiesta che, nel 2013, aveva portato alla confisca di altri ristoranti.

844 Per quanto riguarda queste due ultime province, un'indagine, che ha condotto all'emissione nel mese settembre 2017 dell'OCC n. 406/17 del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR), ha evidenziato attività di reinvestimento di capitali del *clan* MALLARDO in Toscana, mediante società edili intestate a prestanome, sia in provincia di Arezzo sia di Firenze.

845 Il 13 aprile 2017, il Tribunale di Pistoia ha condannato un referente del sodalizio BIRRA-IACOMINO ed il figlio, rispettivamente, a 9 e 6 anni di reclusione per usura e tentata estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

846 Decreto n.3/15 RG MP del Tribunale di Prato, depositato in cancelleria il 25 ottobre 2017.

Nel corso del semestre, precisamente nel mese di marzo, gli esiti giudiziari dell'operazione *"Ghost Tender"*[847] hanno confermato la presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane. Nell'indagine sono stati coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - *gruppo* ZAGARIA i quali, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente, l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori. Nello specifico, le attività illecite avevano ad oggetto lavori dichiarati di somma urgenza e banditi per importi al di sotto dei valori di soglia, oltre i quali sarebbe stato necessario avviare formale gara di appalto. In questo modo, l'invito a partecipare veniva sistematicamente rivolto ad imprese, riconducibili al *sodalizio*, le quali, a turno, risultavano aggiudicatarie dei lavori, che attestati come eseguiti, di fatto non erano mai stati effettuati. Tra gli arrestati figurano 4 imprenditori casertani, 2 dei quali vivevano in Toscana, uno a **Lucca**, l'altro a Montecarlo (LU), mentre tra le aziende coinvolte figurano società con sede a Lucca, Altopascio (LU), Montecarlo (LU) e Follonica (GR).

Quest'ultimo Comune il 13 aprile scorso, è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue perpetrato a colpi di arma da fuoco, per futili motivi, da un soggetto originario del casertano, con precedenti per minacce e lesioni, che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di altre due.

L'autore del delitto, residente a Follonica, è figlio di un pregiudicato[848] che, in passato, è stato coinvolto in due inchieste che hanno riguardato il clan MEZZERO, vicino alla famiglia SCHIAVONE. Sebbene l'episodio non sia direttamente riconducibile ad aspetti di criminalità organizzata, è caratterizzato, per i mezzi e le modalità usate nella risoluzione della controversia, dal *modus operandi* tipico degli appartenenti ad *associazioni* camorristiche.

Sempre nel mese di aprile, la Corte d'Appello di Firenze ha condannato due coniugi campani, albergatori di Montecatini Terme (PT), che per conto del *clan* napoletano dei FORMICOLA, avevano eseguito diverse attività di riciclaggio, acquistando alberghi ed altri beni, impiegati per la gestione di quelle attività[849].

Passando ai gruppi di matrice straniera, il "macro-fenomeno" più pervasivo è rappresentato dalla criminalità cinese, che assume connotazioni di pericolosità in relazione, innanzitutto, all'impiego e allo sfruttamento di manodopera clandestina, al contrabbando di prodotti, alla contraffazione di marchi, alla sicurezza dei prodotti e alle

---

847 Il **26 marzo 2018** la Guardia di Finanza di Lucca ha dato esecuzione all'OCC emessa il 23 marzo precedente dal GIP del Tribunale di Firenze (p.p. 11665/15 RGNR e 5610/2016 RG GIP), nei confronti di 5 soggetti, che dovranno rispondere di associazione per delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, autoriciclaggio, falso ideologico, frodi tributarie con l'emissione e l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, con l'aggravante dell'art.7 della legge n. 203/1991.

848 Il **31 maggio 2018** è stato tratto in arresto dai Carabinieri con l'accusa di concorso in detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

849 La sentenza è giunta dopo quattro anni, da un'assoluzione in primo grado. I due coniugi erano stati arrestati nel mese di settembre 2007, nell'ambito di un'indagine che portò a numerosi arresti in diverse regioni italiane ed al sequestro di 3 alberghi a Montecatini Terme.

violazioni al *Made in Italy*, all'utilizzo illecito di *money transfer*, nonché al riciclaggio e al reimpiego di capitali.

Un fenomeno insidioso a Firenze ma soprattutto nell'area di Prato, sede quest'ultima della più forte realtà produttiva dei migranti cinesi in Europa, conseguente alla presenza nel territorio di rilevanti distretti tessili.

Proprio nei confronti di un imprenditore cinese di Prato, già condannato per reati di natura fiscale, per l'impiego di manodopera clandestina e per commercio di merce contraffatta, la DIA di Firenze ha eseguito un provvedimento di sequestro[850] di beni per un milione di euro, emesso dal Tribunale di Prato, su proposta del Direttore della DIA.

Le indagini economico-finanziarie condotte dalla DIA, sul suo conto e su quello dei suoi familiari, hanno accertato l'esistenza, nel tempo, di un tenore di vita e di movimentazioni di capitali, nonché di investimenti immobiliari, sproporzionati rispetto alle capacità reddituali dichiarate e, quindi, ritenuti il frutto delle citate attività illecite.

In tale contesto non sono mancati, nel tempo, casi di connivenza tra soggetti italiani e cinesi. Più precisamente si fa riferimento alle condotte illecite realizzate tra ragionieri, contabili e imprenditori italiani che si prestano per assunzioni fittizie o che cedono in affitto capannoni industriali a soggetti cinesi che operano nell'illegalità[851].

In proposito è da rilevare come i ricavi di molte realtà economiche illegali siano sottratti al fisco attraverso i collaudati sistemi delle partite Iva "apri e chiudi" e del ricorso a prestanome.

La criminalità cinese stanziale in Toscana ha dimostrato, inoltre, una spiccata capacità anche nella gestione e nel controllo del traffico delle merci su strada. Una evidenza confermata, proprio nel semestre, dall'inchiesta "*China Truck*"[852], conclusa a gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato, con l'arresto di 33 cittadini cinesi. L'associazione aveva, di fatto, acquisito il monopolio, in tutta Europa, del traffico su gomma delle merci delle aziende cinesi. Una egemonia nel campo della logistica che veniva, tra l'altro, alimentata con i proventi di attività criminali tipiche della malavita cinese[853].

---

[850] Decreto di sequestro n. 10/2016 RG MP emesso dal Tribunale di Prato su proposta del Direttore della DIA, eseguito a Prato il **13 giugno 2018**.

[851] Significativo l'incendio scoppiato il 1° dicembre 2013, in un capannone industriale ubicato nel "Macrolotto" di Prato, in Via Toscana, in cui persero la vita 7 operai cinesi. Il 12 Febbraio 2016, il Tribunale di Prato ha condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione i proprietari italiani del capannone, per omicidio colposo plurimo e incendio colposo.

[852] OCC proposta dalla DDA di Firenze (p.p. 11520/11 RGNR e 5753/12 RG GIP) ed eseguita il **18 gennaio 2018**dalla Polizia di Stato, con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva bische clandestine, estorsioni in danno di aziende di connazionali, spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi in varie zone del Paese, usura ed esercizio illegale del credito ed altri reati anche contro la persona. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 tra conti correnti e deposito titoli nonché di quasi 100 mila euro in contanti, preziosi ed orologi di valore elevato.

[853] Agli indagati è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso. Il 9 febbraio 2018 molti sono stati scarcerati dal Tribunale del Riesame di Firenze, che ha annullato il suddetto capo di imputazione. Nel giugno 2018 la Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla DDA di Firenze contro la decisione del Tribunale del Riesame di scarcerare la maggior parte dei cinesi coinvolti nell'operazione "*China Truck*".

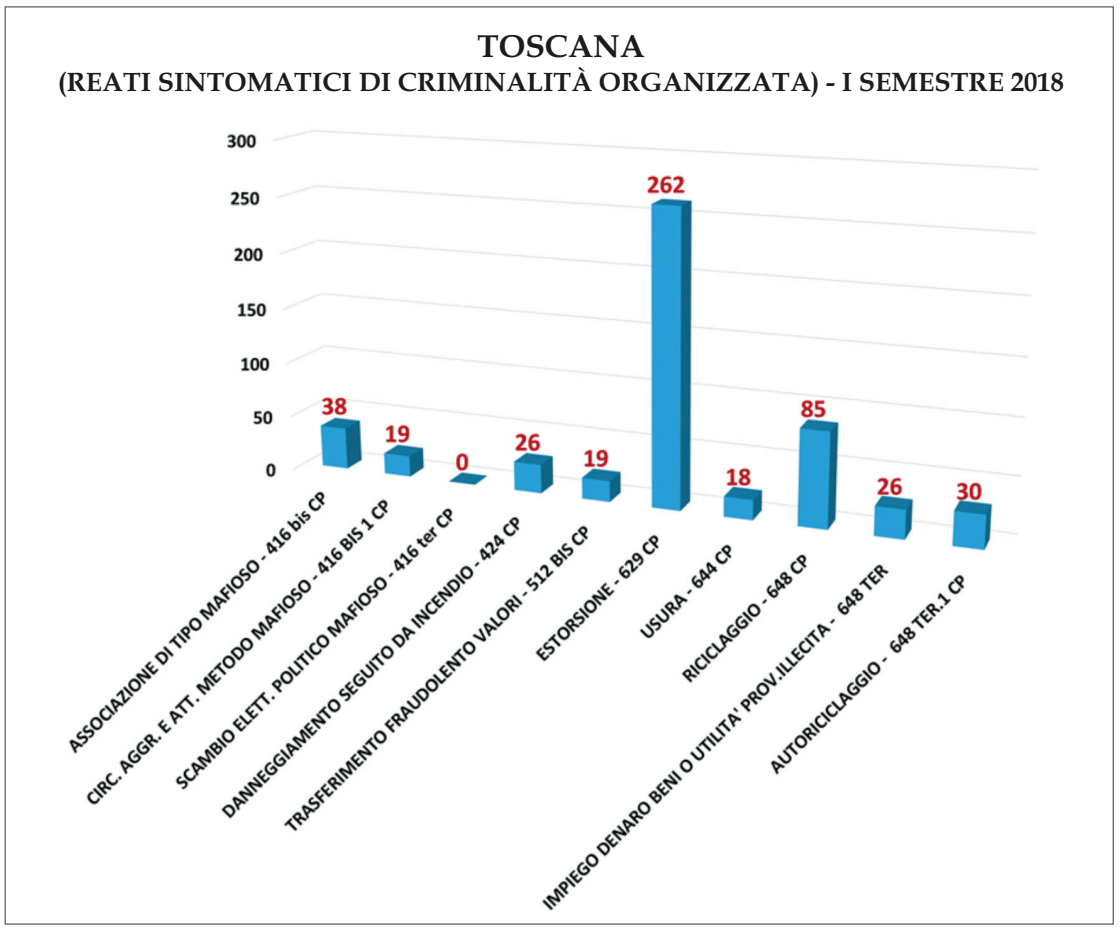
Ai descritti ambiti criminali, va aggiunto, sebbene in maniera residuale, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare metanfetaminici (tipo *Shaboo*).

La Toscana non è esente, inoltre, dalla presenza di *gruppi* di origine albanese, che gestiscono importanti traffici di cocaina ed eroina. Lo spaccio sarebbe, invece, gestito da tunisini (cocaina ed eroina) e marocchini (*hashish*).

La criminalità organizzata albanese, al pari di quella romena, risulta attiva nei furti e nello sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo, realizzato spesso, con la complicità di organizzazioni nigeriane, anch'esse presenti nel territorio toscano.

Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti, infine, non fanno escludere la presenza nella regione di criminali provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, specie ucraini, moldavi e georgiani, potenzialmente attratti dal dinamismo economico del territorio.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Toscana nel primo semestre del 2018:



– MARCHE

Il territorio marchigiano, ricco di piccole e medie imprese, è caratterizzato da un fiorente artigianato di qualità, da produzioni agricole di eccellenza e da insediamenti turistici, sia sul litorale adriatico che nell'entroterra.

Tali caratteristiche rendono la regione appetibile per la criminalità organizzata, interessata ad inserirsi nelle attività produttive delle aree industriali per sfruttarne le potenzialità economiche, innanzitutto per finalità di riciclaggio.

In ogni caso, la regione resta influenzata da marginali fenomeni criminali associativi, tendenzialmente orientati a mantenere un basso profilo.

Per quanto silente, è tuttavia importante evitare una sottovalutazione della pericolosità operativa e dell'insidia corruttiva insite nel *modus operandi* della criminalità organizzata. Tale considerazione assume ancor più significato se riferita alle opere di ricostruzione dei centri abitati, interessati dal sisma dell'agosto 2016. Il flusso di denaro che ne deriva, potrebbe, in qualche caso, catalizzare l'interesse di imprese collegate alla criminalità organizzata.

Si consideri, poi, ad Ancona, la rilevanza che va attribuita alla presenza del porto, quale potenziale via di accesso e di smercio degli stupefacenti, ovvero per il compimento di altri traffici illegali.

Da rilevare, in proposito, ancorché risalente nel tempo, il fatto che lo scalo portuale fosse stato sfruttato come canale per un traffico illegale di autovetture di lusso, oggetto di furto nei Paesi dell'Unione Europea[854].

Nel semestre in esame, invece, la Guardia di finanza, impegnata in attività di contrasto al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello stesso scalo portuale, ha sequestrato un carico di 260 casse di sigarette, occultate a bordo di un autoarticolato, sbarcato da un traghetto proveniente dalla Grecia[855].

In generale, sul territorio regionale non si rilevano, al momento, insediamenti stabili di sodalizi mafiosi, per quanto, in passato, sia stata accertata la presenza di sodali della *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), temporaneamente insediati nelle Marche per la commissione di attività illecite.

Allo stesso modo, è stata segnalata, in passato, la presenza, nel territorio della provincia di Ascoli Piceno, di alcuni soggetti riconducibili ai GALLACE – GALLELLI di Guardavalle (CZ), mentre nella provincia di Macerata, così come nell'area di Fermo, si sono registrate proiezioni riconducibili alla cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

---

854 Il traffico di auto rubate, per lo più di marca tedesca, era stato organizzato negli anni 2010 - 2011 da un cittadino rumeno residente a Falconara (AN), con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto ed acquirenti, per complessive 18 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di auto ed alla falsificazione di documenti.

855 Il **21 gennaio 2018**, nell'ambito di un controllo eseguito nel porto di Ancona, sono stati sequestrate 5,2 tonnellate di TLE, ed arrestato un cittadino bulgaro conducente del mezzo, nell'ambito del p.p. 360/18 RGNR del Tribunale di Ancona.

Per la provincia di Pesaro Urbino sono state registrate, anche in questo caso in anni passati, sporadiche presenze di soggetti riconducibili alla *'ndrina* URSINO-URSINI, originaria di Gioiosa Ionica (RC).

Una delle principali attività perseguite dalla criminalità organizzata, anche locale, rimane il traffico di sostanze stupefacenti[856]. In provincia di Ascoli Piceno, ad esempio, sono stati accertati casi di approvvigionamento di sostanze stupefacenti dall'hinterland partenopeo[857] e dall'Albania[858].

Non sono mancate evidenze investigative circa l'interesse dei *gruppi* campani proprio nel traffico di stupefacenti verso la regione Marche. Significativa, in proposito, l'operazione "*Sta senz pensier*"[859], condotta dai Carabinieri nel marzo 2018, grazie alla quale è stata disarticolata un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, ingenti quantitativi di stupefacenti, sufficienti a soddisfare la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona.

Nel 2017, tale *modus operandi* era già stato al centro delle indagini di due operazioni concluse, rispettivamente, nei mesi di marzo e aprile. La prima aveva riguardato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV)[860]. Nel secondo caso, si era trattato di un traffico di *cocaina*, fatta giungere ad Ancona da Torre Annunziata (NA)[861]: tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al *clan* napoletano AMATO-PAGANO.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata pugliese, anche nelle Marche si sono registrate forme di "*pendolarismo criminale*", essenzialmente finalizzato alla commissione di reati predatori, perpetrati con tecniche operative

---

856 Il **16 febbraio 2018**, i Carabinieri, nel corso di un controllo svolto presso i terminal ferroviari, hanno arrestato un cittadino marocchino proveniente da Milano, trovato in possesso di una valigia contenente 150 panetti di *hashish,* ciascuno dei quali da 100 grammi (p.p. 966/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **6 marzo 2018** la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano trovato in possesso di 113 dosi, già confezionate e pronte allo spaccio, di *cocaina*, un bilancino di precisione e l'occorrente per il confezionamento delle dosi (p.p. 1290/18 RGNR del Tribunale di Ancona). Il **7 giugno 2018**, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di *hashish, cocaina e marijuana* (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

857 Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*" (p.p. 2826/16 del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto sei italiani, due albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad Ascoli Piceno e Teramo.

858 Il **4 aprile 2018**, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR la Tribunale di Ascoli Piceno).

859 OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

860 OCC n. 112/17 emessa il 9 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 2708/11 RGNR, operazione "*Azimut")*. A San Benedetto del Tronto (AP), è stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi in quel comune.

861 OCC emessa il 21 aprile 2017 dal GIP del Tribunale di Ancona (p.p. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP, operazione "*Dorica*").

particolarmente violente. Non sono mancati casi dove è stato fatto uso di armi da guerra ed esplosivi, con tecniche di assalto a furgoni portavalori e a TIR[862].

Lo scenario criminale riferito alla presenza di consorterie di matrice straniera si caratterizza, invece, per l'operatività di quelle di etnia albanese e nigeriana.

La criminalità albanese si è rivelata attiva nel settore del traffico di sostanze stupefacenti[863], al pari di quella nigeriana, impegnata anche nello sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo, a titolo esemplificativo, la sistematica attività di spaccio di eroina e marijuana effettuata, nella provincia di Macerata, da 3 nigeriani[864], ritenuti anche esecutori materiali dell'efferato delitto di una diciottenne romana, il cui cadavere fu ritrovato, dissezionato, in due valigie abbandonate.

Altri extracomunitari, in questo caso albanesi, si sono resi responsabili, nella provincia di Pesaro Urbino, di reati contro il patrimonio[865]; il gruppo aveva agito anche in altre località marchigiane e nella vicina Emilia Romagna.

L'area costiera continua, inoltre, ad essere interessata dal commercio di prodotti contraffatti, specie il vecchio complesso residenziale di Porto Recanati (MC), conosciuto come "*Hotel house*"[866].

---

862 Il **7 maggio 2018**, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC emessa il 30 aprile 2018,dal GIP presso del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. *tecnica della marmotta* (l'involucro esterno del bancomat viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa. Il **29 maggio 2018**, nell'abito dell'operazione "*Pandora*", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani (p.p. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP), nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, Ancona e Ravenna, nel mese di marzo 2017. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggiati, di diversa natura merceologica.

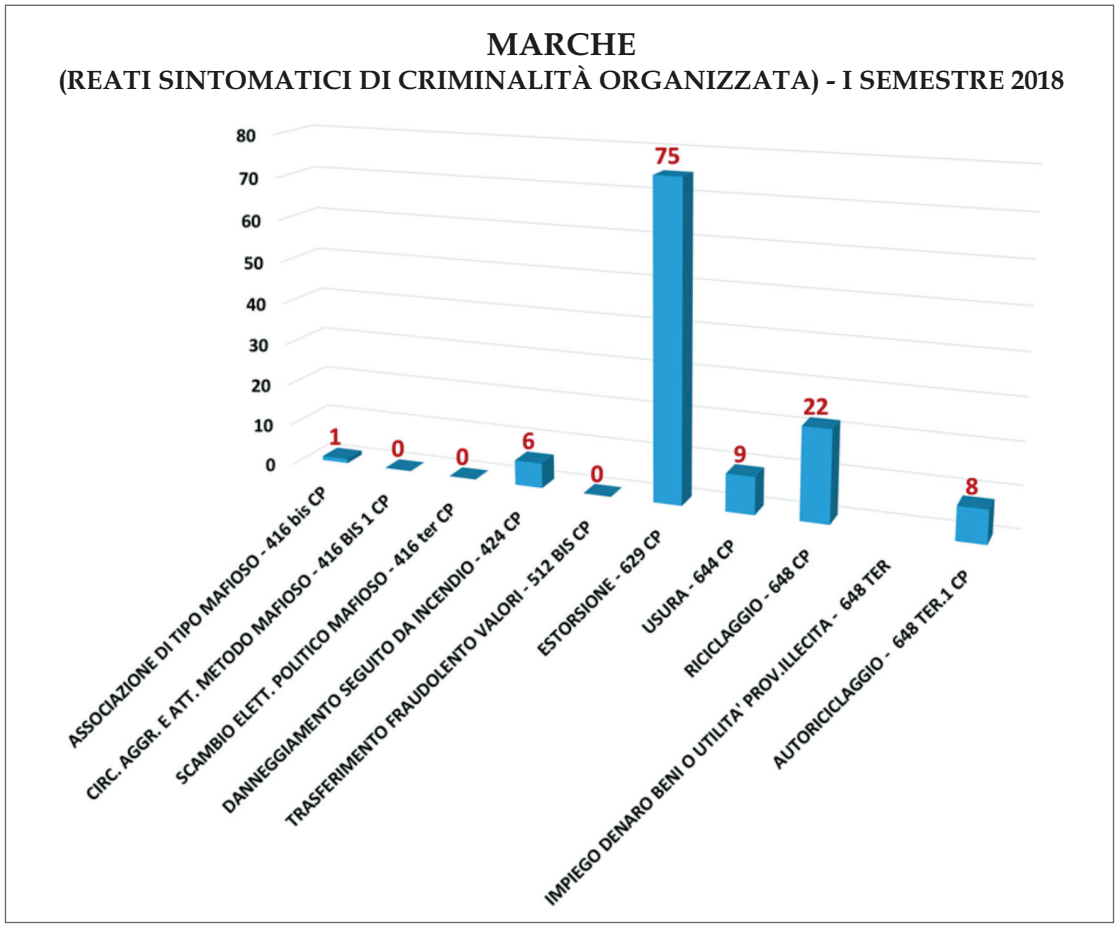
863 *Cfr*. la già citata operazione "*Orange*", conclusa il **24 gennaio 2018** dai Carabinieri e descritta con riferimento alla provincia di Ascoli Piceno.

864 Il **31 gennaio 2018**, in località Casette del Comune di Pollenza (MC), i Carabinieri hanno rinvenuto due valigie contenenti un cadavere dissezionato, successivamente identificato in quello di una diciottenne già ospite di una cooperativa di assistenza sociale, dalla quale si era volontariamente allontanata. A carico di tre soggetti di origine nigeriana, indagati per omicidio, vilipendio, occultamento e soppressione di cadavere, è stato accertato anche lo spaccio di stupefacenti, nel periodo compreso tra marzo 2017 e gennaio 2018, nella città di Macerata (p.p. n. 539/2018 Procura della Repubblica-Tribunale di Macerata).

865 Il **12 gennaio 2018**, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di quattro albanesi, facenti parte di un sodalizio dedito alla commissione di furti in appartamento (p.p. 87/2018 RGNR del Tribunale di Pesaro Urbino).

866 Il **27 aprile 2018**, a Porto Recanati (MC) e Civitanova Marche (MC), la Guardia di finanza ha eseguito 16 interventi diretti al contrasto del commercio irregolare e illegale, procedendo al sequestro di migliaia di capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, occhiali da sole ed altri oggetti contraffatti o nocivi per la salute (procedimenti penali nn.183, 185, 242, 243, 311, 388, 451, 472, 586, 943, 1103, 1363, 1386, 1857 RGNR del Tribunale di Macerata).

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nelle Marche nel primo semestre del 2018:



– UMBRIA

La posizione centrale nel territorio nazionale, l'assenza di una forte criminalità locale, la presenza di importanti vie di comunicazione e di numerose aziende, sono tutti fattori che hanno favorito la presenza, specie nella provincia di Perugia, di *famiglie* calabresi e campane.

Tale fenomeno può essere ragionevolmente correlato alla presenza, a Spoleto e a Terni, degli Istituti penitenziari che accolgono i detenuti sottoposti al cd. "carcere duro" (regime speciale di cui all'art. 41 bis O.P.) ovvero alla sorveglianza ad "alta sicurezza".

Fisiologico, quindi, prima l'insediamento nella regione dei parenti dei detenuti in questione e il successivo interesse delle organizzazioni criminali delle regioni d'origine rivolto all'economia locale, vista come l'ennesima opportunità per reinvestire i proventi illeciti nell'acquisto di possedimenti rurali e nelle attività economiche connesse.

Al riguardo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il Presidente della Corte d'Appello di Perugia ha sottolineato come *"…l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione."*. Nell'occasione è stato anche evidenziato come la presenza sul territorio di soggetti collegati a *famiglie* della *'ndrangheta* sia risalente nel tempo e, sostanzialmente, riconducibile già alle attività di ricostruzione successive al terremoto del 1997.

Per quanto attiene alla criminalità operante nel territorio, essa, almeno per i più gravi reati di criminalità organizzata, è infatti costituita da proiezioni, anche temporanee, di organizzazioni di tipo mafioso, che si insinuano in maniera silente nel territorio, ove hanno assunto carattere autonomo, pur rimanendo collegate all'organizzazione d'origine, di matrice *camorristica*[867], *ndranghetista*[868] o a *cosa nostra*[869].

Per la particolare posizione geografica e la peculiare conformazione territoriale, nella Regione hanno trovato rifugio, in passato, alcuni latitanti[870].

---

867 La *camorra* è presente con cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali.

868 La *'ndrangheta* emerge nel settore delle estorsioni, delle infiltrazioni nel tessuto socio-economico (in particolare, come detto, nell'ambito dei lavori di ricostruzione post-sisma) e nel campo del narcotraffico, conservando uno stretto legame con le *cosche* di origine e stringendo accordi con la criminalità albanese e romena.

869 La presenza di elementi riconducibili a *cosa nostra* è desumibile da alcuni sequestri operati nella provincia di Perugia, relativi ad appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati dell'organizzazione.

870 Nel giugno 2011, ad esempio, venne tratto in arresto dalla Polizia di Stato, a Montone (PG), un affiliato al *cartello* FARINA-MARTINO-MICILLO, legato ai BELFORTE di Marcianise (CE); nel novembre 2015 è stato catturato a Terni il capo del *gruppo* napoletano SIBILLO.

Per quanto concerne i settori economici interessati da attività di riciclaggio, si segnala l'acquisto e la gestione di locali notturni, funzionali anche al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione. Altro settore appetibile per la criminalità è quello edile, con la costituzione di imprese controllate da referenti o soggetti legati ai citati *sodalizi* mafiosi campani, calabresi e siciliani.

In quest'ultimo ambito vengono svolti costanti accertamenti, e continua ad essere viva l'attenzione sulle attività di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel "cratere" interessato dall'evento sismico del 2016, con particolare riferimento alle imprese operanti in regime di appalto e subappalto.

Quanto sopra trova conferma in alcune operazioni degli scorsi anni, che hanno riguardato i *clan* napoletani FABBROCINO, TERRACCIANO ed il *cartello* casertano dei CASALESI.

Riguardo al primo *gruppo*, l'operazione "*Fulcro"*, conclusa dalla DIA nel 2012, nel mettere in luce la poliedricità degli interessi illeciti del sodalizio, ne ha evidenziato investimenti in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola, tra le quali l'Umbria[871].

A carico del *clan* TERRACCIANO, originario della provincia di Napoli, da tempo operativo in Toscana, a conclusione dell'operazione "*Ronzinante*"[872] sono stati confiscate dalla Guardia di finanza, nel maggio 2013, diverse unità immobiliari, alcune delle quali situate nelle province di Perugia e Terni.

Infine, per quanto concerne i CASALESI, l'operazione "*Doma*" della DIA, conclusa nel settembre 2015[873], ha condotto ad un sequestro di beni riconducibili alla *famiglia* RUSSO, organica al citato *cartello*, alcuni dei quali ubicati nella provincia di Perugia.

Il territorio è risultato, inoltre, soggetto ad incursioni finalizzate alla commissione di reati predatori da varie regioni, prevalentemente ad opera di personaggi di origine siciliana e nomadi provenienti dal Lazio.

Per ciò che concerne i sodalizi di matrice *'ndranghetista*, nella provincia di Perugia si è evidenziata la presenza di soggetti contigui alle *'ndrine* GIGLIO, FARAO-MARINCOLA[874], MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

---

871 OCCC n. 776/12 emessa il 10 dicembre 2012 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 20194/10 RGNR), per associazione di tipo mafioso ed altro.

872 Prosieguo dell'Operazione "*Lapdance*" (procedimenti penali nn. 4480/06, n. 6890/08 e n. 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi riuniti nell'unico fascicolo del p.p. 5969/07 DDA di Firenze).

873 OCCC emessa il 1° settembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9274/10 RGNR e 367/14 RG GIP) nei confronti di 44 persone, fra cui numerosi commercianti, imprenditori e titolari di esercizi ricettivi, e contestuale decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro, che ha riguardato 5 aziende attive nel settore della distribuzione dei giochi elettronici da intrattenimento.

874 Inchiesta "*Quarto passo*" (OCC emessa il 25 novembre 2014 dal Tribunale di Perugia nell'ambito del p.p. 3906/12 RGNR DDA e 5665/123 RG GIP, ed eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività

La criminalità organizzata pugliese e lucana, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale, viene alla luce nell'ambito della complessa indagine "'*Ndrangames*"[875], che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo di macchinette elettroniche installate da società riconducibili agli indagati, tra l'altro, presso alcuni esercizi commerciali in provincia di Perugia.

Il capoluogo è anche considerato una importante piazza per il mercato della droga del centro Italia. Dalle attività investigative si evince come, in genere, l'*eroina* arrivi a Perugia attraverso soggetti di origine nigeriana, mentre la *cocaina* venga trasportata dagli albanesi; lo spaccio al dettaglio sarebbe effettuato a sua volta da tunisini.

Altra attività criminosa molto diffusa nel capoluogo è rappresentata dallo sfruttamento della prostituzione, anche mediante la tratta di giovani donne, per lo più immigrate clandestinamente da paesi dell'Est Europa.

Per quanto riguarda il restante territorio regionale, l'operazione "*Montana*"[876] della Polizia di Stato di Terni ha fatto luce su un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti composta da italiani, albanesi, tunisini e peruviani.

Pregiudicati dell'Est Europa sono attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, mentre, a fattor comune con altre aree territoriali italiane, è stata registrata l'operatività di citati cittadini nigeriani, oltre che nel narcotraffico, anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione.

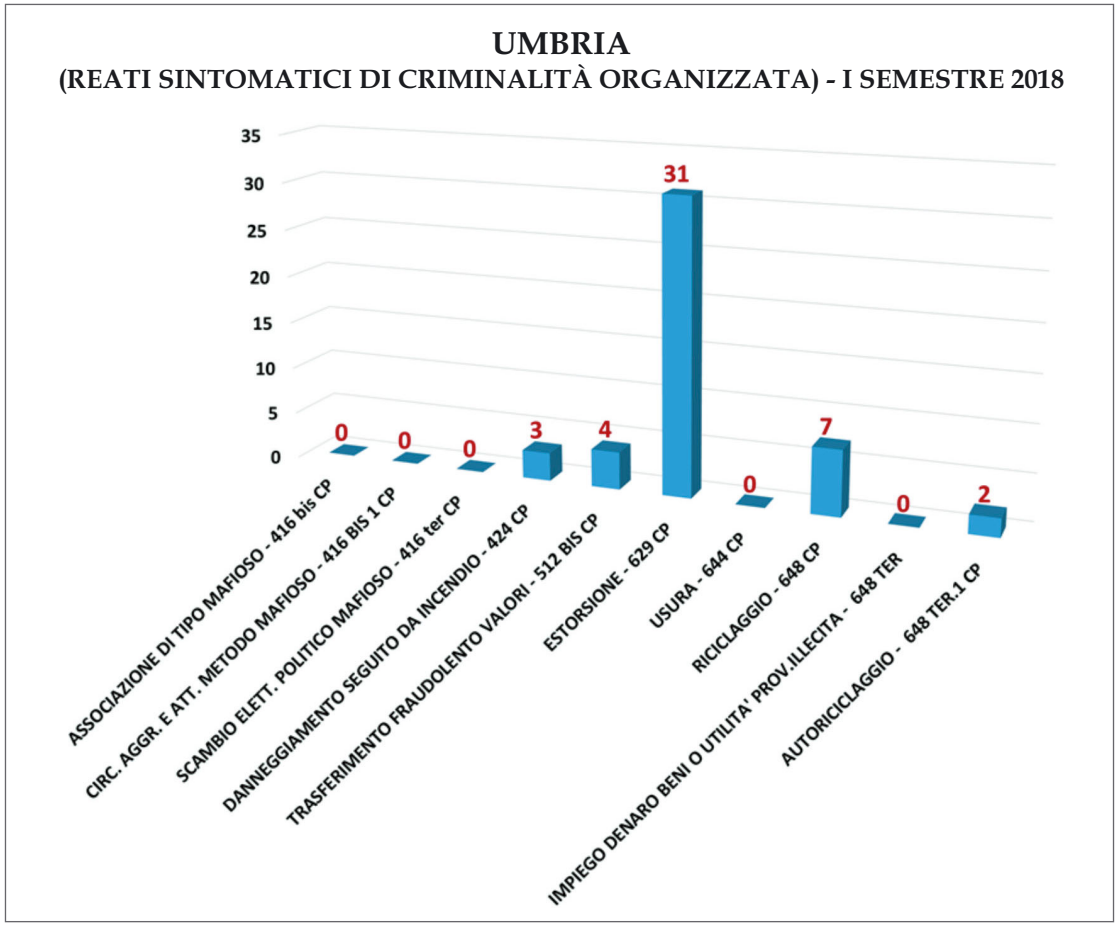
---

commerciali, usura e traffico di stupefacenti. Si ricorda anche l'inchiesta "*Trolley-sottotraccia"* (p.p. 4340/14 RGNR DDA di Perugia: naturale prosecuzione dell'operazione "*Quarto passo*"), che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania, a conferma delle proiezioni dei cirotani FARAO-MARINCOLA nel territorio. Si segnala, altresì, il sequestro eseguito dai Carabinieri nel febbraio 2016, in provincia di Perugia ed a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle *cosche* crotonesi e già imputato nel processo conseguente alla citata operazione "*Quarto passo"*.

875 P.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP.), a conclusione della quale, il 30 marzo 2017, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

876 Già segnalata nel paragrafo dedicato alle altre organizzazioni criminali italiane e straniere (p.p. 214017 del Tribunale di Terni). L'**8 marzo 2018**, la Polizia di Stato del citato capoluogo di provincia ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito alla spaccio di *cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche.*

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Umbria nel primo semestre del 2018:



– ABRUZZO

La regione appare permeabile agli interessi della criminalità organizzata sebbene non sia evidenziato uno strutturale radicamento da parte dei *sodalizi* mafiosi.

Più nel dettaglio, le ultime risultanze investigative attestano la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC) e del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)[877], mentre non si registra la presenza stanziale di *organizzazioni* camorristiche. Tuttavia, nel tempo, diverse indagini hanno delineato operazioni di riciclaggio effettuate tramite insospettabili prestanome collegati ai *clan* campani[878].

Sul territorio confluiscono anche ingenti quantitativi di stupefacenti, importati dalla Campania e rivenduti, prevalentemente, in provincia di Pescara, nelle numerose località turistiche che si affacciano sulla costa, e nel teramano.

Al riguardo si richiama l'operazione "*Sta senz pensier*" – di cui si è detto anche nel paragrafo delle Marche - conclusa dai Carabinieri nel mese di marzo, che ha riguardato un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani[879]. Le basi operative della *consorteria* erano situate nei comuni di Alba Adriatica e Martinsicuro, entrambi in provincia di Teramo.

Il sodalizio curava ogni dettaglio: dall'importazione della droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, con ripetuti viaggi su auto di piccola cilindrata, alla suddivisione delle dosi, fino alla vendita e al recupero dei crediti attraverso pestaggi e danneggiamenti. Il flusso continuo degli arrivi consentiva di soddisfare le richieste provenienti dal mercato teramano e marchigiano, fino alla periferia di Ancona.

Un'altra operazione dei Carabinieri, conclusa con l'emissione, ad aprile 2018, di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale de L'Aquila[880], ha colpito un'*organizzazione* dedita alla coltivazione di *marijuana* in alcuni campi nella zona del Fucino. Al vertice della *gruppo* figuravano 2 soggetti, legati a *clan* camorristici che controllano l'area dei Monti Lattari, in provincia di Napoli, già oggetto di provvedimenti cautelari per analoghe attività di coltivazione di *marijuana* in quella zona della Campania[881].

---

877 In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "*Isola Felice*", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

878 Due provvedimenti cautelari del 2017 hanno evidenziato investimenti in Abruzzo da parte del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA).: l'OCC n. 299/17 emessa a giugno del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 36726/04 RGNR, operazione "*Omphalos*"); l'OCC n. 406/17 emessa a settembre del 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 16447/13 RGNR).

879 OCC emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP).

880 OCC emessa il 13 aprile 2018 **(**p.p. 427/17 RGNR e 280/18 RG GIP), eseguita l'**8 maggio 2018.** L'operazione trae origine dal sequestro di un'analoga piantagione di *marijuana*, per un peso complessivo di circa 6 tonnellate, avvenuto il 28 settembre 2016, a Luco dei Marsi (AQ), che aveva condotto all'arresto di due soggetti napoletani e di un terzo complice di Avezzano (AQ), tutti residenti a Luco dei Marsi(AQ).

Passando alla criminalità di matrice pugliese, questa si distingue innanzitutto per la commissione di attività predatorie. Recenti attività di indagine confermano, infatti, la spiccata propensione, in special modo dei *gruppi* foggiani, a consumare delitti contro il patrimonio con efferati e sofisticati *modus operandi*. È il caso delle *"rapine in trasferta"* e dei furti perpetrati ai bancomat attraverso la c.d. "*tecnica della marmotta*"[882], o degli assalti ai portavalori facendo uso di armi da guerra e di esplosivi[883].

Altro ambito di interesse sono gli stupefacenti. Anche in questo caso la criminalità foggiana sembra prevalere sugli altri *gruppi* pugliesi, comunque attivi.

In proposito si richiamano gli esiti giudiziari dell'operazione "*Balloons*"[884], conclusa nel mese di marzo, che ha svelato l'esistenza di una rete di spaccio attiva in particolar modo sull'asse Foggia e Manfredonia, ma anche fuori regione, come dimostrato da alcune cessioni di stupefacenti effettuate in Abruzzo.

Altrettanto significativa di questo dinamismo è l'operazione "*Shefi*"[885] della DIA, che ha individuato e disarticolato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata ad approvvigionare varie parti del territorio nazionale, compreso l'Abruzzo. Non a caso, tra i destinatari degli stupefacenti figurano anche alcuni soggetti stanziati nella provincia di Teramo e Chieti. La droga veniva trasportata via terra da Bari, lungo la dorsale adriatica.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, alcuni gruppi di etnia *rom* sono risultati attivi nei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga, specie lungo le aree costiere della provincia di Pescara e Teramo. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato il reimpiego, da parte di questi soggetti, dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

---

881 Tra le indagini si cita l'operazione "*Jamaica*" che ha condotto all'emissione, il 12 novembre 2012, dell'OCC n. 163/12 del GIP del Tribunale di Torre Annunziata (p.p. 5722/10 RGNR), per il reato di coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

882 Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

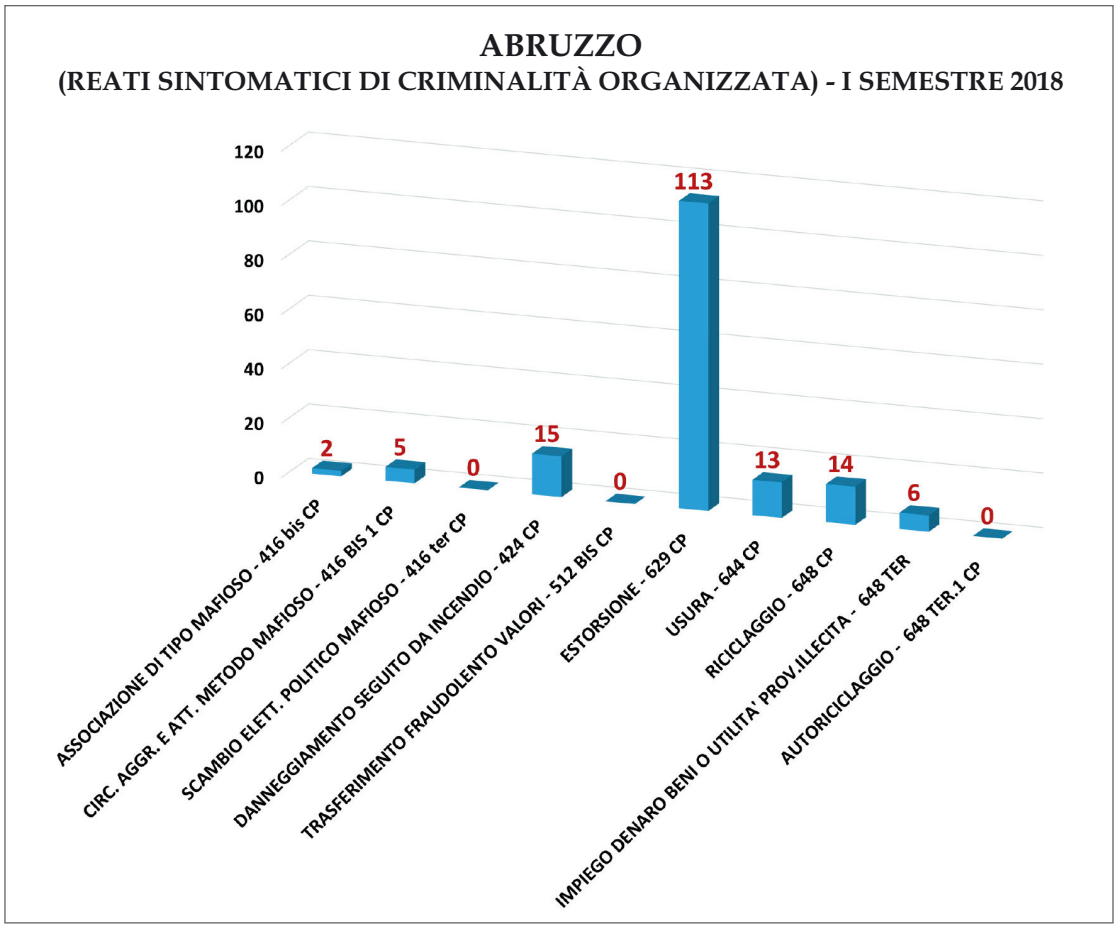
883 Il **6 maggio 2018**, ad Archi (CH), cinque pregiudicati del basso Tavoliere sono stati arrestati in flagranza mentre stavano consumando un furto di uno sportello bancomat mediante la *tecnica della marmotta*, armati di kalashnikov e pistole. Nel corso del conflitto a fuoco uno dei responsabili è stato ferito in modo non grave. Il **7 maggio 2018** i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC emessa il 30 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Teramo (p.p. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP) nei confronti di 9 soggetti, di cui sei foggiani e cerignolani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di bancomat, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è ritenuto responsabile di nove azioni delittuose mediante la *tecnica della marmotta,* commesse tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT e Pisa.

884 Il **7 marzo 2018** i Finanzieri hanno dato esecuzione all'OCC emessa il 1° marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Foggia (p.p. 4243/16 RGNR, 7135/17 RG GIP e 140/17 RG MC), nei confronti di 8 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina).

885 OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018** e già segnalata nei paragrafi riguardanti la Puglia ed alla criminalità albanese.

Stabile è la presenza di *gruppi* slavo-albanesi, al pari di quelli nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale. A tal proposito, si segnala l'operazione "*Papavero*", conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato de L'Aquila, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo[886] nei confronti di 9 soggetti (tra i quali ghanesi, nigeriani, gambiani e ivoriani), ritenuti responsabili, a vario titolo, di rapina, ricettazione, violenza sessuale e di spaccio di marijuana nel capoluogo abruzzese.

Il grafico a lato evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Abruzzo nel primo semestre del 2018.



[886] OCC emessa il 29 maggio 2018 dal GIP del Tribunale de L'Aquila (p.p. 2862/17 RGNR e 873/18 RG GIP), eseguita il **13 giugno 2018**. Uno degli indagati si è reso responsabile anche di violenza sessuale e rapina in danno di una giovane donna, aggredita a L'Aquila nel novembre 2017.

– LAZIO

Nel presente paragrafo saranno analizzate le risultanze investigative connesse al territorio della Regione, con esclusione dell'area della Capitale e del suo circondario, per la quale si rinvia al capitolo 12. *Focus*: "*Criminalità nella città di Roma*".

La presenza della criminalità organizzata nel Lazio si manifesta innanzitutto nelle aree urbanizzate ed in prossimità dei grandi centri di distribuzione delle merci – come il mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), il centro agroalimentare di Guidonia (RM) e i porti marittimi – ove risulta più agevole e meno rischioso perseguire le attività criminali.

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento costituiscono, infatti, specie al di fuori delle aree d'origine, ivi compreso il Lazio, una forte attrattiva per la criminalità mafiosa, interessata principalmente a riciclare e reinvestire capitali.

La Regione, situata al centro della Penisola, rappresenta un importante snodo internazionale per il trasporto delle persone e delle merci, costituendo, al contempo, un punto di transito anche per i traffici criminali.

Si tratta quindi di un'area che tende a favorire la coesistenza di *gruppi* criminali di matrice nazionale e straniera.

Per quanto attiene ai primi, sono state registrate chiare presenze di *camorra* e di *'ndrangheta*, con proiezioni che, se da un lato mantengono i legami con il territorio d'origine, dall'altro non disdegnando relazioni e accordi con altre compagini criminali.

Nell'area a sud della provincia di Roma anche la "*Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*" della XVII Legislatura, nella Relazione conclusiva[887], ha stigmatizzato l'infiltrazione mafiosa, definendo "*…assai preoccupante … la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma...*"[888].

---

887 Approvata nella seduta del **7 febbraio 2018**.

888 Nella citata Relazione è, infatti, riportato che nel Lazio "*...si registra una forte presenza di comunità calabresi. In una sentenza del 2015, il Tribunale di Roma descrive il territorio come una roccaforte attiva da quasi mezzo secolo, centro logistico del traffico di cocaina, lo snodo che porta alle piazze della coca dei quartieri est di Roma, quelli delle "Torri", borgate difficili dove lo spaccio delle sostanze stupefacenti è una delle poche leggi che tutti rispettano. La "'ndrangheta capitale" ha la sede principale in questi territori, tra il grattacielo "Scacciapensieri" e le spiagge confiscate, nelle strade che portano dal vecchio borgo marinaro di Nettuno alle strade desolate tra Lavinio, Anzio e Ardea. In questi territori opera in particolare una locale di 'ndrangheta riferibile al clan GALLACE [...]. Il clan GALLACE, insediato lì da almeno trent'anni, ha saputo intessere, negli anni, un reticolo di relazioni con esponenti della malavita locale sia nelle realtà di Anzio e Nettuno, sia nella realtà di Aprilia, sia nelle principali piazze di spaccio della capitale come San Basilio. Il più importante processo contro il clan GALLACE, il cosiddetto procedimento 'Appia', si è celebrato con enormi difficoltà innanzi al Tribunale di Velletri, con un dibattimento assai lungo, che si è concluso, sette anni dopo l'iniziale rinvio a giudizio, con pesanti condanne per il delitto di associazione di tipo mafioso e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Allo stato è in corso il processo d'appello…*".

Al riguardo, sin dal 2004, le operazioni *"Mithos"*[889] e *"Appia II"*[890] hanno fatto luce sull'esistenza nei citati Comuni di una proiezione della *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), quale raccordo logistico per svariate attività criminali e quale appoggio ai latitanti del *gruppo*. Proprio dagli esiti delle due indagini è scaturito, nel 2005, lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Nettuno[891], il primo Ente locale sciolto nel Lazio.

La *cosca* GALLACE opera, altresì, in sinergia con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti. In tale ambito criminale, a marzo del 2013, la Polizia di Stato ha concluso l'operazione "*Venusia*", con l'arresto[892] di 10 persone, accusate di appartenere ad un'organizzazione attiva a Nettuno nello spaccio di droga, capeggiata proprio da un esponente della *cosca* GALLACE. Nel prosieguo delle attività (giugno 2013), l'operazione "*Caracas*"[893] ha accertato che la medesima organizzazione era coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti, effettuato anche con la collaborazione di impiegati aeroportuali di Fiumicino, che evitavano di sottoporre a controllo doganale i carichi di droga provenienti dal Sudamerica. Gli stupefacenti erano destinati alle *piazze* di spaccio di San Basilio, Torre Maura, Prenestino, Magliana, Montespaccato e Acilia, nonché nel territorio del comune di Velletri.

Nel febbraio 2017, la Guardia di finanza ha, inoltre, sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno, anch'essi ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle[894].

La *camorra* ha visto un naturale insediamento in ragione della contiguità geografica con la Campania, tanto che in qualche caso i vertici dei *sodalizi* campani avrebbero trasferito nel Lazio la propria residenza.

---

889 P.p. 6689/01 RGNR DDA di Catanzaro (maggio 2004).

890 P.p. 19396/03 RGNR e 7714/04 RG GIP del Tribunale di Roma (14 settembre 2004).

891 Sciolto con DPR 28 novembre 2005. In particolare, dalla lettura della proposta di scioglimento del Ministero dell'Interno si evince la presenza nell'area di organizzazioni criminose, *"…alcune delle quali collegate alle consorterie criminali di tipo mafioso che, seppur storicamente tipiche di altre realtà territoriali, risultano insediate nell'area nettunese [...] La capacità e la potenzialità criminale di tali organizzazioni è confermata da numerose operazioni di polizia…"*. Inoltre, in relazione all'inquinamento dell'azione amministrativa degli enti locali a favore di società e soggetti collegati ai gruppi criminali, si legge: *"…l'ingerenza negli affari dell'ente e la strumentalizzazione delle scelte amministrative risulta favorita da rapporti di contiguità, parentele, frequentazioni e cointeressenze di natura economica di taluni pubblici amministratori e dipendenti del comune con soggetti gravitanti nell'ambito della criminalità organizzata…"* ed ancora *"…l'amministrazione, fin dalla passata consiliatura pure capeggiata dall'attuale sindaco, ha rilasciato titoli concessori prevalentemente in variante al piano regolatore, e che in alcuni casi la concessione appare strumentale a favorire operazioni di lievitazione del prezzo dell'immobile o ad incrementare l'attività di società di costruzione vicine ad esponenti della criminalità organizzata locale… Altrettanti elementi sintomatici della interferenza malavitosa si rinvengono nel provvedimento di custodia cautelare in carcere …emesso nei confronti di alcuni dirigenti ed ex amministratori del comune di Nettuno, indagati per reati di particolare gravità, unitamente ad un noto esponente della criminalità organizzata..."*.

892 Decreto di fermo di indiziato di delitto (p.p. 13865/13 RGNR DDA di Roma) eseguito il 26 marzo 2013.

893 OCCC del GIP del Tribunale di Roma (p.p. 54709/08 RGPM e 4283/13 RG GIP) eseguita il 14 giugno 2013 dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti.

894 Il provvedimento ha riguardato il capitale e l'intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata, 10 immobili, rapporti bancari, postali ed assicurativi.

Le aree più interessate da infiltrazioni dei *clan* (oltre la Capitale e il suo *hinterland*) sono quelle del frusinate e della provincia di Latina, territori in cui la criminalità campana ha investito i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche. Oltre al traffico di stupefacenti, i *gruppi* campani sono interessati alla gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, agli appalti pubblici, allo smaltimento di rifiuti e all'edilizia, compresa la gestione di cave e di estrazione dei materiali inerti.

Ritorna, anche per la *camorra*, l'area del comune di Nettuno[895] dove, alla fine degli anni '90, si insediarono i componenti apicali del *clan* camorristico ESPOSITO, in passato legato alla *famiglia* LICCIARDI. Quest'ultimi, tra il 2005 ed il 2006, si sarebbero spostati verso Roma[896].

Anche l'area di Pomezia non è esente da infiltrazioni mafiose.

Il 16 giugno 2018, i Carabinieri hanno arrestato[897] 3 soggetti, responsabili di tentato omicidio, minaccia, estorsione, usura, detenzione abusiva di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine[898] ha consentito di ricostruire una serie di episodi intimidatori, minacce e condotte estorsive, perpetrati ai danni di alcuni imprenditori locali, che non avevano denunciato per il timore di ritorsioni. I responsabili di tali intimidazioni sono stati individuati in appartenenti alla *famiglia* calabrese dei GANGEMI, collegata ai *sodalizi* dei DE STEFANO (di Reggio Calabria) e dei FARAO-MARINCOLA (di Cirò Marina).

Passando alla fascia nord della provincia di Roma, precisamente a Ladispoli, si segnala il provvedimento di confisca, eseguito dalla DIA di beni 25 gennaio 2018 su disposizione del Tribunale di Roma, nei confronti di 5 soggetti, di origine sinti, ritenuti parte di una consorteria criminale di usurai che, nel tempo, aveva accumulato un consistente patrimonio illecito, principalmente in danno di imprenditori locali e giocatori d'azzardo.

Anche in **provincia di Latina** si rileva una silente infiltrazione della '*ndrangheta* e della *camorra*, anche in questo caso richiamata nella citata Relazione conclusiva della "*Commissione parlamentare antimafia*"[899].

---

895 Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* campano SCHIAVONE, anche loro presenti in quel territorio.

896 Il *clan* ESPOSITO è stato recentemente attinto, sul territorio della Capitale, dall'OCCC emessa a marzo del 2018 dal GIP del Tribunale di Roma (p.p. 56169/13 RGNR e 10585/14 RG GIP) a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*), aggravata dall'uso delle armi.

897 Ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Roma nell'ambito del p.p. 23829/17 RGNR. Il provvedimento riguardava 4 soggetti, uno dei quali è riuscito a sottrarsi alla cattura.

898 Avviata nel 2016 a seguito dell'esplosione di colpi d'arma da fuoco, in località Torvajanica, contro l'abitazione di un imprenditore operante nel settore delle energie rinnovabili.

899 Al riguardo "*... la Commissione, nel corso della propria attività, anche in occasione della ricordata missione svolta a Latina, ha rilevato i sintomi di una preoccupante sottovalutazione degli effettivi rischi di quella che appare essere una vera e propria aggressione del territorio da parte della criminalità organizzata...*".

In particolare, sarebbe emersa, negli anni, la presenza degli ALVARO di Sinopoli (RC) e dei reggini BELLOCCO e TRIPODO ad Aprilia, nonché dei vibonesi LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.

Con l'operazione "*Acero Connection-Krupy*", conclusa nel 2015 con l'arresto di 54 persone[900], si è avuta conferma dell'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e COMMISSO di Siderno (RC).

Il *gruppo* criminale aveva costituito una società, con sede legale a Roma e base operativa a Latina, attiva nel commercio florovivaistico con l'Olanda, funzionale ad occultare *cocaina* a bordo dei Tir utilizzati per il trasporto dei fiori[901]. Nello stesso contesto investigativo, nel 2017, sono stati sequestrati beni per 30 milioni di euro.

Il litorale pontino rappresenta una zona di insediamento anche dei sodalizi campani.

Già l'operazione "*Sfinge*" del 2010, condotta dalla Polizia di Stato, aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata con il *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano, per il controllo del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, nei territori di Latina e Roma[902].

Negli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale, dei *gruppi* campani riferiti ai BARDELLINO, ai BIDOGNETTI, ai GIULIANO, ai MALLARDO ed ai LICCIARDI[903].

Sintomatica del grado di permeabilità del territorio in parola è la confisca[904], eseguita il 21 febbraio 2018 dalla DIA di Roma, del patrimonio circa 20 milioni di euro riconducibile ad un imprenditore[905] vicino al *clan* dei CASALESI - *gruppo* BIDOGNETTI, impegnato in molteplici attività, quali la gestione di cave di marmo, il trasporto di merci su strada, lo smaltimento di rifiuti e il commercio di autoveicoli.

Nel semestre di riferimento sono stati, inoltre, arrestati diversi pregiudicati campani. Nell'ordine, il 12 gennaio 2018 è stato individuato ed arrestato a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri, un latitante, affiliato al *clan* RANUCCI di Sant'Antimo (NA). Il successivo il 31 gennaio 2018, è stata tratta in arresto[906], a Gaeta (LT), una donna, madre di un affiliato al *clan* DE MICCO, del quartiere napoletano di Ponticelli.

---

900 Decreto di fermo emesso dalla DDA di Reggio Calabria ed eseguito dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Latina.

901 A marzo del 2018, il Tribunale di Latina ha confermato le accuse con condanne a carico di quasi tutti gli indagati.

902 Al termine dell'indagine venivano anche sequestrati beni per un valore di 4 milioni di euro (tra cui una villa a Nettuno).

903 Si ricorda, peraltro, l'arresto di un pericoloso latitante, reggente del *clan* camorristico napoletano dei CUCCARO, avvenuto nell'ottobre 2015 nella zona di Cisterna di Latina (LT).

904 Decreto 22/15 RG MP e 8/18 SIPPI SEQ disposto dal Tribunale di Latina su proposta del Direttore della DIA. Il provvedimento ha colpito circa 90 immobili e 5 complessi aziendali, per un valore complessivo stimato di oltre 20 milioni di euro. Contestualmente il Tribunale ha disposto nei confronti dell'imprenditore l'applicazione della sorveglianza speciale di PS, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni.

905 Gravato da numerosi precedenti, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.

906 In esecuzione dell'OCC n. 36/2018 emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (p.p. 37976/17 RGNR).

Per quanto attiene ad altri sodalizi, l'area pontina, ed in particolare la città di Latina, risentono anche della presenza delle *famiglie* di origine sinti - come i DI SILVIO ed i CIARELLI - ormai stanziali sul territorio. Ne è una recente testimonianza l'operazione *"Alba Pontina"*[907] della Polizia di Stato, che il 12 giugno 2018 ha condotto all'arresto di 25 soggetti, appartenenti al *clan* DI SILVIO, attivo nella zona di Campo Boario di Latina e noto per i vincoli di parentela con la *famiglia* dei CASAMONICA, insediata invece a sud della capitale. L'organizzazione si era specializzata nell'acquisizione, mediante intimidazioni, delle attività economiche del posto.

Il capoluogo pontino è segnato dall'operatività anche di altre organizzazioni criminali.

L'operazione "*Arpalo*"[908], conclusa il 16 aprile 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, ha fatto luce su un'associazione a delinquere che aveva realizzato frodi fiscali per circa 200 milioni di euro, utilizzando anche società fittizie costituite in Svizzera e a Latina, grazie al contributo di un commercialista, vicino alla *famiglia* dei DI SILVIO.

La **provincia di Frosinone** è interessata da significative presenze della criminalità mafiosa, soprattutto della *camorra*, come emerge dall'azione di contrasto degli ultimi anni.

In proposito, nel 2011, l'operazione "*Verde Bottiglia*" ha consentito alla DIA di procedere al sequestro preventivo - effettuato nei comuni di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L'Aquila - di un patrimonio di circa 90 milioni di euro, riconducibile al *clan* dei CASALESI[909], accumulato prevalentemente con l'importazione illegale di auto dalla Germania.

Oltre ai CASALESI[910], nel territorio di Cassino, si è registrata una proiezione anche di soggetti appartenenti al *clan* degli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA). Tali soggetti sono risultati interessati principalmente al settore del gioco e delle scommesse (sale bingo, raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*) e a quello dello smaltimento dei rifiuti.

---

907 P.p. 27187/16 RGNR e 14917/17 RG GIP.

908 P.p. RGNR n. 1308/15 RG GIP n. 7566/16.

909 Definitivamente confiscati nel 2013.

910 In proposito, a conclusione dell'operazione *"Normandia-Rischiatutto"* (p.p. 45702/12 RGNR, 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC DDA di Napoli), a giugno del 2013, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'OCCC nei confronti di 57 soggetti, tra cui molti esponenti del *clan* dei CASALESI, responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della ciociaria.

Nel periodo di riferimento, anche nel frusinate sono stati tratti in arresto diversi pregiudicati campani. Il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, latitante dal 2011.

Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), dove si trovava agli arresti domiciliari, è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al *clan* AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso.

Per quanto concerne la criminalità organizzata lucana, si segnalano alcune connessioni operative tra il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI e la '*ndrangheta* del crotonese, sempre nel settore del gioco illegale. In particolare, il 30 marzo 2017, a conclusione dell'indagine "'*Ndrangames*"[911], i Carabinieri hanno arrestato un gruppo criminale che aveva agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il menzionato *clan* MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* e nella gestione di videogiochi elettronici (*New slot* e *Totem*) sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS. Nell'occasione, venivano sottoposte a sequestro preventivo apparecchiature elettroniche, installate presso 5 esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone.

Nelle **province di Viterbo e di Rieti** non emergono fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, in ragione di una posizione geografica particolarmente decentrata che, tuttavia, non le rende immuni da reati di tipo predatorio realizzati da soggetti provenienti da altre regioni[912].

In entrambe le province sono stati localizzati e arrestati alcuni latitanti[913], che avevano scelto queste aree proprio per dissimulare meglio la loro presenza.

Nel viterbese è stata, nel tempo, registrata la sporadica presenza di pregiudicati di origine campana[914] (prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti[915]) e calabrese[916].

---

911 OCC 32/2017 RG MC del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016RG GIP).

912 Il **20 marzo 2018**, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese -sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo - sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all'immobilizzazione delle persone.

913 Il 26 luglio 2017 è stato tratto in arresto, nei pressi di Ronciglione (VT), mentre si stava spostando a bordo di un'auto da una villa sita a Campagnano (RM) ad un'altra villa ubicata a Soriano nel Cimino (VT), un latitante, elemento di spicco del *clan* POLVERINO di Marano (NA). Il soggetto era referente del *sodalizio* per il traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto *hashish* che transitava dalla Spagna (divenuta nel tempo roccaforte del potente *clan* maranese, che nel sud di quel Paese ha investito nel settore immobiliare). Altri due latitanti legati ai POLVERINO erano stati tratti in arresto, a Pomezia (RM), nel settembre 2016.

914 A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un'operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l'arresto, tra Viterbo e Ladispoli (RM), di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli (RM), legati ai *clan* camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di *cocaina* nella provincia di Viterbo.

Nel reatino sono stati segnalati pregiudicati di origine siciliana, campana e calabrese, alcuni dei quali affiliati o ritenuti contigui a *cosche* mafiose, nonché *ex* appartenenti alla BANDA DELLA MAGLIANA, con precedenti per associazione per delinquere e riciclaggio.

In ultimo, il territorio regionale non risulta immune dalla presenza di consorterie straniere. In particolare, quelle albanesi, romene, nordafricane e nigeriane sono dedite al traffico e allo spaccio di stupefacenti, ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati concernenti l'immigrazione clandestina e alla tratta di persone.

La presenza delinquenziale di *gruppi* di etnia cinese si esprime nelle frodi fiscali, nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché nello sfruttamento della prostituzione, sia su strada che in appartamento.

Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficanti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della *camorra* del napoletano, sono state evidenziate, il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, rispettivamente nell'ambito delle operazioni *"Nadir 1"* e *"Nadir 2"*[917], condotte dai Carabinieri. I militari hanno complessivamente tratto in arresto 21 persone, responsabili di traffico internazionale di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, smerciate nelle piazze di spaccio della provincia di Roma, a Frosinone, a Viterbo e in provincia di Foggia.

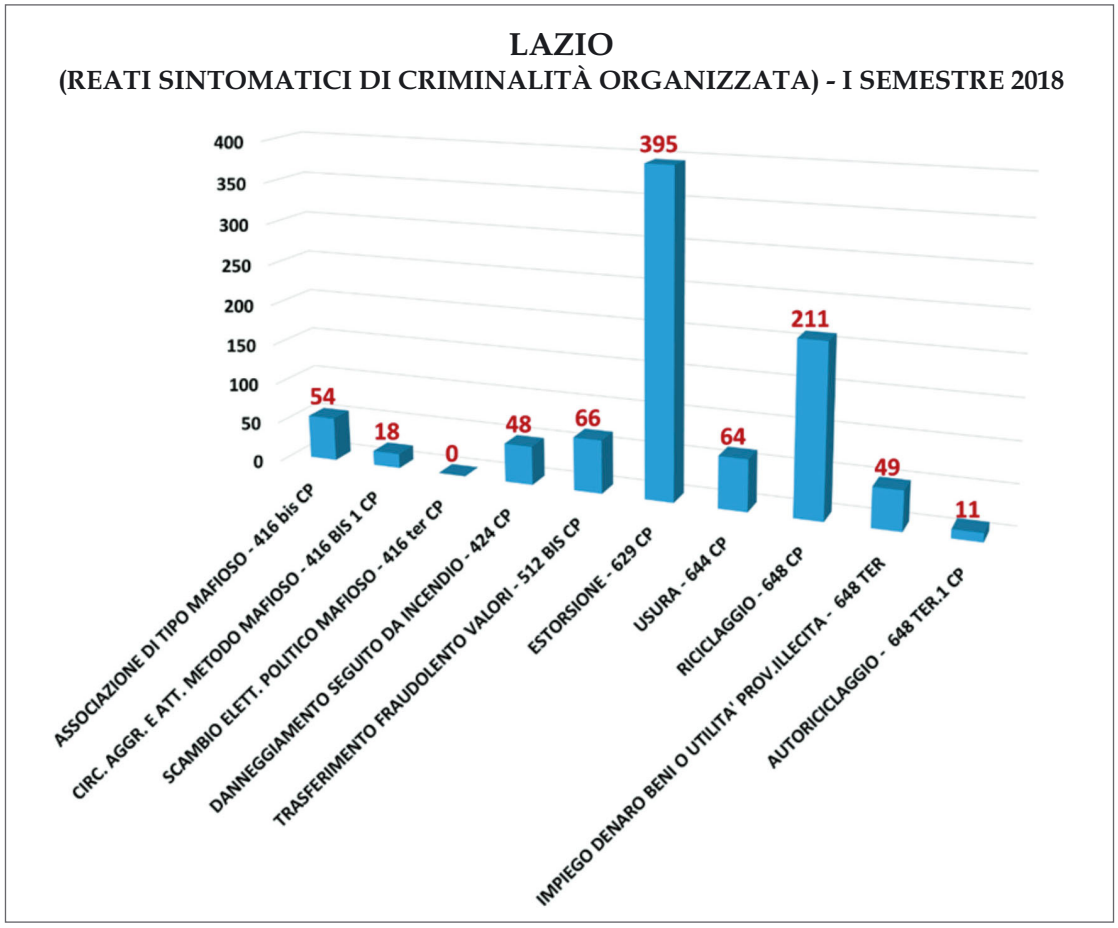
---

915 Nel marzo 2016, nell'ambito dell'operazione "*Bolero*" (p.p. 4327/13 RG e 2195/15 RG GIP del Tribunale di Rieti), i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di **Rieti,** che si approvvigionavano di stupefacenti da un *sodalizio* operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al *clan* napoletano LO RUSSO.

916 In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Gallicianò di Condufuri (RC). In merito a quest'ultimo sodalizio un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area *ripulivano* i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti.

917 P.p. 13603/16.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati nel Lazio nel primo semestre del 2018:



– MOLISE

Per quanto in Molise non risultino stabili e strutturati insediamenti mafiosi, nel tempo si sono colti dei segnali di interesse.

Le risultanze investigative degli ultimi anni danno conto, infatti, sia della presenza di soggetti calabresi riconducibili al *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)[918], sia di soggetti legati a *clan* camorristici.

In quest'ultimo caso è stata interessata la fascia adriatica e le zone del Sannio/Matese, in ragione della vicinanza geografica con aree ad alta densità mafiosa. Tali territori vengono scelti, infatti, per stabilire il domicilio, trovare rifugio durante la latitanza[919] o espandere attività illecite legate a traffici di stupefacenti ed al riciclaggio[920].

Al riguardo si evidenzia come tra i beni confiscati[921], nel mese di marzo, ad un soggetto legato ai CASALESI figurasse anche una società con sede a Pettoranello del Molise (IS).

In ascesa è il traffico di stupefacenti, che vede coinvolti i *gruppi* campani quali principali fornitori di droga per le piazze di spaccio della provincia di Isernia e, in parte, della provincia di Campobasso.

I settori economici che, più di altri, sembrano ricadere nelle mire dei *clan* sono la grande distribuzione, l'edilizia, la rivendita di auto usate, la gestione di locali notturni.

In tale contesto è stato più volte rilevato che soggetti collegati con organizzazioni malavitose campane abbiano scelto il Molise per collocarvi fittizie sedi societarie, nella convinzione di poter sfuggire ad eventuali controlli. Per quanto – come emerso da attività investigative – si sia trattato di mere domiciliazioni in Molise, queste sono risultate comunque funzionali alla realizzazione di affari illeciti in Campania.

Anche la criminalità organizzata di matrice pugliese, ugualmente favorita dalla contiguità territoriale con il Molise, ha delle manifestazioni nel basso molisano e nei comuni costieri.

In tale ambito geografico, i dinamismi delittuosi si sostanziano nella commissione di attività predatorie "*in*

---

[918] In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti. Inoltre, con l'operazione "*Isola Felice*", conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, è stato eseguito l'arresto di 25 responsabili.

[919] Ad aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, è stata tratta in arresto una donna, considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNA di Battipaglia (SA), in esecuzione di un provvedimento restrittivo del GIP presso il Tribunale di Salerno per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

[920] Nel mese di aprile 2017, con provvedimento n. 1/2014 - 2/2014 - Reg. Decr. 71/2017 del Tribunale di Napoli, sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante ubicati in provincia di Isernia ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, in provincia di Campobasso, gestiti da soggetti legati al *clan* napoletano CONTINI.

[921] Decreto n. 8/18 SIPPI SEQ e 22/15 RG MP emesso il 15 novembre 2017 dal Tribunale di Latina, eseguito il **2 marzo 2018**.

trasferta", caratterizzate dai tratti distintivi della pendolarità ed efferatezza, riconducibili alla mafia foggiana. Quanto detto trova conferma nella recente operazione "*Crazy Marmot*"[922] che ha consentito la disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio realizzati con la *tecnica della marmotta*[923] e con l'appoggio di basisti fra cui anche molisani. Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Quanto sopra anche a riscontro del profilo evolutivo, connesso alle dinamiche delittuose in atto nella zona dell'Alto Tavoliere, che sottolinea il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese* e la batteria sopra richiamata della *società* foggiana.

Attesa la capacità di infiltrazione delle consorterie mafiose pugliesi nel tessuto economico-sociale extra regionale, l'attività di analisi e le indagini preventive sono indirizzate verso un costante monitoraggio del settore terziario e del turismo. Particolare attenzione viene rivolta ai comuni che insistono sulla costa adriatica, dove sono sempre più fiorenti le attività commerciali legate al mercato turistico estivo, e lungo le zone di confine, in cui convergono importanti vie di comunicazione, che potrebbero favorire l'insediamento delle consorterie.

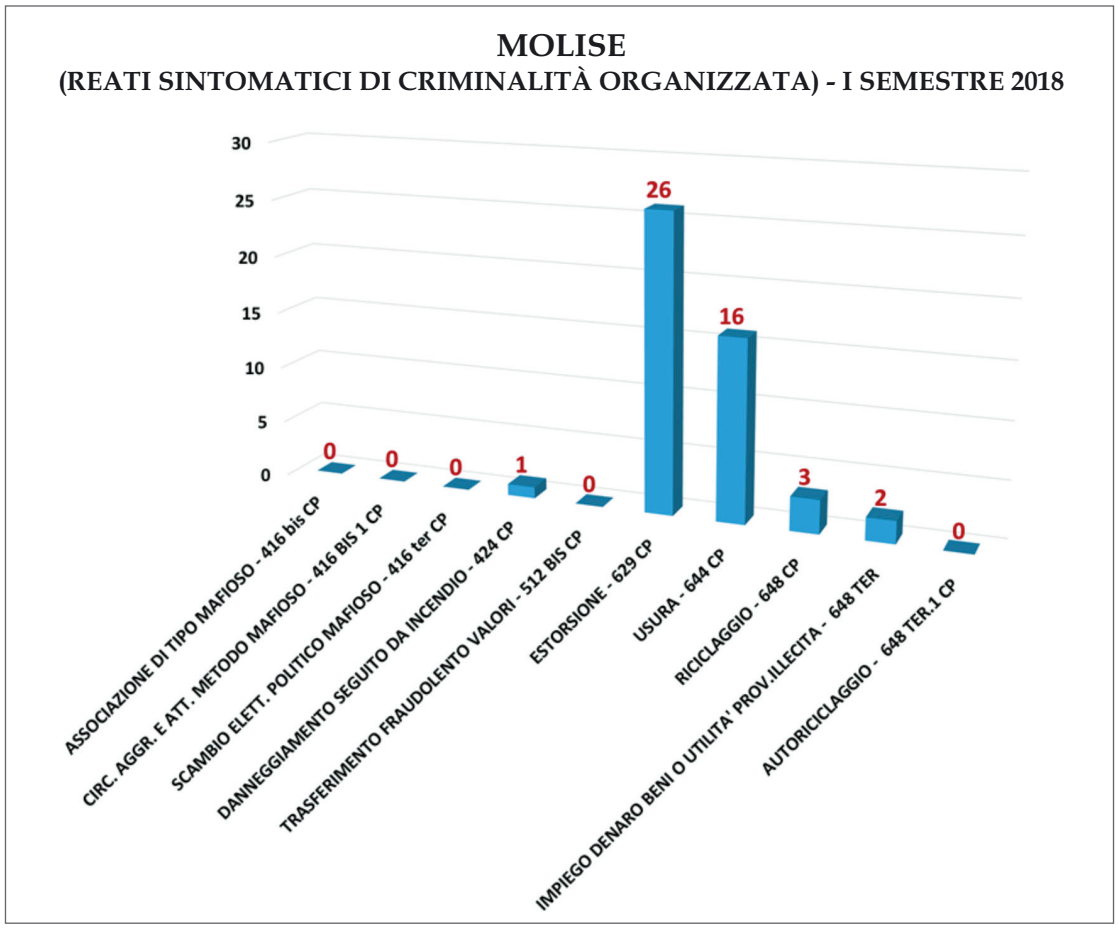
Nella provincia di Isernia è confermata la stabile presenza di *gruppi* criminali di etnia *rom*, attivi, in particolare, nella commissione di reati contro il patrimonio.

---

922 Il **7 giugno 2018** a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 743/18 emessa il 5 giugno 2018 dal Tribunale di Larino (CB) (p.p. 319/18 RGNR) e, nei confronti di 3 soggetti.

923 Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Molise nel primo semestre del 2018:



– SARDEGNA

La regione è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona che sono estranee, in ordine al metodo usato e alle finalità perseguite, al pervasivo controllo del territorio tipico dei sodalizi mafiosi tradizionali. In relazione a questi ultimi, nel semestre di riferimento, non si registrano operazioni di natura preventiva o di polizia giudiziaria.

I sodalizi locali hanno, da diverso tempo, abbandonato il settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, dirottando i propri interessi verso forme criminali più redditizie, quali il traffico di sostanze stupefacenti e le rapine, anche con assalti ai furgoni portavalori.

Quest'ultimo fenomeno criminale, ancorché non correlato all'azione di consorterie di tipo mafioso, deve essere oggetto di costante attenzione info-investigativa, per le modalità d'azione particolarmente violente e rischiose per l'incolumità delle persone e perché presuppone l'approvvigionamento di armi ed esplosivi[924] ad alta potenzialità offensiva.

Nel capoluogo, come nelle altre province della Sardegna, non si riscontra la radicata presenza di sodalizi riconducibili alla criminalità di tipo mafioso. Tuttavia, è indubbio che i relativi interessi criminali si siano già affacciati sull'isola, sia stringendo legami con bande locali dedite al traffico di stupefacenti e di armi, sia attraverso dei prestanome per mezzo dei quali acquisire il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere, che per poter riciclare proventi illeciti.

Al riguardo, pregresse attività di indagine hanno documentato sia che esponenti della *cosca* reggina dei MORABITO fornivano stupefacenti ad un sodalizio autoctono, sia l'operatività del *locale* di Laureana di Borrello rappresentata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI[925].

Altre indagini hanno, inoltre, evidenziato investimenti di capitali illeciti da parte di *organizzazioni* campane nel settore turistico-alberghiero, con la complicità di amministratori pubblici[926].

---

924 A titolo esemplificativo, nel novembre 2017, il Tribunale di Cagliari ha emesso condanne a pene detentive variabili da 17 anni a 4 anni e 4 mesi nei confronti di cinque soggetti, tutti di origine sarda, ritenuti responsabili di numerose rapine, consumate o tentate in danno di furgoni portavalori, nell'arco temporale compreso tra l'ottobre 2013 ed il marzo 2016.

925 L'operazione "*Lex*" (p.p. 3318/14 RGNR DDA di Reggio Calabria) condotta, il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e **Cagliari** ha evidenziato vari interessi illeciti, tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

926 Operazione "*Little Lord*", che nel mese di ottobre 2014 ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio societario e immobiliare in **provincia di Cagliari**, disvelando un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali nonché soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA): l'investigazione ha messo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite (p.p. 2214/10 RNR PM e 1666/11 RG GIP

Le commesse pubbliche previste per gli importanti lavori di ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele finalizzate ad intercettare l'interesse di imprenditori collegati alla criminalità organizzata. In passato, precisamente nel 2015, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento di un importante asse viario, la presenza di imprese catanesi, affidatarie di lavori pubblici, oggetto di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

Sempre a Sassari nel gennaio 2018 è stato arrestato un avvocato di Aversa, condannato a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli[927] e latitante dal dicembre 2017.

Il reato per il quale era stato condannato si riferiva ai rapporti, non solo professionali, intrattenuti con i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO. Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), a maggio 2008.

La criminalità organizzata pugliese e lucana, invece, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale nel tessuto regionale, emerge nell'ambito della complessa indagine "'*Ndrangames*"[928] che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso nove esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro, Sassari e nell'allora esistente Olbia-Tempio.

Una particolare attenzione deve poi essere posta al settore delle energie rinnovabili, nello specifico agli impianti per la produzione dell'energia eolica, che richiedono investimenti particolarmente significativi e, proprio per questo, si prestano al riciclaggio di capitali di origine illecita, consentendo inoltre di accedere a finanziamenti pubblici nazionali o comunitari per il settore.

---

del Tribunale di Cagliari). Il *sodalizio*, che aveva investito una grossa somma nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA), aveva in progetto di effettuare ulteriori investimenti in altre zone turistiche dell'isola (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Anche nell'operazione "*Omphalos*" (OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. 36726/04 RGNR), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un *sodalizio* casertano, si fa riferimento alla costruzione, mai completata, in Sardegna, di un villaggio, alla quale erano interessati due pregiudicati, affiliati al *clan* PUCA, ed alcuni imprenditori.

927 L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR). Il latitante è stato catturato il **25 gennaio 2018.**

928 OCC n. 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP), eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi ed apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

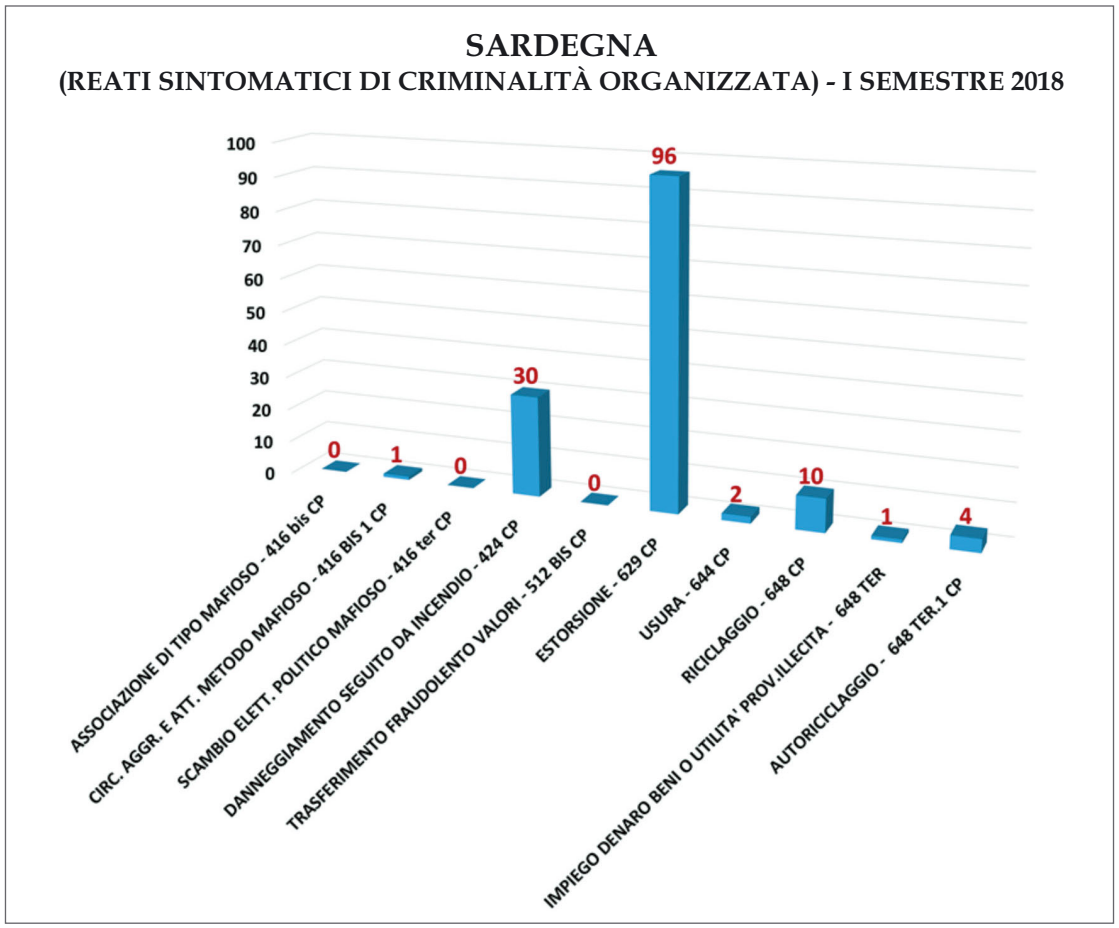
Nei quartieri periferici di Cagliari e Sassari sono presenti sodalizi criminali, anche stranieri, che hanno realizzato basi logistiche per il traffico degli stupefacenti. Tale attività è stata agevolata anche creando collegamenti tra la criminalità sarda e le organizzazioni allogene: albanesi[929], nigeriane e colombiane; per l'approvvigionamento di *hashish*, invece, si sono stretti accordi con soggetti di etnia marocchina.

Tra le menzionate organizzazioni straniere, quella dei nigeriani starebbe assumendo posizioni sempre più radicate sul territorio, arrivando a controllare importanti traffici internazionali di droga e la tratta di esseri umani, specialmente di donne da avviare alla prostituzione.

Il compimento di atti intimidatori, (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, incendi) che hanno visto come vittime anche amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia, commercianti e imprenditori, non è da collegare ad una matrice criminale organizzata e, nella maggioranza dei casi, neanche a dinamiche criminali finalizzate a richieste estorsive o ad ottenere il controllo di un territorio attraverso l'assoggettamento della popolazione. Tali eventi sono da ascrivere principalmente ad una tipicità propria dell'Isola; spesso sono episodi originati da conflitti familiari, o comunque da controversie di carattere privato, e tale modalità di risoluzione è da ricondurre ad antichi retaggi culturali, risalenti al c.d. "*codice barbaricino*".

È in ogni caso attentamente monitorato il fenomeno delle intimidazioni ai danni di pubblici amministratori e a rappresentanti delle istituzioni, che ha interessato in special modo la provincia di Nuoro[930]. Anche in questi casi il movente di tali atti è comunque riconducibile, nella maggior parte dei casi, a questioni di natura personale di modesto rilievo, circoscritte all'ambito locale, con la finalità di forzare le scelte degli amministratori o di vendicarsi per presunti torti subiti.

[929] Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*", sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine riguardava un vasto traffico internazionale di stupefacenti, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di Olbia.

[930] Anche nel 2017 lo provincia più colpita è risultata essere quella di Nuoro, con 15 eventi. 12 quelli censiti nella provincia Sud – Sardegna, 8 sia nella provincia di Cagliari che in quella di Sassari, 5 quelli registrati in provincia di Oristano.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sardegna nel primo semestre del 2018: